Anno III. Firenze, Domenica 7 Giugno 1903. N. 23.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

La buon'anima di Radetzky:
— Bravo Giolitti!

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali

ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE. TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale *Via della Piazzola, N. 18*

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Nulla è più utile ed economico della pubblicità del BRUSCOLO.

CANTINA PADRONALE

DI

GIOVANNI MAGGIO

Via dei Servi 8, Firenze

Vini scelti e da pasto

Olii - Liquori

MARINO MARI

Negoziante e fabbricante

Cappelli Paglia e Feltro

PER SIGNORA

PERUGIA

Via del Commercio, 14

Succ. alla Casa di **S. MARI** Signa

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 23

IN CUCINA

1) **ZEPPA LITTERALE**

Altro che cuochi, intingoli e guazzetti
se l' appettito smetti....
Ben suona il vecchio tasto:
COR LATI TUTTO non v' è mai buon pasto!

Altotas.

2-3-4) **MONOVERBI RECIPROCI**

PIENA BRANDA CALORIE

Fra Diavolo **Mehr Licht** **Mehr Licht**

Soluzione del n. 21: 1, CaMena; caRena, caTena; 2, O-palo pale-o; 3, GABBIANO; 4, MIRRA; 5, VOLUTTÀ; 6, con-g-l'-ut-in-are; 7, con-fa-c'-e-nte.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni, Alfredo Angerilli; da FERMO: Giovanni Conti; da GENOVA: Camandona Pilade; Lanusol Federico; da ONEGLIA: Enrico Dussert; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da MACERATA: Luigi Grimaldi Calvino, Matteucci Bruno, Mari Arnaldo, Catucci Dino; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi, da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini; « *Lervia* ».

METODO ENIMMISTICO DIAGRAMNATICO

Il sig. A. Lodi *(Aldo Arnoldi)* nel suo *Geroglifico* (anno III; n. 8-9) dopo aver accennato che la moderna evoluzione sfingica tende ad avvicinare l' enimmistica alla letteratura, deplora che ostacolo a ciò siano: da una parte la *nomenclatura*, perchè, essendo troppo babelica, è fonte di lunghe polemiche; dall' altra i due sistemi: a *sinonimi*, e a *parti convenzionali (primo, secondo* ecc.), perchè deplorevole l' uno e troppo antiquato l'altro. Per rimediare a tale inconveniente, il Lodi, si propone la risoluzione di questo problema: *Unificazione di tutti i titoli enimmistici* coll' inserzione grafica delle vere parole, costituenti i giuochi nei lavori letterarî IN MODO SÌ EVIDENTE DA SERVIRE DA SICURA GUIDA AI SOLUTURI, senza alcuno dei titoli attuali e adottando l' unico titolo di *Enimma* o *Giuoco enimmatico* per tutti i lavori ». La *soluzione di questo proplema* (o METODO DIAGRAMMATICO) consiste in una serie di diagrammi, corrispondenti a ciascun giuoco. Questo è quanto dice il Lodi; ora farò le mie osservazioni in proposito. È vero che la *nomencla ura* da luogo a lunghe polemiche? Francamente, no. Fino ad ora, in fatto di nomenclatura, vi è stata una sola polemica seria; quella sulle *alterne* e sugli *intarsi* (su questa dirò qualcosa presto) Orbene, col *prospetto*, pubblicato sulla *Diana* di Aprile, questa questione è risolta. In secondo luogo non è falso il dire che il *sistema a sinonimi* (*scuola a soggetto*) è *deplorevole*?

Se si guarda la polemica che questo sistema ultimamente ha suscitato, ognuno è costretto a costatare che quelli che lo combattono, non deplorano il sistema, ma l' applicazione troppo licenziosa. E finalmente il *sistema a parti convenzionali* non è punto antiquato, nè ha già fatto il suo tempo, perchè gli avversari dell' *applicazione dei sinonimi* lo consigliano ed appoggiano caldamente. Dunque (la conclusione viene da sè) non c'è bisogno di proporsi il problema propostosi dal Lodi. Ma ammettiamo che la risoluzione di quel problema sia indispensabile: allora, la serie di diagrammi presentata dal Lodi, risolve l'ormai famoso problema? Mi pare di no, perchè la chiarezza di questo nuovo metodo *non è sì evidente da servire da sicura guida al solutore* se si è creduto indispensabile un prospetto per esplicarla; anzi mi pare che un neofita dell'arte, al solo indizio che quel prospetto è l' alfabeto della lingua nostra, fuggirà terrorizzato.

Con ciò non dico che i diagrammi non possano essere la *formula* di un giuoco e che quindi, non ve ne siano di quelli che non hanno bisogno di essere accompagnati da ulteriori spiegazioni, ma questi sono pochi. L'enimmistica comprende: giuochi *ad elaborazione meccanica*, che sono costituiti dalle *sciarade*, dalle *alterne*, dagli *intarsi* ecc. ed i giuochi ad elaborazione *mentale* che sono costituiti dai bisensi, dai polisensi, dallo sciarade a pompa, da tutti i giuochi criptici, ecc. Ora per i primi si potranno avere dei diagrammi giusti, per gli altri però non vi potranno essere mai dei diagrammi che indichino esaurientemente il modo di risolvere il giuoco, ma si avranno dei diagrammi convenzionali, che obbligheranno un *prospetto* o un *manuale* diagrammatico e che cambieranno perciò la *nomenclatura attuale*, fatta in lingua italiana, in un' altra nomenclatura, *egualmente convenzionale*, ma che avrà l'inconveniente di essere fatta a base di lineette, asterischi ecc. e quindi di essere eminentemente astrusa e babelica.

Molti enimmofili egregi, hanno portato altre ragioni per combattere questo nuovo metodo; a me sembrano sufficienti, queste che ho esposte fino ad ora. Del resto, fra tutti gli altri, mi par opportuno riportare il giudizio di Galeno, in proposito: « .... Esso (il metodo diagrammatico), a parer nostro, parte da concetti assolutamente erronei. Quel metodo, confuso più d' ogni altro, ha in sè tali pecche, che in breve varrebbe a distruggere l'arte enigmistica ».

E, con ciò, basta.

Folletto.

Giuochi del N. 23.

A:

BRUNO FARRONI

Via Gigliucci 18

FERMO

(Ascoli Piceno)

Folletto

Beneficensa senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 30 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

Anno III. Firenze, Domenica 7 Giugno 1903. N. 23.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La settimana parlamentare

La mozione Pantano, la domanda di una inchiesta sulle cose della marina e il clamoroso incidente, provocato dal giuramento del neo-eletto di Vicenza, hanno reso meno uggiosa delle precedenti l'ultima settimana parlamentare.

La discussione della mozione presentata dall'on. Pantano, a nome di tutta l'Estrema Sinistra, non fu quell'accademia, quale si compiacque taluno di gabellare fino dal principio.

Le tendenze della Camera si sono rivelate; l'antico dissidio tra i fautori dell'esercizio di Stato e quello governativo si è accentuato di nuovo: avemmo magistrali discorsi, affermazioni decise, dichiarazioni di ravvedimento completo da parte degli uni, proteste d'incrollabilità nella fede antica da parte degli altri.

Le compagnie che hanno oggi in mano le nostre linee ferroviarie non sono state trattate certamente coi guanti... nè poteva essere a meno! ma, purtroppo, si può prevedere fin da ora che non è ancora chiusa l'era delle grosse speculazioni e degli appalti sbalorditoi.

L'esercizio di Stato, vagheggiato da noi che riteniamo dovere essere tutti i servizi pubblici nelle mani dello Stato — rappresentante la collettività — non è, almeno per ora, destinato a trionfare.

Lo ha combattuto recisamente Zanardelli, lo ha fatto comprendere la Camera coll'imponente votazione colla quale fu coronato il lungo dibattito.

La discussione non è stata però infeconda e, se non ha appassionato eccessivamente la Camera, ha obbligato il Governo a presentare i suoi disegni a dicembre.

S'impegnerà allora la battaglia e noi rimarremo sulla breccia.

La domanda d'inchiesta parlamentare sul ministero della marina sarà svolta e discussa, appena sarà approvato il bilancio, la cui discussione cominciò ieri.

Non vi ha dubbio sulla sua sorte.

Il governo finora non permise che occhio profano — fosse pur quello di un rappresentante del popolo — possa penetrare nei misteri di un'amministrazione che, dopo esser costata tanti e tanti milioni al paese, non ci dà neppure oggi la più lontana garanzia di una difesa navale, il giorno che fossimo attaccati.

Sono anni ed anni che si parla, non benevolmente, di quanto avviene al ministero della marina. L'ex-deputato Randaccio — funzionario competente ed onesto — nella sua relazione di dieci anni fa — e l'onorevole Franchetti che fu chiamato al posto di lui come relatore — non nascosero, richiamarono, anzi, l'attenzione dei colleghi e del governo sugli inconvenienti di ogni genere, sugli sperperi di denaro, sulle dilapidazioni sistematiche che avvenivano, da anni ed anni, in quel dicastero.

Correvano voci, più o meno precise, ma insistenti, un giorno più dell'altro, nei corridoi di Montecitorio e negli Uffici dei

giornali meglio informati, di grossi affari, di laute percentuali, di sontuose provvisioni e di appalti troppo remunerativi.

Nulla di più logico quindi, di più rassicurante per tutti dell' inchiesta, reclamata dai repubblicani fino dal Congresso di Ancona, richiesta dai socialisti per bocca dell' on. Ferri, presentata ora dai banchi del centro dall' on. Franchetti.

Il governo — a quanto si dice — non sarà alieno dall' accettarla.

Ma si farà sul serio.... o non finirà come quella delle Meridionali, della Regia cointeressata, o della Banca Romana?

Si faccia per il bene di tutti e specialmente per chi si ritiene ingiustamente accusato, luce piena ed intiera.

Ci guadagneremo tutti e sopra tutti la patria.

Basta.... se saranno rose fioriranno.

Sull'incidente Teso non è male richiamare l'attenzione, specialmente, dei giovani. Mai il camaleontismo politico era stato messo in modo sì aperto alla gogna.

E' innegabile che le Assemblee, magari le più scettiche, hanno dei momenti di rispettabilità e di esemplare severità.

Non uno rivolse parola al neo-eletto di Vicenza — non uno lo salutò. Quando ei proferì la formula sacramentale del giuramento, dal deserto settore, da cui erano tutti fuggiti per non esser vicini al nuovo venuto, quasi ne temessero il contatto, come quello di un lebbroso, lo sciagurato faceva pietà.

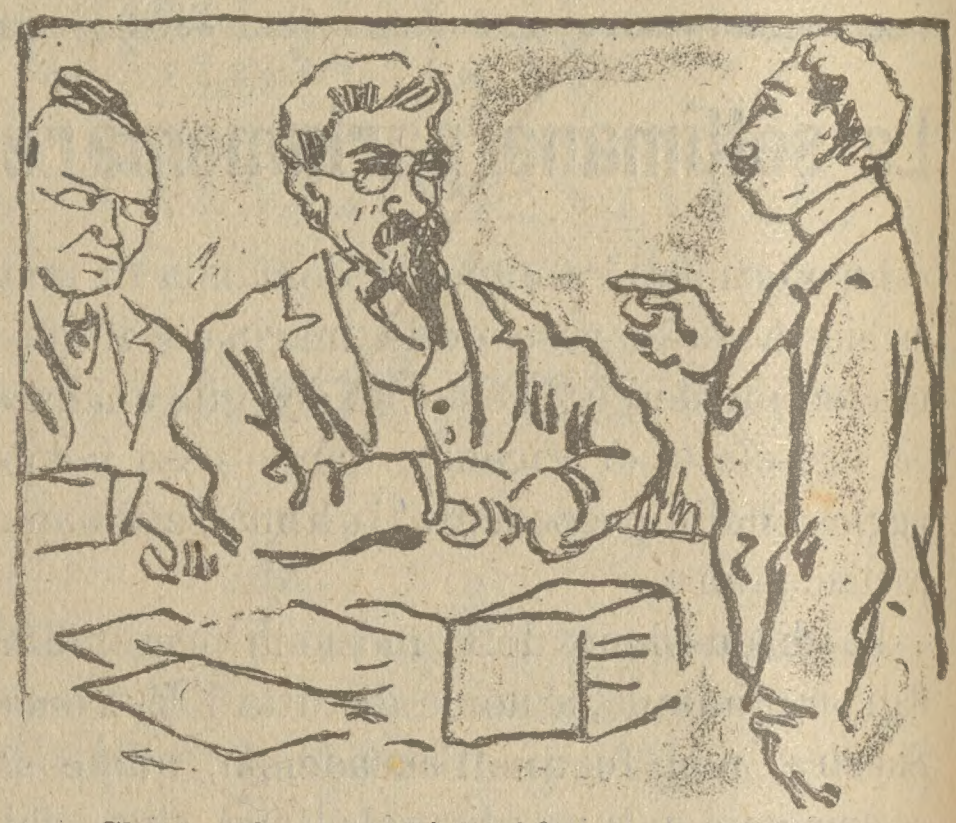
La lezione fu crudele; ma la crudeltà in quel momento era un omaggio al carattere.

Sacro patrimonio di chi non è basso è il carattere: guai a chi lo calpesta. Piange l'anima innanzi allo spettacolo di un abbandono così sprezzante, di una durezza tanto spietata, ma il Teso non può infine che ripetere a se stesso le parole del personaggio di Molière: *Tu l'as voulu Georges Dandin.*

Ettore Socci

All'esame di medicina

(Dopo le geste poliziesche di questi giorni contro gli studenti).



— Che cos'è un'ecchimosi?

— E' un mezzo scientifico adottato nel regno per tutelare l'ordine pubblico.

L'ITALIA IN AUSTRIA... E VICEVERSA

L' Italia è quel benedetto paese (aggiungo una definizione alle mille e una consacrata dalla retorica) dove a piacimento dell' autorità — dal presidente del consiglio dei ministri, all' ultimo poliziotto — tutto può esser permesso e tutto può esser vietato da un momento all' altro.

Può esser permesso al ministero della Marina, per esempio, di sperperare i milioni dei contribuenti a benefizio di ingordi speculatori e può esser vietato in Firenze di ricordare le vittime della reazione del '98; e sopra tutto quel che può esser sempre proibito, sotto qualunque governo, in Italia è la manifestazione di italianità

Contro di questa anzi i nostri personaggi autoritarii alti e bassi diventano belve fino al punto di sorpassare nella violenza delle repressioni le austriache non invidiabili glorie, tanto che io mi domando se dav vero sia un voto di

illuminato amor fraterno quello di desiderare che gli italiani ancor soggetti all' Austria vengano a farsi soggetti di un' Italia qual' è questa in cui viviamo.

Si citano certi esempi nei quali il governo austriaco ha dimostrato come la ferocia politica si confonda spesso col ridicolo e tutti ricordano la fucilazione del pappagallo che gridava: Viva l' Italia...

Ebbene: l' altro giorno a Roma un delegato non è entrato nel caffè Aragno a intimare a uno studente che si trovava in mezzo a una cerchia di tavolini vuoti.... di sciogliersi in nome della legge?

Di questo passo arriveremo in Italia a un tal punto di scioglimento che il pacifico cittadino abituato a pigliare il caffè dopo colazione avrà sempre lì pronto un poliziotto a sciogliergli, se non altro, lo zucchero nella tazza.

Le autorità austriache fanno una guerra atroce alla lingua italiana... E quelle italiane? Basta leggere, per pigliar l'esempio più vicino, il manifesto del prefetto di Firenze nel quale è detto:

Sono vietati in Firenze gli *attruppamenti*, le ragunate, le grida ed ogni altra manifestazione nelle strade e nelle piazze, atte a produrre disordini e a *perpetuare* le agitazioni degli scorsi giorni.

Il manifesto non solamente è spropositato là dove adopera la parola *attruppamento* che è per lo meno un neologismo e che significa propriamente l'adunarsi di truppe, ma è anche cretino poichè ad onta di esso si poteva benissimo fare una dimostrazione dalle finestre la quale sarebbe stata perfettamente legale perchè non fatta nelle strade e nelle piazze e perchè atta a *continuare* le agitazioni ma non a *perpetuarle*.

Ho sorpreso un ragazzetto studioso il quale, dopo aver letto il manifesto, diceva al genitore:

— Babbo, ma che significa questo avviso?

— Esso proibisce di manifestare un sentimento di italianità....

— Ah! Ora capisco perchè non è scritto in Italiano. Ah, ecco: infatti è firmato..... Winspeare!

Si sa che il poliziotto austriaco è brutale; ma quello italiano non canzona!

Un padre che nei giorni scorsi era andato a Roma per rivedere il figlio studente, vedendolo tutto stracciato in mezzo a due guardie, di ritorno da una dimostrazione, esclamava:

— Ma come! io ti mantengo qui a studiar legge e ti trovo ridotto in questo stato....

— Lascia fare, babbo. Ora sto studiando la legge.... nella sua applicazione in Italia.

Le percosse servivano ai poliziotti anche come segno di riconoscimento; a Genova una guardia ha arrestato uno studente finita la dimostrazione dicendo:

— Voi eravate tra i dimostranti,...
— Non è vero.
— E allora come spiegate.... codesti calamari sotto gli occhi?

Qui a Firenze, in questura, è accaduta questa scenetta:

— Signor ispettore, sono stato ferito in servizio..
— E come mai?
— Eh! nel dare un pugno in faccia a uno studente ho fregato la mano al colletto e mi sono sbucciato...
— Bene: vi proporrò a Giolitti per una gratificazione.

In Austria si dà una caccia accanita ai tre colori della bandiera italiana; in Italia nei giorni scorsi non s'è fatto altro. E si è raggiunto il colmo a Verona dove la bandiera nostra è stata strappata dalle mani degli stessi triestini i quali credevano che, almeno venendo in Italia, fosse loro permesso di esporre impunemente i tre colori...

Epperò bisogna spiegarsi chiari: compiere l'unità nazionale è una santa aspirazione! Ma bisogna cercare che i fratelli nostri, quando saran redenti, non abbiano a dire:

— L'inno è cambiato: ma la musica è sempre la medesima!

Vamba

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Per premunirsi dalle tarle

(Nostra corrisp. part.)

Roma 4.

Di questi giorni alla Consulta è avvenuto un fatto che si è voluto tener nascosto, ma del quale il pubblico deve essere informato.

L'on. Zanardelli chiamò a raccolta i colleghi e, quando furono arrivati tutti, li condusse dinanzi ad un gran cassone scoperchiato — e poi disse:

— Su; chi ha roba da riporre si sbrighi, qui c'è ovatta e naftalina quanta ne volete; ma spicciamoci, chè tra una ventina di giorni si parte, e in viaggio non bisogna aver troppi fagotti.

— E dove si va? domandò qualcuno.

— Al paese delle vacanze, rispose asciutto l'on. Zanardelli e tornò ad aggiungere: svelti! svelti!... e attenti a non rompere.

***

Anzi, per dare il buon esempio, l'on. Presidente del Consiglio incominciò lui. E, facendosi aiutare dal fido Cocco Ortu che, prima di toccarlo, devotamente si segnò; vi calò, bene impacchettata, la mummia del divorzio insieme ad alcuni chili della ricerca della paternità.

Subito dopo, alzandoli uno per le spalle e l'altro per i piedi, vi deposero, dignitosamente avvolti nella riforma giudiziaria, gli infelici scabini morti di ridicolo sul fiore dell'età.

L'ottimo Ottolenghi, detto anche *Gedeone*, con infinite precauzioni e con l'aspetto di chi teme di non doverlo rivedere mai più, distese fra le assi fatali il progetto del nuovo reclutamento, dopo averlo lungamente baciato sull'art. 31. (1)

Il ministro Bettolo si limitò a gettarvi, con molta indifferenza, le navi carboniere immaginate dall'on. Morin — e questi vi depose invece con molta delicatezza una grossa scatola stile *liberty* sulla quale era scritto: *Contiene le mie idee sulla politica estera in generale, su quella dei Balcani in particolare, e sulla rinnovazione dei trattati commerciali in ispecialissimo modo.*

L'on. Zanardelli, burlone! ebbe la curiosità di alzare un momento il coperchio. La scatola era vuota.

Alle cose precedenti andarono a far compagnia un cosciotto salato di cavallo agrario e una bella damigiana di vino popolare, produzione speciale dell'on. Divo Baccelli.

(1) Quello della militarizzazione dei lavoratori.

L' on. Balenzano ripose alcuni giocarelli un po' sciupacchiati che gli erano avanzati dalla befana dell' anno scorso. Un trenuccio direttissimo Roma-Napoli, senza le rote — qualche dozzina di ferrovie complementari senza rotaie. Mise pure nella cassa un acquedotto pugliese tutto in mollica di pane masticata e un bel palazzone nuovo di Montecitorio (cartaceo, già s' intende) coll' on. Leali affacciato al balcone principale.

L' on. Galimberti stava indietro un po' timoroso. L' on. Zanardelli gli domandò:

— E tu non hai niente?

— Si; ho qui una cosuccia.... un telefono che va bene....

— Perdio! riponilo subito prima che ti si guasti.

Ed il miracoloso telefono sparì fra batuffoli di cotone.

Nasi ripose tutte le riforme che non ha fatte e l' intiera edizione della *Rivista enigmistica* contenente alcune migliaia di circolari sue colla spiegazione relativa.

Carcano, in busta suggellata, consegnò un foglietto contenente la data in cui sarà compiuto il nuovo catasto.

Quando l'on. Di Broglio fu a metter dentro la roba sua — un grazioso palloncino colorato comprato per cinque soldi a piazza Navona — si udì un gran botto.

Il palloncino, urtando in uno dei ferri del cavallo agrario di Baccelli, era scoppiato.

Zanardelli — Peccato! che c' era dentro?

Di Broglio — Gli sgravi e la conversione della rendita.

Zanardelli — Allora la vescica tien la di conto. A provvedere altro vento per rigonfiarla ci penserò io.

E la preziosa pellicola sparì nelle fauci del cassone.

Intanto che succedeva questo, l' on, Giolitti cercava di guadagnar la porta. Il Presidente del Consiglio lo fermò a tempo:

— Ohe! e tu, quei fagotti non li metti dentro?

— Eccoli, rispose l'on. Giolitti. E gettò giù alla rinfusa, con dispetto, l'abolizione del domicilio coatto, la riforma carceraria, l'abolizione dell'art. 247 ed alcune piccole libertà elementari in istato di incipiente putrefazione.

— Ah! esclamò tutto allegro l'on. Zanardelli. Se Dio vuole ci siamo sbarazzati degli impicci grossi. Ora la Camera ci leverà il fastidio di questi pochi bilanci che son rimasti e poi potremo andare ai campi o al mare senza l'ombra d'un fastidio.

E dopo ciò, diede all' ottimo Ciuffelli il carico di far inchiodare il cassone ed al Cav. Pellegrini quello di scriverci sopra: *fragile*.

***

Tutti i ministri tornarono ai respettivi ufficî leggieri come prima dopo d' essersi sgravati di quel po' po' di roba, e si fregarono le mani per la contentezza.

E noi, imitandoli, dobbiamo convenire che la più bella fregatura è poi la nostra.

Ricardo Zondi

La LAUS VITÆ
di Gabriele d'Annunzio

I.

La composizione del poema.

Opulento nelle forme e negli spiriti — d'una opulenza talora asiatica — si disnoda in quasi nove migliaia di versi il primo libro delle *Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi* di Gabriele d'Annunzio.

Per una buona metà è poema di materia greca: l'*error diuturnus* di Ulisse non più considerato, come nella recriminazione ciceroniana, una continuità dolorosa di sventure, ma l'apostolato vittorioso d'un' idea liberatrice, d' una tenacia inflessibile contro ad ogni impedimento, ispira l'aedo moderno che nel Laertiade « re degli uomini, eversore di mura, piloto di tutte le sirti » raffigura il simbolo d'un'umanità migliore, d'una moltitudine di esseri la cui fronte non fu umiliata dall'ombra d'una croce.

Poema di materia greca: — infatti, quadri e personaggi dell'Ellade sacra si avvicendano: il mito si confonde con la narrazione della storia:

.... Miti, foggiati di terra
d'aria d'acqua di fuoco
e di passione furente,

che sono il « popolo vivo » di Grecia, illuminano dei loro inestinguibili bagliori la gloria superstite di Pericle legislatore, di Temistocle dall'acuto sorriso, di Alcibiade, regalmente dovizioso, di Pindaro monarca degli Inni.

E insieme con la visione degli eroi civili di Grecia — con i lottatori di Olimpia — la cui forza costituiva « i fulcri dell'Ode » con gli esercizî del pentatlo, del pancrazio, del disco, della corsa, passa nel poema glorificator della vita « dai mille e mille volti » la sozzura degli angiporti e la infinita tristezza della pampinea

Pubblica sicurezza italiana

— Fermi là! Voi volete servirvi di quelle chiavi per andare a fischiare il Console Austriaco...
— Ma no... Son le chiavi false con le quali tentiamo di aprire qui...
— Ah! Allora... *(andandosene)* scusate l'equivoco.

Patre dal porto fetido, dove il lezzo di mille fermentazioni acri, il miasma di mille escrementi mozzano il respiro; passa la canizie di Elena — la creatura bellissima cui, un tempo, ammiravano i vecchi delle porte Scee, — oggi schiava turpe d' un' immonda meretrice di Pirgo.

E, insieme, l'apoteosi degli dei dell'Olimpo; di Zeus dominatore, e di Erme, che non isdegnò confondersi con gli iddii bestiali

dalla testa di cane, dal becco
di sparviere, dalle mascelle
di leone;

di Apollo Pitio lungescagliante.

Poema di materia greca, per una buona metà, come ho detto di sopra. Chè il viaggio simbolico del poeta, insieme con pochi audaci compagni, si compie per i mari di Grecia.

Forte, o meglio, fortificato dai doni di Dionisio e di Afrodite il cantore sale su una nave verso le spiaggie dell'Ellade antica.

La vigoria del suo cuore di titano si ingagliardisce col succo d'un grappolo d' uva, meraviglioso,

che pesava d' ambrosia
come la mammella
ineffabile d' una dea
data all' adolescente
per gioire e morir quivi,

col bacio d'una donna dal

. . . corpo discinto
che fresco sentii quasi fosse
balzato da polle rupestri.

Così il poeta parte

in un' alba d' estate
ventosa, dall' apula riva
ove ancor vidi ai cieli
erta una romana colonna;
io così navigai
alfin verso l'Ellade sculta
dal dio nella luce
sublime e nel mare profondo
qual simulacro
che fa visibili all' uomo
le leggi della Forza
perfetta. E incontrammo un Eroe.

L' Eroe è Ulisse che reggeva

. . . . nel pugno la scotta
spiando i volubili venti,
silenzioso; e il pileo
téstile dei marinai
coprivagli il capo canuto
la tunica breve, il ginocchio
terreo, la palpebra alquanto
l' occhio aguzzo, e vigile in ogni
muscolo era l'infaticata
possa del magnanimo core.

Se il poeta e i suoi compagni volessero avere un re sceglierebbero il Laertiade

. . . . Se un re volessimo avere

te solo avremmo
per re, te che sai mille vie.

Alla vista dell' eroe omerico, tutto il tumulto, tutta la calma, tutta la grandiosità della rapsodia ulissèa si rinnova con l' evocazione di Penelope, di Telemaco che dal

seggio
coperto di velli manosi
governava i porcari.

E qui, per un momento, il cantore interrompe la sua contemplazione dell' antichità.

Vede salire

. . . . un placido fumo
. . . . di tra gli oleastri
che coronan col segno
del buon lottator la Petrosa

e il suo pensiero allora si volge alla madre lontana, alle dolci sorelle, alla terra paterna, alla tomba

. . . . sul poggio
chiomante di pini, ove il padre
riposa le sue grandi ossa
ond'io m'ebbi tempra sì dura.

Prosegue il viaggio per la Grecia da Olimpia ad Adromàche fino alla valle Armonia, fino alla sterile Delo:

morta era Delo su l'acque
deserta, nuda, affocata
dal meridiano furore

A Delo il poeta evoca dalla nudità della rupe « cui più non fa velo il fumo delle ecatombi » la legge unica cui vuole obbedire: *Sii puro.*

Mentre il poeta prega dentro il suo cuore:

ciascun dei dolci compagni
forse anche pregò nel suo cuore
segreto, perchè non si udiva
parola. Ed erano tutti
a poppa raccolti, in silenzio.

E il cantore leva la strofe — che assume ora i ritmi gagliardi dell'epinicio, ora la mestizia di un *threno* — in memoria d' uno dei fidi compagni.

Perpetuo desìo della terra
incognita l'avido cuore
gli affaticava, desio
d'errare in sempre più grande
spazio, di compiere nuova
esperienza di genti
e di perigli e di odori
terrestri.

Egli è caduto « sotto la clava del selvaggio predone » mentre, disdegnoso « di salmerie e di scorte » s'addentrava « nella foresta letale » obbedendo al fato che lo spingeva sempre più verso il nuovo.

Così Guido Boggiani cade, bagnando col suo « sangue ottimo », col suo sangue latino la terra contesa dalla barbarie alla civiltà.

* * *

L'altra parte del poema — se mi è lecito scomporre, scolasticamente, in parti quella che alcuno potrebbe reputare opera monolitica per concezione ed esecuzione — non deriva più la materia dal cumulo dei miti e della storia dei Greci.

Le città occidentali, le città moderne, « terribili », come il d'Annunzio le chiama, riconducono il poeta al dubbio e al dolore...

Quanto più vigorosamente egli aveva celebrato — nella preghiera a Zeus e all'Erme prassitelèo — la magnifica bellezza della vita, tanto più acuto sente l'acùleo del tedio e del dolore, tanto più lo tormenta « un' ebbrezza amara » al ritorno nelle immonde fucine le cui albe segnano il « risveglio dell' Uomo eletto al dominio del Mondo » la cui gloria si protende nei cieli rossastri col grandeggiar delle cupole e delle torri, ed i vesperi e le notti s' imporporano di sangue, si lordano della più immonda lussuria.

Imagini di forza bruta si appresentano al poeta per la « via romana » finchè giunge al « vestibolo silvano » alla

selva d'arbori eguali
tra l'Urbe e l'Agro ordinata

ove egli dormì « sonni veggenti » e meditò le sue sorti e favellò con l'Erinni. La selva è

come il vestibolo vivo
della formidabile cella

della Sistina.

Con pallidi occhi vacillanti
nell'orbite fatte più larghe
cercai per la volta profonda
gli eroi fra le genti dogliose.
Dominavano la sventura
e la colpa, chiarosonanti
come squilli di tromba
le Volontà meravigliose

Sorgerà l'Eroe: — la folla « sazia di pane recente, carica di pura farina » subirà il fàscino del poeta: il demagogo non avrà più alcun potere; fioriranno i miti novelli.

Ma la bellezza in cui s'è allietata l'anima dell'aedo più non l'attira ed il deserto è la sua gioia sublime, il suo rapimento. Il suo delirio è più forte, la sua visione più bella del delirio e della visione dei profeti.

Egli non ha cercato la felicità, ma l'ha raggiunta « cercando se stesso. »

Così termina il poema, dopo che il poeta ha elevato il *saluto al Maestro* — a Giosuè Carducci — e rivolto una preghiera alla madre immortale — la Natura — che gli « pone immensi disegni nel cuore. »

* * *

Qual concetto della vita emana da questa *laus* stranamente commista di peregrini simbolismi e di elementi realistici?

G. Meoni

Laude dello schiaffo, della bastonata e della pallottola errabonda.

— memori di Varsavia —
ristabiliscono l' ordine!

ORA io intesso un carme di sangue,
di giovani mascelle infrante,
di nasi ammaccati, di costole
rotte, di schiene percosse
dai grevi bastoni animati
— generanti echimosi e lividi -
degl' italici sicofanti.
Cantero gli oscuri eroismi
dei questurini in montura
dei delegati in borghese.
E dirò le corse e gli assalti
alla bandiera nazionale,
il bellico suon degli squilli
e il cinger di sciarpe fiammanti
intorno ai ventri polizieschi;
lo slancio superbo e fatale
delle compatte falangi,
dei véliti, in ordine sparso,
contro gli alunni del ginnasio.
Laudo gli Eroi de la terra
— da via Ginori a San Marcello —;
ne canto la invitta possanza,
ne celebro i muscoli forti,
i gonfi bicipiti, gli occhi
di sangue iniettati, le unghie
— che sempre non san la nettezza —
avide, intente a graffiare,
strappare, scuoiare la pelle
dei giovani baldi d' Italia.

La fatica augusta dell'eroe poliziotto.

E laudo il sibilo acuto
della pallottola errabonda
— lanciata da polvere pirica —
nel polmone d' un cittadino
che muore in conspetto a Messina.
L'arco di vaste corna,
di duro nervo d' Odysseo
più nulla vale in confronto
della canna micidiale!
Io celebro l' atto magnifico
del questurino trombettiere
che intuona la cava trombetta
sul capo d' innocuo studente.
Udite il canto ch' io vi reco,
o giovani dell' Ateneo,
sulla mia bocca sonora.
Io dico del gesto augusto
del *revolver* del poliziotto,
esasperato dai comizî
per le orride gesta d' Innsbruck.
Il gesto magnanimo io dico
del questurino che si toglie
il numero dalla pistagna
e semina botte da orbi.

L'anima della pallottola.

La tromba del giudizio.

Il numero del questurino.

ECCO la mischia. Imminente
fólgora il sole di maggio:
trillan gli augelli; susurran
le limpide fonti, e nei cieli
elevasi un clamore: — Abbasso
l' Austria! Vivano i nostri
fratelli irredenti colpiti! —
L' artiglio dell' aquila truce,
che domina l' arme di Absburgo,
contorcesi avido, stendesi
quasi a rapire una preda
invisibile.
Passa l' itala giovinezza
ed agita un labaro italico:
ogni petto si gonfia, ogni mano
s' inalza, come a minacciare
l' estrema sanguigna vendetta.
Ed ecco l'agguato. Da un chiasso
sbucano fuori legioni
di lucernati, di *nappine*
e troncano l' asta, travolgono
il drappo, lo laceran.... poi,

L'ardua mischia.

L'agguato.

AHIMÈ! qual ricordo roggio
di sangue! La morte di Frezzi!
Narrano i novi sicofanti
che un aneurisma
lo spengesse in eterno, e invece
fu un capitombolo supremo,
che all'Orco il condusse,
dalle scale di *Regina-Coeli*.
Ma prima con sacchi di rena
gli avean levigata la pancia....
Io celebro l' aspra fortezza
del cuoio che formava le cinghie
della camicia di forza
che solo dopo tre giorni
strozzava il respiro di D' Angelo
Udite il canto ch' io vi reco.
Io dico l' invitta possanza
del supremo dominatore
Nanni Giolitti da Dronero
adunator fosco di nembi
sul capo de' suoi ministri,
e canto l' Eroe prefettizio
dovizioso di sapienza
— un po' differente da Pericle
reggitore di Atene sacra —
che caccia da Roma la Caimmi
e vieta l' *Aiglon* di Rostand.

L'aneurisma-capitombolo.

La rude virtù del cuoio.

Gli Eroi della politeia.

PERCHÈ, o giovani, v' affannate
nell' impari lotta con l'Austro?
Perchè le purissime mani
bagnar volete nel sangue
dei fratelli delle questure
d'oltre l'Alpe, d'oltre l'Isonzo?
Vedete la corrispondenza
di amorosi sensi
che stringe lo sbirro italiano
a quello croato,
a quello cosacco,
al turco, al cinese?
Lasciate la lotta: le spade
lucenti spezzate
in nome della fratellanza
delle polizie alleate.
E insieme invochiamo concordi
— le sùpplici mani protese —
l' ombra del delegato Prina.
Di aulenti ghirlande cingiamo
l' ampia canizie di Metternich,
e liquido sego rechiamo,
in anfore elleniche, omaggio
ai baffi aguzzi di Radetsky;
e, litanïando, invochiamo
Beccaris, esperto in mitraglia
contro le mura dei conventi,
ed il brigadiere Centanni
santo patrono di Candela.

L'invocazione agli dei penati.

S. Felice

COSE DEL COMUNE

Il riordinamento del personale

IV.

Esaminato l'andamento dei varî servizi ed uffici della nostra Amministrazione municipale; verificato se il personale addetto a ciascuno di essi fosse o no proporzionato al bisogno; eseguiti dei confronti con taluno dei Comuni italiani meglio organizzati; il riordinamento del Personale addiveniva, se non facile, certamente serio. Era possibile, così, fondarlo su basi ragionevoli, positive, durature.

A questo punto due possibili soluzioni si sarebbero probabilmente offerte a chi avesse dovuto sciogliere il grosso problema.

O fare un Ruolo — organico generale, senza preoccupazione alcuna dello stato attuale di cose, senza alcuna preoccupazione cioè delle persone presentemente al posto, coll'unico impegno morale di rispettarne scrupolosamente i diritti acquisiti; ovvero compilare un Ruolo-organico dove il *vecchio* ed il *nuovo* s'innestassero e s'armonizzassero — per ora — il meglio possibile, lasciando all'azione indefettibile del tempo il dare al *nuovo* la prevalenza definitiva sul *vecchio*.

Senz'alcun dubbio la prima soluzione sarebbe stata a prima vista la più seducente:

Vedere e stabilire — per esempio — quanti Capi-Divisione o Capi d'uffizio (dopo il Segretario generale e il Vice-segretario) fossero realmente necessari al regolare funzionamento dell'amministrazione; quanti Segretari, quanti Ragionieri, quanti Aiuti o Vice, quanti Commessi e giù giù di seguito fino all'ultimo inserviente; fissare poi rigorosamente e invariabilmente la pianta numerica (magari con una certa larghezza): e indi collocare al posto loro spettante i diversi impiegati ed agenti ponendo temporaneamente, fuori pianta, quelli superflui, significava compiere opera veramente pratica, veramente giovevole al Comune.

Sicuramente qualche danneggiato vi sarebbe stato. E l'Amministrazione avrebbe dovuto fare in guisa che i danneggiati riuscissero nel minor numero possibile; e che del danno momentaneo ricevessero alla prima occasione propizia un equo compenso.

Posto che tale fosse stato il procedimento preferito, si può ritenere fondatamente che il passo più difficile sarebbe stato fatto con la formazione della nuova pianta. Operazione eminentemente delicata ma non di troppo difficile — e, comunque, circondabile d'ogni maggior garanzia — sarebbe stata quella sol di mettere al posto gli impiegati necessari e di collocare fuori pianta quelli non bisognevoli.

Ma, ripetiamo, colle debite garanzie, tale operazione non sarebbe riuscita di troppo difficile al Comune di Firenze come non lo riuscì ad altre ben più numerose e più complicate istituzioni.

Sul trattamento successivo degli impiegati ed agenti nessun divario sostanziale poteva sorgere, essendo omai generalmente ammesso il principio che gl'impiegati in un'azienda provvida e morale, quale ha da essere il Comune, debbono esser non troppi ma ben retribuiti.

Taluno però obietterà qui, forse, che non è in potestà di un'Amministrazione il cambiare — sia pure con vedute di generale miglioramento — i propri organici, le quante volte un certo numero di suoi dipendenti, ancorchè esiguo, ne possa soffrire nocumento.

Avemmo per verità noi stessi siffatta tema. E dubbiosi della nostra scarsa o nulla competenza legale ricorremmo per lumi e parere a un illustre cultore delle discipline amministrative, nostro carissimo amico personale e politico, che insegna con onore e con successo diritto amministrativo appunto in uno dei principali Atenei del Regno.

Or bene egli con gentilezza squisita, di che da queste colonne lo ringraziamo, ci fornì nei termini seguenti il suo autorevolissimo parere:

« .... Non ho quì gli elementi per dare una risposta esauriente e dettagliata, poichè mi mancano molti libri ed appunti.

« Posso però fin da ora affermare che il Comune può modificare l'organico dei suoi impiegati ancorchè ciò pregiudichi in qualche parte la loro futura carriera.

« La giurisprudenza — costante almeno per lo Stato — (e il caso è identico) non riconosce diritti quesiti se non quando sieno già direttamente conseguiti i relativi vantaggi. »

Nessun dubbio pertanto che se il Comune di Firenze avesse davver voluto fare una riforma *ab inis fundamentis*, l'avrebbe ben potuto, il solo dovere incombentegli essendo quello di rispettare religiosamente in ogni suo dipendente la posizione già conseguita.

È circostanza questa che preme mettere in sodo, per addimostrare come larga e spaziosa

la via, libera d'ogni impedimento, si sarebbe presentata al Comune di Firenze qualora la più ardita e la più radicale delle soluzioni lo avesse decisamente attratto.

— Ma era proprio questa la riforma che, in linea di *convenienza*, sarebbe stata da intraprendersi?

Ecco ciò che da più parti si chiederà.

Non vogliam dare una risposta assoluta, perocchè in questioni delicatissime, come queste del personale, siam usi a porre tutta la nostra coscienza. Converrebbe rifletterci sopra assai.

Epperò ci piace meglio investigare se la seconda soluzione, come più temperata e più pacifica, fosse per avventura preferibile e se anch'essa potesse più lentamente, ma sicuramente condurre del pari alla mèta desiderata.

Verax

Ho veduto ciò che scrive *Lux* e potrei rispondere lungamente ed esaurientemente. Ma io intendo fare uno studio non una polemica. Non mi occupo quindi — per ora almeno — della sua *interruzione* che mi porterebbe fuor di strada e tropp'oltre.

Se ne sarà il caso risponderò a tutte le opposizioni e a tutti gli oppositori in complesso, dopochè ciascuno avrà manifestato *completo* il proprio pensiero.

Frattanto, se lo consentite, la parola è sempre a me per continuare ad esporre il mio.

V.

6 Giugno 1903.

Caro *Vamba*,

Nel *Vero Monello* leggo una dichiarazione firmata *L. Meucci* relativa all'azione dei Partiti Popolari in rapporto alla proposta per una pubblica commemorazione delle vittime del Maggio 1898, stata annunciata nella stampa prima che i Partiti stessi l'avessero discussa e deliberata.

La parte da me avuta in riguardo di questa proposta, tu, gli amici e il Comitato della Sezione del P. R. I. la conoscete, poichè ci trovammo unanimemente concordi nel giudicarla redatta in forma ridicola e presentata troppo in ritardo; e questo giudizio io francamente esposi agli stessi promotori e a quanti ebbi occasione di parlarne.

E chi è adunque questo codardo che pretende dare a me lezioni di lealtà dalle colonne del *Vero Monello*?

Venga a darmele a voce e avrà la risposta che merita.

Ti prego pubblicare la presente.

GIUSEPPE MINUTI

Al Palazzo Riccardi

Adunanza del di 30 Maggio.

SEMPRE MANICOMIO.

Dopo una dichiarazione del consigliere Pieraccini il quale dice che egli e i suoi amici sperano di non dovere nell'odierna seduta eccedere nelle parole e negli atti, si continua la discussione degli articoli del nuovo Regolamento per il Manicomio, ai quali propone vari emendamenti il Pieraccini stesso, combattuti vivamente dal Municchi e respinti poi dal Consiglio.

L'art. 75 è approvato con una aggiunta del consigliere Montanelli, il quale ha proposto che del Consiglio sanitario sia chiamato a far parte anche il farmacista.

La seduta è sospesa alle 19,10 e ripresa alle 21.

Si approvano, senza notevoli discussioni, tutti gli art. fino al 153 che è l'ultimo.

Presidente pone ai voti il complesso del Regolamento ed è approvato.

Si mettono quindi ai voti i ruoli organici proposti dalla Deputazione. Sono approvati.

Niccolini e *Bartolini* propogono voti di plauso: il primo per il Presidente del Consiglio ed il secondo per il Presidente della Deputazione Provinciale. Le proposte sono approvate per acclamazione.

Corsini e *Municchi* ringraziano.

Alle 3 del mattino la seduta è tolta.

L'osservatore

Libri nuovi....

TRILUSSA: *Er Serrajo* — Roma, Enrico Voghera. Lire 2.

Trilussa — di cui il Voghera ha già stampato le *favole romanesche* e il *Caffè Concerto* che ebbero meritata fortuna — è senza dubbio uno dei più simpatici poeti dialettali moderni; il pubblico ha per lui una predilezione speciale perchè la sua satira sprizza fuori a un tratto, spontanea, dalle sue strofe, con la malizia di un ragazzo molto birichino, e molto intelligente che è stato zitto a vedere quel che si fa e a sentir quel che si dice nel vostro salotto e improvvisamente esce fuori con una di quelle scappate che vi fanno rimanere di princisbecco e vi fan borbottare tra i denti una invocazione al re Erode.

Non è di quelli ne' cui scritti sia dato al lettore ad annusar da lontano il frizzo, prima che venga, come se gli si dicesse: — Attento, che ora te ne dico una carina. — Anzi: nelle poesie romanesche di *Trilussa* i personaggi della terza Roma parlano proprio fra loro senza che sia dato di veder dietro l'autore che suggerisce, e parlano nel vero dialetto borghese d'oggidì, e le loro battute si seguono e

s'intrecciano con una spontanea vivacità, e ciascuno acquista in quel che dice un proprio carattere, una speciale fisonomia, per modo che dopo vi vien fatto to pensare: — Ah, ho capito: questo è il tale e quest'altra è la tale....

Er Serajo appartiene alla categoria delle favole. Da Esopo in qua le bestie han sempre servito mirabilmente agli scrittori di spirito per isferzare con opportuni confronti il genere umano; e *Trilussa* ha avuto il merito, quando nessuno più vi pensava, di applicar le vecchie favole giù di moda ai costumi moderni e n'è venuta fuori una satira sottile sottile e che ha questo sapor particolare: che vi fa pensare appunto alla impertinenza ingenua di un ragazzo filosofo e spiritoso il quale rivolta al maestro i vieti insegnamenti morali dell'antichità adattandoli ingegnosamente ai nostri tempi....

Er Serrajo è un poemetto inspirato ai fatti del '98, alla unione dei partiti popolari poi spezzata in Italia, agli scioperi generali recenti — e vi scorre dal primo verso all'ultimo una mordace satira che punge tutti, popolo, governanti... ed altri ancora.

Nella prima parte — *er commizio* — il leone si lagna della schiavitù in cui vive e siccome gli vien fatto di ricordare che esso è il re del deserto, esclama:

Ho detto Re, purtroppo! ma oramai
M'accorgo che divinto piano piano
Sovrano come er popolo sovrano
Che viceversa nun comanna mai...

Gli vien l'idea di fare uno sciopero generale nel serraglio. Una scimmia lo incoraggia osservando non esser degno di lui il far le *pirolette, come un vecchio pajaccio de mestiere:*

No, amico, qui è questione d'amor proprio.
Finchè 'ste buffonate le fo io
Che so' 'na scimmia, é er naturale mio:
Vedo un omo, lo studio e lo ricopio...
... E lo stesso succede ar Pappagallo
Che, ammalappena sente 'na parola
Che dice un omo, je s'incastra in gola
E se spreme e se sforza pe' rifallo...
Discore come lui, ma nun c'è ucello
Più scocciante e più stupido de quello!

Le altre bestie dalle loro gabbie odono i propositi sovversivi del leone e della scimmia e vi si associano, una a una esponendo le ragioni del proprio rancore verso l'uomo.

La Lupa disse: — E io ch' ho dato er latte
Ar primo Re de Roma? E' pe' via mia
Se bene o male c'è la monarchia:
Ma l'omo, invece, quante me n'ha fatte?!
M'ha chiuso in gabbia e ha messo fôra er detto
Che magno come un lupo! Ber rispetto!
Doveva ave' un riguardo pe' la balia
Der primo re che fece Roma e invece...
— Ma questo disse l'orso — nun fa spece!
Puro quelli che fecero l'Italia
Mo' campeno sonanno l'organetto
Colle ferite e le medaje in petto!

La satira politica guizza di questo gusto nelle sestine di *Trilussa* a ogni discorso delle belve, tutte solidali fra loro... eccezion fatta del porco che trova qualcosa a ridire sulle idee d'uguaglianza espresse dalle bestie più ribelli:

— L'idea de 'st'uguaglianza nun po' règge.
Voi direte ch'io pijo le difese
De la moderna socetà borghese
Che me stima, m'ingrassa e me protegge
E che, co' la scusante der presciutto
Permette che me ficchi da per tutto;
Nun è pe' questo: Io dico! se domani
Vie' ammessa l'uguaglianza, diventate
Tutti compagni, si ma nun pensate
Ch'er cane vorrà vède tutti cani,
Er sorcio vorrà vède tutti sorci,
E io, questo s'intenne, tutti porci!

Ma in ultimo tutti, dalla Jena clericale che vive sui morti al Coccodrillo socialista, dal gatto indipendente all'Aquila nera, fissano la rivolta per la serata.

Nella seconda parte — *la ribbejone* — il Pappagallo, durante l'assenza del padrone scioglie la Scimmia dalla catena e la Scimmia apre le gabbie a tutte le bestie del serraglio; e quando il Domatore e sua moglie ritornano li rinserrano in due gabbie e perchè scontino quel che han fatto alle belve, queste prendono il posto degli spettatori e la Scimmia fa la spiegazione dell Uomo e della Donna:

— Questo vero fenomeno vivente
Che vado a presentaglie é un omo umano:
Non so se sia cattolico o cristiano
Protestante o giudìo, ma nun fa gnente:
Ché de qualunque religgione è nato
Biastima sempre er Dio che l'ha creato.

Ogni sestina è una buona scudisciata a una debolezza o a un vizio umani. Sentite, come la Scimmia giudica la coscienza dell'uomo:

Cià, é vero, 'na coscenza internamente
Ch'è 'na spece de voce misteriosa
Che lo consija o no de fa 'na cosa,
Ma certe volte nun je serve a gnente:
Tanto che per distingue er bene o er male
Ha bisogno der Codice Penale.

E come giudica l'amore:

L'omo ner fa' l'amore, è più ideale;
Lo scopo è quello nostro, se capisce:
Ma lui cià più maniera e lo condisce
Co' quarché porcheria sentimentale
E co' 'na mucchia de parole belle
Che però, su per giù, so' sempre quelle.

Poi la scimmia passa alla spiegazione della femmina, e si arriva alla terza parte: *la fine de lo sciopero.*

Il domatore dice alla moglie: — *Amica mia, qui bisogna gioca' de furberìa.*

Già me tengo un discorso preparato
Dove ciò messo tutto: l'affarismo,
Li sfruttatori der capitalismo
Co* la conquista der proletariato,
Benessere sociale, fratellanza,
Giustizzia, Libbertà, Fede, Uguaglianza...
... E appena avrò ripreso er sopravvento
Pe' sottomette 'sta canaja infame
La prima bestia ohe me dice: ho fame,
Je do 'na schioppettata a tradimento.
Questo è er mezzo più semprice e più pratico
Pe' conserva' un governo democratico!

Così fa; e alle bestie dice, per rabbonirle:

Faremo 'na politica un po' mista
Uguale a la politica italiana,
Con una monarchia repubblicana
Clerico-moderata-socialista:
Così contento tutti e ar tempo istesso
Resterò Re com'ero fino adesso.

Il cane però che lo conosce bene, perchè gli amico, urla all'imbroglio e lo rimbecca:

Tu che sei furbo appoggi er socialismo
Perchè tra transiggenti e intransiggenti,
Noi se trovamo in mezzo a du' correnti
cor rischio d'abbuscare un rumatismo.
così tra 'no sbadijo e no' stranuto
restamo buggiarati senza sputo!

Come vedete la situazione attuale del proletariato non potrebb'essere dipinta con più efficace semplicità. È l'uomo — chiamiamolo così — corre al rimedio e propone che le bestie mandino a lui una rappresentanza per trattare; e poichè la Pantera propone il Leone,

— ... Oh, in questo — disse l' Omo — fate voi.
Co' l'uguaglianza che ciavete adesso
O un Leone o un Majale fa l'istesso.

Ma aggiunge subito:

Perchè sceje un leone e no un majale?
Se cominciate a fà le preferenze
Voi riammettete certe differenze
E fate un'uguaglianza disuguale:
Anzi, per esse' giusti, incaricate
Le du' bestie più povere e affamate.

Difatti è scelto il Porco e il Gatto coi quali l'Uomo si mette facilmente d'accordo offrendo all'uno un impiego in una fattoria dove potrà far *qualunque porcheria*, e all'altro una libbra di trippa e di polmone ogni giorno e piena padronanza in sua casa. Le due bestie rappresentanti proclamano alle altre il riconoscimento dei loro diritti aggiungendo:

Però badate: perchè l'Omo ciabbia
Tutta la carma pe' studia' l'affare
Ve prego che finite le cagnare,
E rientrate tranquilli ne la gabbia,
Speranno sur bon senso speciarmente
De quelli der partito intransiggente.

Dopo di che... le bestie proletarie rientrano nella calma e stanno ancora aspettando quelle riforme sociali che a gara i loro capi han fatto creder loro possibili in un serraglio dove un domatore vive e comanda.

Luigi Bertelli

Di scioglimento in scioglimento

— Ehi quella donna! Lì ci sono due gemelli, eh?
— E' probabile: infatti sento una rivoluzione....
— Rivoluzione? In nome della legge vi invito a scioglierli immediatamente!

Di qua e di là per la Città

Contro i croati

Troppo tardi per essere stampata nel numero scorso ci fu recapitata la seguente protesta (la quale ha il pregio di recar molte firme di cittadini e cittadine rispettabili) contro la brutalità della polizia dopo il comizio al Salvini; la pubblichiamo lo stesso perchè, la deplorata brutalità essendo sempre all' ordine del giorno, la protesta non ha perduto affatto della sua opportunità.

I sottoscritti studenti universitari protestano contro i modi incivili e violenti che la polizia non ha risparmiato ai liberi cittadini nemmeno in una manifestazione solenne come quella di ieri.

Firenze, 30 maggio 1903

Marcello Taddei, Luigi Orsini, Ettore Allodoli, Marcello Disertori, Berni Leopoldo, Antonio Missiroli, Giorgio Bonaguidi, Gabriello Mori, Giuseppe Turturro, Giov. Montelatici, Gualtiero Guatteri, Ugo E. Paoli, Natale Caccia, Carlo Maria Patrono, Silvio Stevanin, Montanelli Sestilio, Nicolangelo Maselli, Giov. Rabizzani, Giuseppe A. Andriulli, Giov. Calò, Massimo Baldini, Pia Piccioli, Romanelli Annetta, Maria Piccioli, Jole Vannuccini, Cesarina Bertacca, Giuseppe Ippolito, Giuseppe Arrighi, Franco Bianchi, Giulio Zappa, Antonio Alessandro, Giuseppe Borgioli Semyra Piergiovanni, Stefano Salvemini, Salvatore Valente, Guido Traversari, Giov. Stama, Luigi Borghi, Gius. Fusai, Egisto Rossi, Aldo Vannini, De Lorenzo, Antonio Aliotta, Giulio Falchi, Romolo Caggese, Giuseppina Tosi.

***

Dicevo che la brutalità poliziesca è sempre all'ordine del giorno: ed ecco infatti un' altra protesta che ricevo per un fatto più recente.

In questi giorni alcuni periodici cittadini hanno ben giustamente rilevato come i metodi usati dagli Agenti di P. S. in occasione delle dimostrazioni di protesta contro le violenze degli studenti tedeschi ad Innsbruck sieno state oltremodo in contrasto con gl' incidenti avvenuti; ma sembra che gli apprezzamenti unanimi e sinceri della stampa, non sieno stati riconosciuti ragionevoli, poichè anche martedì 2 u. s. si è dovuto verificare una infinità di arresti di persone, che *non erano* nient'affatto studenti, che *non prendevano* parte alla dimostrazione patriottica, ma si trovavano soltanto per mera combinazione a passare per le vie della città od escivano pei loro affari dall'abitazione incon.sci di quello che succedeva al di fuori.

I sottoscritti, trovandosi in quest'ultimo caso ed essendo stati arbitrariamente arrestati in detto giorno presso la locale prefettura, nel mentre passando per via Cavour si trovano impediti dai cordoni degli agenti a proseguire pei fatti loro, sentono il bisogno di protestare pubblicamente, certi d'interpretare il desiderio di tutti quei cittadini (non studenti) che non pochi furono con i medesimi tratti in arresto e dovettero sottoporsi ad una perquisizione per poi passare in uno di quei luridi ambienti dove generalmente si gettano i delinquenti.

Agli arresti a casaccio di cittadini che vanno pei fatti loro, ci sembra che dovrebbesi porre final-

mente termine; e sarebbe molto meglio se la polizia procurasse di tagliar la via non ai pacifici cittadini che non recano alcuna molestia, ma ai ladri, e sono molti, che da un pezzo a questa parte infestano la nostra città e proseguono anco in pieno giorno nelle loro gesta criminose, riuscendo quasi sempre a rimanere uccelli di bosco.

A. Tilli
E. Morelli

Per una recente omelia dell'Arcivescovo

A noi che per fortuna nostra non abbiam gusti libellistici ripugna entrare in un fatto che è per natura sua privata; ma dal momento che il fatto privato è uscito da quei limiti di intimità familiare che doveva avere e ha dato argomento ad affermazioni politiche divenute pubbliche nelle ampie narrazioni dei giornali cittadini, stimiamo nostro dovere di pubblicisti indipendenti il rilevare lo stranissimo contegno tenuto dal sindaco Berti nella circostranza delle nozze di sua figlia.

Lasciamo andare il fatto di anteporre con grande pompa il matrimonio religioso a quello civile — fatto che riguarda più precisamente lo sposo il quale è a sua volta sindaco di un paese della Liguria e che darebbe luogo a molte giuste considerazioni sull'esempio deplorevole che cittadini scelti a rappresentare i Comuni dànno ai propri amministrati in quanto riflette la *patrie istituzioni*. Ma il fatto grave per il quale crediamo nostro dovere e diritto di levar la voce è questo: che l'arcivescovo credè bene — e aveva ragione — di coronare la cerimonia nunziale con una omelia scagliandosi contro il divorzio ed anzi tanto gli sposi (e il momento non poteva essere più opportuno) *a fremer di sdegno contro il ragionamento degli empii e dei dissoluti che invocano una legge empia e distruggitrice d'ogni ordine religioso e civile, eccitamento a nuove dissolutezze: quella del divorzio.*

Ora, poichè il sindaco Berti era presente e non rispose nulla al pistolotto di monsignor Arcivescovo, è lecito domandargli a che razza di riformismo egli appartenga. E poichè da moltissimi Comuni è uscito un voto riguardante la legge del divorzio chiediamo a coloro del nostro Consiglio comunale che hanno ancora un briciolo di liberalismo se non sia venuto il momento di far sapere se il Comune di Firenze ha da esser considerato ancora la solita ròcca del clericalismo e del gesuitismo italiano.

Contro le spese improduttive

Oggi alle 17, in via Pontassieve, sarà tenuto — per iniziativa della Federazione Socialista Fiorentina — un pubblico comizio contro le spese improduttive. Interverranno gli on. Pescetti e Cabrini. Il partito repubblicano ha delegato a parlare al comizio gli amici dott. Gino Frascani e dott. Giuseppe Meoni.

Cremazione

Il giorno 3 giugno fu cremata la salma di Pacini Oreste.

Associazione generale fra i pensionati ferroviari (Reti Adriatica e Mediterranea).

Sta costituendosi, con sede centrale in Firenze, una associazione generale fra i pensionati ferroviari, loro vedove ed orfani, per la mutua assistenza e per la tutela dei reciproci interessi, in base alle leggi, agli statuti ed ai regolamenti che li concernono. Essa conta già numerose ed anche notevoli adesioni.

Sappiamo che il 15 corrente (lunedi) alle ore 16, avrà luogo la seconda adunanza dei citati ascritti alle Casse Pensioni ferroviarie, soci e non soci, presso la « Fratellanza Artigiana, » Via Pandolfini 28, nella grande sala a tale uopo gentilmente concessa, e che in tale occasione verrà nominato il Consulente legale.

Conversazione col pubblico

Ma sì, egregio L. S. che mi onora delle sue domande sulle mie opinioni in proposito della campagna di Ferri contro gli affaristi della nostra marineria, ma sì certamente che la lotta è giusta... C'è soltanto da osservare che, secondo me, essa poteva essere iniziata meglio. Il Ferri avrebbe potuto e forse dovuto lanciar le sue accuse nella sua veste di rappresentante della Nazione e nella sede adatta ch'è il Parlamento, d'accordo con i suoi colleghi della Estrema, piuttosto che lanciar la bomba nell'*Avanti*! appena postovi piede inspirando il facile sospetto di volersene valere come espediente giornalistico per richiamare l'attenzione del pubblico sulla vivacità battagliera già promessa assumendo nelle circostanze che tutti sanno la direzione dell'organo socialista romano.

Nel *Giornale del popolo* di Genova, la scorsa settimana, lessi in proposito un giusto e opportuno raffronto tra il Ferri e il Cavallotti il quale condusse quella memorabile campagna contro Crispi, che era un osso molto più duro del Bettolo, con una correttezza di metodo, con una precisione di dati e una copia di documenti e di testimonianze e di ricerche da farla rimanere nella storia parlamentare del secolo scorso una delle pagine più forti e indimenticabili. Eppure egli che a quella lotta sacrificò tanto tesoro di preziose energie si trovò quasi solo... e io ricordo che il Ferri, proprio il Ferri, allora, gridò essere quella lotta inutile e che avrebbe lasciato le cose quali erano... Quasi che la utilità di certe battaglie possa vedersi e misurarsi a breve scadenza!

Per conchiudere, dunque, io dico che la lotta ora intrapresa è giusta, ma che la freddezza con la quale è stata accolta in principio si spiega per il modo col quale fu iniziata, sembrando che il Ferri la volesse monopolizzare a vantaggio dell'*Avanti*! Tant'è vero che trovò eccezioni anche nel proprio gruppo da parte dei turatiani. Questo il mio parere che è quello di uno che s'imbratta poco di politica e che vedrebbe volentieri un'inchiesta generale in tutti i ministeri in ciascun de' quali dal più al meno si sacrifica sull'altare dell'affarismo alla piena luce del sole.

Seb. M. — Il giornale più antico del mondo? Dicono sia il *King-Pan*, giornale ufficiale cinese fondato, pare, sin dal 911. Si pubblica ancora ed è compilato da sei membri dell'Accademia Scientifica nominati dal Governo. Se non altro ecco un giornale governativo senza ipocrisie! La sua tiratura è di 14 mila copie... una miseria in confronto a quella del *bruscolo*.

Dott. Ostico

NEL NOSTRO PARTITO

A FIRENZE. L'annunziata commemorazione di Giovanni Bovio nel teatrino della Società di M. S. fra gli operai di *Settignano* riuscì domenica ottimamente. Gli amici L. Frontini e Dott. G. Frascani con eloquenza calda di affetto e di ammirazione per lo scomparso filosofo, ne illustrarono il pensiero e la dottrina, la vita e le opere e recarono così un omaggio all'Estinto ed un buon contributo alla propaganda nostra.

Entrambi gli oratori furono fragorosamente applauditi dagli intervenuti.

— A cura della *Consociazione Repubblicana Toscana* l'amico Otello Masini è partito ieri per un giro di propaganda nella provincia pisana e nella Maremma.

***

A SARZANA si è tenuto il *Congresso Regionale Lunense* che deliberò di nominare col 1 luglio un segretario propagandista stipendiato, il quale dovrà dirigere anche il giornale *Il Pensiero* organo della Federazione Lunense. Fu nominato il Comitato direttivo di questa con sede a Carrara e dopo altre importanti discussioni il Congresso si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno di protesta pei fatti di Innsbruch e Camaiore.

A SAVONA tennero due conferenze di propaganda, nella sede della *Avanguardia Repubblicana*, i cittadini Quinzio Borzone ed E. Bandini.

A MASSA MARITTIMA il Circolo *Oberdan* votò una protesta per l'eccidio di Camaiore.

A PONTEDERA il Dott. Panzio parlò sul pensiero politico sociale del partito repubblicano.

Ad ANCONA alla manifestazione popolare di protesta per l'omicidio di *Regina Coeli*, parlò per i nostri amici Torello Petrini.

A CESENA l'on. Comandini parlò sul tema: *Politica ed economia.*

Ad ALFONSINE nelle elezioni amministrative vinse l'*Unione dei Partiti Popolari.*

A SULMONA la Sezione del P. R. e la *Fratellanza Agricola* hanno aperto una sottoscrizione a prò della desolata famiglia di Filippo Corsi.

A NOVARA il prof. Fabio Luzzatto parlò all'Università Popolare sul tema: *Le attuali condizioni della donna e suo avvenire.*

A CAGLIARI nella sede del Circolo Repubblicano R. Meloni iniziò un ciclo di propaganda trattando il tema: *La repubblica nel suo principio politico e nella sua funzione economica.*

A PISA il Consiglio Comunale, iniziando i suoi lavori, respingeva la proposta, partita da un monarchico, di inviare un telegramma al re.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

CARRARA, *5 giugno* (FORTUNIO) — Domenica passata si tenne a Sarzana il Congresso regionale Lunense. Riuscì numerosissimo e vi furono prese importanti deliberazioni fra le quali la nomina di un segretario propagandista stipendiato della Federazione, a cui sarà affidata anche la direzione dell'organo regionale « *Il Pensiero.* »

A Palazzo Rosso si minaccia il Commissario Regio. — La dissoluzione dell'unione dei partiti popolari, avvenuta da tempo, ebbe la sua ripercussione nel Consiglio comunale, ove gli assessori socialisti, provocarono la crisi, perchè si proferì risolvere subito questioni più urgenti, di più facile ed economica attuazione, che non quella delle case operaie. Il sindaco Biggi repubblicano, ma insofferente di disciplina, è stato abbandonato anche dal resto della Giunta repubblicana e malgrado la sua volontà di rimanere sul seggiolone sindacale, anche con assessori monarchici, di fronte all'impossibilità di costituire una giunta vitale, ha dovuto dimettersi. Martedì sera dovevasi ricostituire l'Amministrazione, il pubblico assisteva numeroso alla seduta, ma i pochi consiglieri intervenuti, non raggiungendo il numero legale, con grande delusione di tutti, si rimandò la seduta a questa sera. Si fanno dei nomi che potrebbero essere elementi di conciliazione, ma fra coloro che vogliono restare e quelli che tentano di salire, c'è da temere che si possa trovare il modo di restituire alla pubblica Amministrazione il suo regolare funzionamento.

Anche a Carrara si ebbe domenica la dimostrazione di protesta pei fatti d'Innsbruck. Grida, inni per tutti i gusti, proteste, *auto da fe'* di una bandiera austriaca, fuga di signore, ecc. Mancò, caso strano, il contorno dei furori polizieschi. Mentre noi sorridiamo lietamente a questo rifiorire di patriottismo nel cuore dei nostri giovani, non crediamo inopportuno metterli in guardia su questa agitazione nazionalista, che malgrado lo sguinzagliamento della polizzottaglia, non è vista di malocchio in alto, nell'interesse dei nostri *parenti* di là dall'Adriatico.

Lunedì sera a Nazzano, frazione di Carrara, un grave fatto di sangue funestò la contrada.

Un operaio cadde trafitto, per vecchi rancori privati, sotto i colpi di alcuni forsennati avvinazzati.

L'episodio doloroso, lezione a tutti i partiti di curare intensamente la educazione intellettuale e morale della classe operaià nostra servì a qualche onesto Iago, colla scusa che il caduto e gli aggressori appartenevano a partiti diversi, di lanciare le solite accuse e a fare le solite insinuazioni. Il buon senso però ha fatto giustizia, ed i buoni di tutti i partiti si sono uniti nel compianto della giovine vita operaia troncata dalla mano incosciente di un altro operaio.

MASSA MARITTIMA, *4 giugno* (A. G.) — *Acqua potabile.* — Finalmente, dopo un indefesso ed intelligente lavoro della nostra Amministrazione Comunale, è stato sodisfatto il sentitissimo bisogno di questa popolazione, la quale, nella sollecita esecuzione di un progetto provvisorio del nostro amico U. Fiaschi, sindaco del Comune, alle ore 11 e mezza di ieri, ha veduto attraversare da una inondazione di acqua potabile — foriera di un migliore avvenire pel nostro paese — le vie principali della città. — L'opera ottima ed incomiabile di quei soliti *buoni figliuoli* — che sono i repubblicani di Massa Marittima, saliti al potere della cosa pubblica, ha avuto ieri sera il coronamento della generale simpatia in Piazza Garibaldi. ove molte centinaia di persone, con alla testa il Corpo Musicale, acclamarono con evviva di gioia ai loro rappresentanti, e specialmente al loro primo cittadino, che, lieto della improvvisa dimostrazione, da un balcone del palazzo Municipale, con brevi eloquenti parole ringraziò il popolo, dicendo che gli onori tributati ad esso ed ai suoi colleghi, sono onori che spettano al popolo stesso, la rappresentanza Comunale non avendo fatto altro che compiere un proprio dovere.

Quando l'acqua cominciò a scaturire dalla bocca della tubazione alla porta della Città, fu un vero entusiasmo; e le popolane corsero a portar fiori nella casa di abitazione del sindaco, trasformandola quasi in un ridente giardino.

Il sig. Luigi Giovanni Moris fece recapitare al Gabinetto del sindaco una splendida lettera di congratulazione, nella quale, mentre chiamasi lieto che lo zelo di chi amministra le sorti di questa città, nobilitata per l'uso dei cittadini stessi quell'acqua che da tempo immemorabile aveva servito pel solo uso d'irrigazione, dice che sodisfatto di aver contribuito in parte a quell'opera, si augura che il sindaco trovi perenne nei cittadini la meritata gratitudine. — E questo augurio è il nostro.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Grande Concorso Fotografico

per i signori dilettanti

FIRENZE ILLUSTRATA

La Ditta **Vincenzo Margheri di Firenze,** bandisce un pubblico concorso fra tutti i signori dilettanti di fotografia, mettendo a disposizione dei vincitori n. 50 (cinquanta) Medaglie grandi d'argento, per le più belle riproduzioni di vedute, istantanee e a posa, della Città di Firenze. **I soggetti animati sono preferiti.**

I lavori presentati al concorso dovranno essere rimessi in doppia copia entro il 31 Luglio 1903 (data improrogabile per la chiusura del concorso) all'indirizzo del Sig. Vincenzo Margheri, Firenze, Via Lamberti, Palazzo Bürgisser, portando chiaramente sull'indirizzo l' indicazione: « Concorso Firenze Illustrata. »

Tutte le fotografie devono essere accompagnate da un cenno descrittivo della veduta e controdistinte da un motto ripetuto su di un'acclusa busta sigillata nella quale saranno indicate le precise generalità dei sigg. concorrenti.

Ciascun concorrente può partecipare al concorso anche con più lavori, che verranno giudicati separatamente. Il formato relativo delle fotografie presentate è lasciato in piena facoltà dei sigg. concorrenti.

Una commissione artistica, i cui componenti saranno resi noti al pubblico, giudicherà inappellabilmente sui lavori presentati.

Le fotografie accettate e premiate saranno dal sig. Vincenzo Margheri riprodotte coi migliori sistemi fotomeccanici e pubblicate in un elegante strenna intitolata « **Firenze Illustrata** » nella quale saranno pure pubblicati i cenni descrittivi di ciascuna veduta insieme al nome e cognome dei sigg. concorrenti.

I lavori premiati saranno esposti al pubblico.

È in facoltà dei signori non ammessi al concorso di ritirare entro 15 giorni dalla data della premiazione i lavori presentati.

Il rapporto della Giuria sarà reso noto pubblicamente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Ditta Vincenzo Margheri-Firenze.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

Stabilimento Chimico Farmaceutico

DOTT. MALESCI

Droghe. Medicinali. Prodotti chimici

Iperbiotina Malesci

L. 1,50 la Bottiglia - saggio.

Profumerie.

B. SS. Apostoli, Firenze.

ISTITUTO CONVITTO MARCONI

Via Pinti, 29

CONVTTO, SEMI-CONVTTO

Allievi esterni

SCUOLE SPECIALI

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

AVVISI ECONOMICI a centesimi 5 due parole - minimo UNA LIRA

N.B. Il num. progressivo dell'avviso, serve per indirizzare le offerte all'Amministrazione del Bruscolo *o per inoltrarle agl'interessati.*

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP"

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

FIRENZE, Prem. Stab. Tip. di Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18

Premiato Stabilim. Tipografico
DI
OSVALDO PAGGI
FIRENZE - Via Santa Caterina 18 - FIRENZE

Recentissima pubblicazione

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO
(1878-1901)

di pagine 322 in elzevir **Lire TRE.**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? — La Donna — I Repubblicani nelle future elezioni — L'Estrema sinistra e la XV legislatura — Del partito democratico in Italia — Guglielmo Oberdank — Il primo maggio e la questione sociale — Dante e la Giovine Italia — Antonio Fratti — Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell' amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire Tre ad **OSVALDO PAGGI FIRENZE.**

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	»	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	»	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	»	1,00
Spugnatura generale	«	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00
Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	»	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	»	0,30
Mezzo fiasco id uno	»	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qualità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello *ZOPPO*
DI
LUIGI ANTONIO VILLARI
Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI
(Casi da Novelle)
di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.
Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

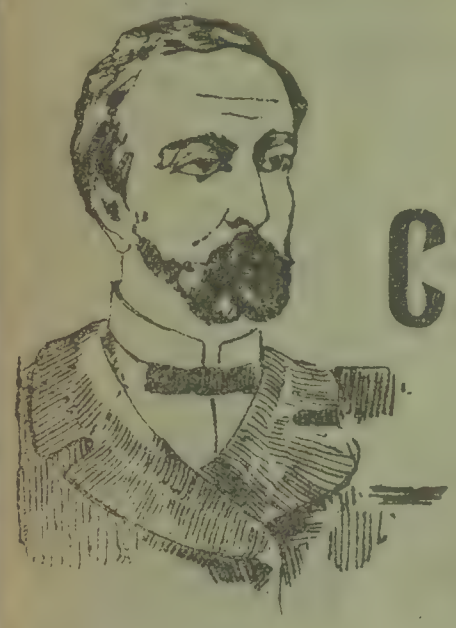
PROF. GIUSEPPE BARGILLI
Improbe Amor
Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all'Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



PRIMA DELLA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

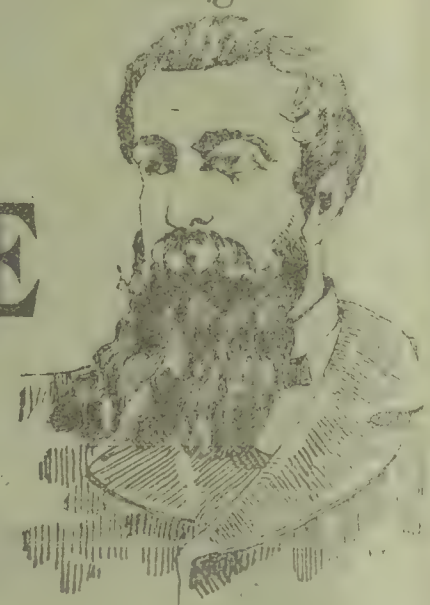
PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

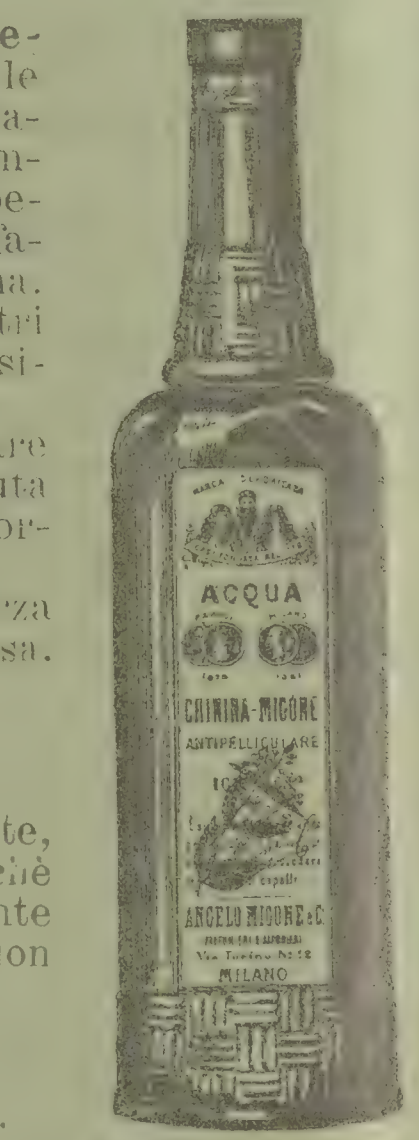


DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.



Bottiglia da L. 3,50
5 e 8,50

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone,** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.
LATERA (Roma)

Flacone da
L. 1,50 e 2

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.,** *Via Torino,* 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 14 Giugno 1903. N. 24.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 2.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Consiglio di Ministri

Il Giolitti poliziotto — Si va poco bene, miei cari... qui c'è un tumulto tutti i giorni e bisogna naturalmente che io metta in azione i miei agenti...

Il Giolitti socialista — (*con benevolenza*) Ma!... Convengo che vi sono troppi episodii dolorosi (*sospirando*) e se si dura così finirò col perder la stima dei miei compagni...

Il Giolitti di Tanlongo — Non parliamo di stima, per carità! Alla Camera han già cominciato a ritirar fuori la Banca Romana!..

Il Giolitti poliziotto — Il momento è brutto: a Lecce, figuratevi, si rifiutano di pagar le tasse... E sapete: l'esempio è contagioso...

Il Giolitti socialista — Ah si ? E allora per cascar ritti e mantenerci sempre possibili, dimettiamoci tutti.... e andiamo a Lecce.

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

PREMIATA FABBRICA DI PASTE ALIMENTARI
fu GIUSEPPE DOLFI
Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo 4.

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati. — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d'oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

E la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 24

1) **CAMBIO DI VOCALE**

Se garrula armonizza
euritmia di suoni,
in un baleno spezza

policromia di toni,
finchè in dorate lacrime
sgorga dal libro fuor.

ALTOTAS

2-3-4) **MONOVERBI**

MERCE[4] GARE[5] SERTORIO[5]

Folletto **Rico** **Mehr Licht**

Soluzioni del n. 22: 1, AMBROSIA; BRAMOSIA; 2, il pupillo, la pupilla; 3, ELITROPIO (porti); 4, ADULTERIO; 5, S-ALTARE.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni, Alfredo Angerilli; da FERMO: Giovanni Conti; da GENOVA: Camandona Pilade *(manda giuochi)*, Linusol Federico; da ONEGLIA: Enrico Dussert; da MASSA: Valeggia Carlo *(la tua cartella è quasi vuota, manda lavori)*, Lombardini Vittorio *(idem)*; da MACERATA: Luigi Grimaldi Calvino *(più assiduità)*, Matteucci Bruno *(idem)*, Mari Arnaldo *(idem)*, Catucci Dino *(idem)*, Ettore Carafeschi *(qualcuno de' suoi giuochi va bene, mandi altro)*; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconl, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini; « *Lervia* ».

BRICIOLE DI NOMENCLATURA

Polemica sulle Sciarade alterne e sugli intarsi.

Per la grande affinità che questi due giuochi hanno fra di loro, fin da quando il Sambrotto *(Dedalo)* presentò i primi *intarsi* (che egli chiamò dapprima *sciarade intarsiate*, sorsero fra gli enimmofili delle divergenze nello stabilire i caratteri differenziali di questi due generi di giuochi e nello stabilire quindi quali forme di esempi appartenessero all'uno e quali all'altro. Si delinearono subito due correnti principali: l'*una* capitanata dall'autore e dal Reviglio E. *(Lelio)* e appoggiata in principio dalla « *Gara degli indovini* » e più tardi dalla *Corte di Salomone*, l'*altra* capitanata dal Tolosani *(Bajardo)* e appoggiata dalla *Diana d'Alteno*. La teoria della prima corrente è racchiusa nella seguente definizione: È *intarsio* il giuoco in cui il *totale* diviso in parti *(primo e secondo)* composto rispettivamente il *primo* da tutte le parti *dispari* 1, 3, 5; il *secondo* da tutte le parti *pari* 2, 4, 6 (esempi: AMBASCIATORI e FIERA). Invece è *sciarada alterna* il giuoco in cui il *totale* è diviso, o in quattro parti in modo da formare solo due parziali *(primo* e *secondo)* composti relativamento: il *primo* dalle due parti dispare: 1, 3; il *secondo* dalle due parti pari: 2, 4; oppure diviso in quanti parti si vuole ma in modo da formare più parziali *(primo, secondo, terzo, ecc.)* composti relativamente: il *primo* dalle parti 1, 3; il *secondo* dalle parti 2, 4; il *terzo* dalle parti 3, 5; il *quarto* dalle parti 4, 6; e così via (es. FOCOLARE; COSTANTINOPOLI (costi, tanno, tipo, noli). La teoria della seconda corrente è compendiata invece in quest'altra definizione: Quando una parola è divisa in un mumero *pari* di sezioni, in modo che le parti *primo* e *secondo* siano formate da una quantità eguale di quelle sezioni, regolarmente alternate, la sciarada che ne deriva è *sciarada alterna*, (es. FOCOLARE; COSTANTINOPOLI, ecc.; AMBASCIATORI) e quando le sezioni sono in numero *dispari* in modo che il *primo* abbia una sezione di più e racchiuda perciò il *secondo*, la sciarada sostanzialmente differisce ed è *intarsio*.

Questa polemica, cominciata, come ho detto, fin dal primo apparire degli *intarsi*, è stata proseguita fino a poco tempo fa con molto sciupio di articoli ma senza venire mai a capo di nulla, appunto perchè nessuna delle due parti voleva cedere del tutto alla parte avversaria. Alla fine, siccome la composizione di questa vertenza è stata sempre desiderio di tutti, si è pensato da dare un po' di torto e un po' di ragione ad ambedue le tendenze, sacrificando qualche cosa di ambo le parti. E per questo è stato ideato il seguente prospetto giustissimo e che, credo, porrà fine all'eterna questione:

OTRE — Sciarada alterna litterale
FOCOLARE — » » sillabica
POLVERINO — Sciarada alterna
ISRAEL — Intarsio-alterno litterale
PREDESTINATORI — Sciarada-alterno sillabica
POLVERIERE — Intarsio-alterno
SE-MI-RA-MI-DE — Sciarada alterna semincatenata
PREMEDITAZIONE — Sciarada alterna irregolare
PORRO — Intarsio litterale
DIAVOLETO — Intarsio sillabico
PRATERIA — Intarsio
GI-A-CU-LA-TORIA — Intarsio irregolare.

Nel prossimo numero pubblicherò un articolo di BAJARDO che spiegherà ampiamente questo prospetto.

Folletto

Nel prossimo numero si pubblicherà il risultato dell'estrazione dei premi del mese di MAGGIO.

Giuochi del N. 24.

A:

BRUNO FARRONI
Via Gigliucci 18
FERMO
(Ascoli Piceno)

Fellonicino

Anno III. Firenze, Domenica 14 Giugno 1903. N. 24.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Anarchici e pretoriani

La catastrofe Shakesperiana, che ha messo fine alla famiglia degli Obrenowitch, ha colpito di meraviglia, di sdegno e di orrore tutta la gente civile.

Il sanguinoso dramma di Belgrado, coi suoi raccapriccianti episodî, sembra difatti una delle più fantastiche invenzioni o uno dei più stridenti anacronismi.

Sono i vecchi pretoriani che invadono il Palatino e sul cadavere del Cesare ucciso proclamano il nuovo imperatore, sono i generali del basso impero che, alla Corte di Bisanzio, si rendono, così di frequente, autori delle cospirazioni di palazzo.

Rifugge il pensiero moderno al selvaggio spettacolo di tutta una famiglia trucidata, notte tempo, a tradimento — sanguina il cuore innanzi alla ferocia di una soldataglia assassina, perchè smaniosa di pronti compensi — ribellasi ogni sentimento umano innanzi all' ignobile contegno di una diplomazia che incoraggia così orribili delitti e, dopo averli incoraggiati, li sfrutta.

Quali confronti non si affacciano alla nostra mente, quali idee non tumultuano nel nostro cervello, pensando alla brutale aggressione di cui fu vittima re Alessandro, alla immane carneficina che, in men che si dice, tolse la vita a un centinaio di servi e di soldati rimasti fedeli al loro monarca!

Cadaveri buttati dalle finestre, donne scannate da colpi d'accetta.... lo sterminio insomma nei suoi più tremendi profili.

E tanto si è parlato e si è declamato in Europa contro gli anarchici!

La diplomazia ha, questa volta, preso la mano ai più appassionati fautori del regicidio; i pretoriani — sempre ligi alle loro tradizioni — agitano, pure oggi, la bandiera dell'assassinio impunito.

Quelli anarchici che, dimentichi del sacro principio dell'inviolabilità della vita umana, non rifuggirono dal delitto di vibrare una pugnalata ad un re o ad un presidente della repubblica erano degli impulsivi che nel loro cieco fanatismo si credevano apostoli: affrontavano spavaldamente la morte, incoscienti del delitto commesso, persuasi anzi di aver compiuto un'eroismo che loro avrebbe schiuse le porte di quella immortalità di cui erano così freneticamente assetati.

I pretoriani invece — i generali Serbi e i loro complici necessarii nel pronunziamento di Belgrado — non si macchiano di un delitto, affascinati da un ideale, sia pure sbagliato o malvagio, ma, sicuri del fatto loro, compiono, come se nulla fosse, l'assassinio del re, cui avevano giurato fede, per avvantaggiare la loro carriera e per avere laute ed immediate gratificazioni e sontuose prebende.

Gli anarchici espiano sempre colla morte il regicidio, anche tentato — i pretoriani uccidono un uomo, come si ucciderebbe un cane arrabbiato e finiscono i loro giorni crucesignati e gallonati.

L'ultimo fatto dovrebbe non passare inosservato — e i pericoli del militarismo do-

vrebbero apparire anche ai sinceri amici della caserma.

Esempio più edificante di questo non poteva capitare davvero! Quale azione educatrice ha esercitato la disciplina coi suoi ferrei regolamenti nell'esercito Serbo!

Ma, per quanto barbara, è forse questa la prima sorpresa che della caserma ci registri la storia?

Aveva ragione Alberto Mario, quando, nel 1878, pullulando in ogni parte d' Italia i circoli Barsanti non risparmiò parole infuocate contro coloro che del Barsantismo volevano fare una istituzione.

Alberto Mario — cavaliere dell' ideale e paladino della libertà — compiangeva e ammirava il povero giovine ventenne, sacrificato, solo perchè sempre avea tenuto fede al suo ideale repubblicano, rifuggiva dall' idea più lontana che la libertà potesse venire dalla caserma e riteneva un vero reato lo stabilire in Italia, glorificandolo. il precedente dei pronunziamenti militari.

Non sono i nostri bravi fratelli dell' esercito — essi lo sanno per prova — che noi combattiamo; combattiamo sistemi e istituzioni medioevali che in un paese, la cui civiltà è al basso livello della Serbia, costituiscono un permanente pericolo, possono, da un momento all'altro, imporre od esautorare governi, sostituendo il regno della violenza alla libera espressione della volontà popolare.

I fatti di Serbia devono essere un insegnamento per tutto il mondo civile.

La situazione nella penisola Balcanica diventa più intricata e pericolosa.

Ride intanto l'Austria che nel progressivo disgregamento di quel popolo spera di veder presto realizzate le tanto vagheggiate speranze....

I governi d' Europa che tanto hanno infamato e perseguitato gli anarchici s'inchineranno tutti al neo-re Karageorgevich, che deve il suo trono all'agguato e all'assassinio.

Oh, le contradizioni, le menzogne convenzionali dell'età civile, in cui ci è stato dato di vivere!

Ettore Socci

Preti e Socialisti

contro Mazzini

E' il titolo del coraggioso opuscolo che l'amico dott. Napoleone Colajanni ha testè pubblicato e che tutti i repubblicani dovrebbero léggere attentamente, perchè, traendo argomento dal dibattito polemico svoltosi a proposito dei *Doveri dell' Uomo*, richiama il partito alla propaganda di quelle dottrine mazziniane che i socialisti, con leggerezza unica, chiamarono sorpassate, mentre non ebbero ancora neppure il più lontano principio di attuazione.

Non intendo di fare una recensione dello scritto che l'onor. Colajanni ha licenziato alle stampe, ma soltanto di prendere argomento dal medesimo per alcuni accenni che mi sembrano opportuni in questo momento politico, che chiamerei volentieri di mistificazione democratico-proletaria, visto che vi è chi si ostina a sciogliere inni per la libertà conquistata, mentre tutti i giorni si manomettono i principii più elementari del viver libero, e si hanno dei lirismi a freddo per il ministero benemerito del proletariato, a profitto del quale — almeno per ora — non si conoscono che dei timidi progetti di legge e quei tali *dolorosi episodi* sui quali già pesa il drappo dell'oblio.

E' quindi opportuno questo richiamo che sotto la veste di una polemica filosofica viene fatto dall'on. Colajanni alla democrazia italiana, verso i capi saldi della dottrina mazziniana, visto che siamo ancora al punto in cui eravamo cinquant'anni fa in fatto di emancipazione politica ed economica.

Perchè la verità crudele si può riassumere così: In Italia, dopo tanto lottare di partiti, dopo una si lunga serie di studii e di fatiche nelle quali si logorarono gli uomini migliori per cuore e per genio, da Mazzini a Bovio, dopo tanti esperimenti di associazioni, di leghe, di

sindacati, di camere del lavoro, dopo le tanto strombazzate conquiste elettorali e tanti sacrifici di scioperi generali e parziali, e fin'anche dopo le sanguinose giornate del maggio 1898, precedute dai disastri militari più terribili che registri la storia moderna, siamo approdati ad una rifioritura di un cesarismo larvato di demagogia, conservando sotto mere apparenze di rinvigorita uguaglianza sociale, tutta la miseria e l'ignoranza del passato, tutti i pregiudizi e le supremazie di casta delle cessate dominazioni. Con questo di peggio che in passato si poteva fare almeno assegnamento sullo spirito di sacrificio e sull' eroismo collettivo, mentre oggi, a furia di gettare il ridicolo sulle audacie rivoluzionarie e di proclamare un comodo e pavido evoluzionismo, le oligarchie dominanti non hanno neppure più questo freno che le costringa, se non altro, ad essere oculate nello sfruttare il popolo.

All'Arcadia delle lettere, di famosa memoria, è sottentrata l'Arcadia politico-sociologica ed ai pastori delle accademie sono succeduti i pastori del parlamentarismo e delle ponderose riviste; ai sonettini incipriati e giulebbati, le noiose disquisizioni sulle tendenze, sul plusvalore, sul determinismo economico. sulla lotta di classe ecc. ecc., mentre si attende che la soluzione della questione sociale avvenga con un regio decreto-legge.

Ogni energia popolare si sperde, si volatilizza nelle agitazioni comiziaiuole, sconnesse e senza obiettivi certi, nelle competizioni miserevolmente bottegaie dei partiti e del giornalismo.

***

Intanto i *governi* fanno il loro comodo più e meglio di prima e sistemano i loro interessi dinastici senza troppi fastidi. Hanno trovato una buona valvola di sicurezza nelle libertà apparenti che vanno largendo a parole al sovversivismo ormai addomesticato e tutta l'arte di governare si riduce a conservare il potere. Chi non vede l' enorme, piramidale mistificazione che si compie sotto gli occhi del pubblico in questa povera nazione le cui energie materiali e morali si logorano senza alcun profitto?

Mentre i partiti si spassano in comizi e commemorazioni, non sempre opportune, in diatribe che vorrebbero essere elevati dibattiti di dottrine e di formule, Giolitti può in Parlamento assumer le pose del ministro il più liberale che vanti la storia del costituzionalismo. C'è là nella Camera tutto un bagaglio di parata che si mette in mostra come merce da fiera e che va e viene secondo spira il vento. Cianfrusaglie avanzate, buone ad allettare l'occhio cupido di questo gran fanciullone che è il popolo: progetti pel divorzio, abolizione del dazio sul grano, ribasso del sale, tariffa postale e telegrafica, veri balocchi per le bizze irrequiete dei gruppi repubblicano e socialista. E quando questi giocattoli non bastano, vi sono pur sempre le grandi parate delle visite imperiali e reali.

Quando penso che vi sono dei giovani e forti Stati come quelli dell'America del Nord — il cui ricordo ci viene ora rinfrescato dal postumo libro del povero Dario Papa — nei quali la vita nazionale si svolge senza impedimenti e sono già risolute molte e vitali questioni dell'epoca che a noi sembrano conquiste favolose, quando penso che sono più di cinquant'anni da che la democrazia italiana non riesce a mettersi d'accordo sulle più elementari formule d'azione comune e il deputato Colajanni deve scrivere un libro per dimostrare che la dottrina di Mazzini non è nè sorpassata, nè fuori delle aspirazioni del proletariato — poichè vige ancora in politica il diritto divino, in economia il salario; trovo che vi sarebbe proprio da disperare delle sorti della patria, se non avessimo in suffragio la fede nel progresso e nella sua immutabile legge.

Intanto auguriamoci che il partito repubblicano torni al suo pratico semplicismo di propaganda, negando ogni e qualsiasi fiducia agli ordinamenti politici odierni ed integrando la propaganda stessa in quei capisaldi del mazzinianesimo che l'opuscolo « Preti e Socialisti contro Mazzini » ci addita, lasciando a chi lo vuole il diletto — onanismo politico — dei piccoli trionfi ed effimeri del comizio e del corteggio. Auguriamoci che il partito riprenda il suo posto di lotta aperta, implacabile, con tutte le energie di cui può disporre senza condiscendenze, nè presupposti di tornaconto, si affermi con postulati positivi, che se non avranno parvenza di peregrine e scientificissime novità, avranno sempre l' inestimabile pregio di rispondere alla verità ed alla giustizia, all' incremento del popolo che lavora e che soffre.

Ubello Massini

L' INCHIESTA SULLA MARINA

(Tecnica moderna della pittura governativa italiana)

— Vedete? Questa è una Marina magnifica.... Ma non vi avvicinate tanto: bisogna guardarla di lontano per goderne gli effetti....

I CONTRIBUENTI — Già: ma il male è che incominciamo a conoscerne le cause!.

La LAUS VITÆ
di Gabriele d'Annunzio

II.

Il Concetto del poema

L' Aurispa del *Trionfo della Morte* è un « asceta senza Dio ». In questo primo libro delle *laudi*, Gabriele d' Annunzio, correndo vertiginosamente sulla sua *quadriga imperiale* — i cui corsieri rispondono ai nomi di Volontà, Voluttà, Orgoglio e Istinto — bandisce la suprema necessità d' una suprema battaglia contro Gesù Cristo e la sua vergine madre addolorata in favore d' una restaurazione di Zeus e di Venere; contro il tristo legno della croce e le spade immote, che trafiggono il cuore della sposa putativa di S. Giuseppe, per ritornare al dominio della fòlgore e all' adorazione del cinto di bellezza di Afrodite.

In confronto di Ulisse, Gesù Cristo è un pigmeo. Il re d' Itaca può tendere quell' arco poderoso per cui il braccio d' ogni altro uomo è insufficiente: — il gesto di Cristo è debole:

..... O Galileo,
men vali tu che nel dantesco fuoco
il piloto re d' Itaca Odisseo.
Troppo il tuo verbo al paragone è fioco
e debile il tuo gesto. Eccita i forti
quei che forò la gola al molle proco.

La dottrina del Galileo persuade alla rassegnazione: — Ulisse eccita alla conquista. Ritorni, dunque, Zeus, solchi la Notte con la fiamma urania e mondi la Terra « dal cumulato escremento »; abbatta i tristi simulacri della croce moltiplicati dai « cinerei servi » di Gesù. Zeus « tiranno più grande » è carico di delitti e d' oltraggi, ingombro di prede; ma egli solo è « l' alta Innocenza »..... Torni adunque a risollevare l' Olimpo e poi risorrida alla Terra.

* * *

Qualcuno ha creduto bene — nel sentirsi squarciare le orecchie da simili squilli di guerra — di correre sùbito alla difesa; e le prime avvisaglie si sono avute in una basilica romana dove alquanti « cinerei servi » — molti dei quali chi sa se leggeranno mai la *Laus Vitae* — recando doni votivi alla madonna addolorata e purificandosi con la mensa eucaristica, hanno inteso di protestare contro le offese d' annunziane ai simboli della loro religione.

Perchè s'è parlato - a proposito della *Laus* - di una gagliarda, clamorosa, campale battaglia

in nome del paganesimo, contro il misticismo dolorante che emana dal cristianesimo; — hanno ricordato l' opera del Nietzsche; ma non tutti — perchè in Italia non sempre si sa ricordare opportunamente — hanno pensato a chi fu ben altro banditore di paganesimo.

E c' è anche chi ha preconizzato la formazione di compatte falangi anticristiane che si stringeranno da torno al poeta-eroe, come un tempo, i legionarî da torno al figlio infelice di Giulio Costanzo, per gettare la croce del Galileo nelle oscure favisse del Campidoglio affinchè più non ne esca.

Ora mi sembra che, considerando con molta calma l' ultima opera d' annunziana, senza isterismi di cattolici pinzocheri, come senza fervori artificiosi di pagani improvvisati, si possa concludere che soverchia è la paura di alcuni ed eccessiva la speranza di altri.

Il poeta com' egli ci dice, ha eretto un tempio. Questo grande inno alla vita è

> un tempio
> quadrato cui demmo per ogni
> lato cento argute colonne

La *cabala* è perfetta: quattrocento colonne, che sono poi quattrocento strofe di ventun verso: — tre volte sette —; ottomilaquattrocento versi con cui il poeta intende di significare la sua liberazione; di erigere

> il monumento al suo spirito
> liberato e liberatore

Certo, lodare la vita, rivendicarne l' alta bellezza e la nobile missione di contro alle massime abbrutenti d' una dottrina fatta di rinunzie e glorificatrice del cilizio, opporre il valore *umano* della vita alle degenerazioni metafisiche di chi odia la carne e invoca la putredine della piaga e il fastidio dei vermi per meglio meritare d' una felicità ultramondana, è opera degna di colui che intende levarsi sulle moltitudini e tradurne nel canto le speranze, le doglie ed additar loro una meta, sia pur lontana, di redenzione. Dare all' uomo la coscienza di se stesso, infondergli fiducia nella propria forza, educarlo alle opere di bellezza, foggiarne l' anima onde comprenda l'*annunzio* del vate che celebra ogni forma di vita, ogni attività, ogni grandezza — e l' aratore e il minatore ed il pastore traente « dalla mammella il latte » —; restituirgli il concetto della sua libertà, ed insieme mostrargli come ogni altra libera vita debba unirsi con la sua per celebrare il supremo trionfo dell' umanità, è alta materia di cui deve intessersi la nuova epopea civile.

Ma come il D' Annunzio vorrebbe compiere questa immane opera di liberazione?

Con un ripristinamento del paganesimo: inalzando molteplici are sulle rovine dei templi cattolici, sostituendo novi e fastosi riti alle tristi adorazioni della croce.

Ora, se tutto questo può costituire il sogno rispettabile (perchè non si dovrebbero rispettare i sogni se anche il sogno, secondo Omero, proviene da Zeus?) d' un poeta, non può davvero pretendere di rappresentare, dirò così, una parola d' ordine su cui impegnare una battaglia.

Un substrato di *paganesimo* è in ogni uomo moderno: molti cristiani zelanti e professanti peccano di paganesimo quando meno se ne accorgono, nelle occasioni più comuni della vita: — in certi atteggiamenti del pensiero contemporaneo che rappresentano un' apologia del misticismo cattolico, traverso le forme dell'arte, come, per esempio, nel Coppée e ancor più nell' Huysmans — potremmo facilmente ravvisare traccie profonde di paganesimo, quando per paganesimo s' intenda tutto ciò che non costringe in rigide formule dogmatiche le speculazioni dello spirito e non macera con gli esercizî di penitenza ogni impulso della carne.

Certo è notevole il riaccendersi di questa pugna contro l' Uomo crocifisso, oggi, quando si delinea chiaramente tutto un movimento neocattolico fomentato con ogni sforzo, ogni mezzo, valido o risibile da un'accolta non trascurabile d' intellettuali. Tanto più notevole, poi, perchè, secondo ci avvertono gli avvenimenti recenti, la figura e la parola del Cristo paiono essersi rinvigorite al contatto della modernità si da potere ancora rispondere ad alcuni se non a tutti i bisogni di moltissime anime.

Le ragioni dell'arte potranno suscitare molti entusiasmi in un gran numero lettori dell' ultima opera del d' Annunzio.

Le magíe del ritmo, la profusione doviziosa e sapiente dell' epiteto; la calda pastosità dei colori e l' abile uso degli *effetti* nelle descrizioni potranno *paganizzare* per un momento anche il più convinto cattolico. Non può forse un ateo commuoversi alla serena mestizia della *Chiesa di Polenta* del Carducci? E qualcuno potrà anche arrivare a ripetere con grande fede la preghiera all' Erme prassiteleo: e dall' onda della poesia esser trascinato all' apoteosi di Zeus

nell'olimpica notte, fra le colonne atterrate che un tempo avevano chiuso il portento di Fidia.

Ma, scendendo alle regioni della pratica, io dimando: Come, oggi, può delinearsi un movimento pagano, e la moltitudine ritornare a Zeus, a Venere?

Io comprendo la battaglia contro ogni dio, ogni culto; — questa avrebbe l'aspetto d'una lotta radicale contro ogni forma di superstizione e, conseguentemente, di oppressione; potrebbe essa significare vera e completa liberazione dello spirito.

Ma dov'è la liberazione quando ad una croce si sostituisce una folgore?

Il fulmine non è più quel fenomeno misterioso che poteva un tempo intontire la plebe aspettante i responsi. E il *neuse* con cui Omero incide nell'*Iliade* la potenza di Zeus scuotitor dell'Olimpo, col solo muover del capo, è rimasto fra le citazioni della retorica come inarrivabile esempio del sublime, ma non vibra più nella nostra coscienza.

Il culto di Venere? Sogno smagliante d'un eroico sognatore! Ognuno lo osserva come meglio può e sa, destreggiandosi fra le leggi più o meno draconiane con cui lo Stato lo regola; ognuno è pagano talora senza saperlo: c'è chi s'illude di professare fortemente il paganesimo nell'orgia del lupanare come sul ciglio fiorito d'un fosso.

Io credo che si possa essere anticristiani senza bisogno di ricongiungersi al paganesimo, anche in ciò che esso aveva di turpe e di purulento.

Per il miscredente tanto vale Zeus che Cristo: la croce non lo umilia con la sua ombra, il fulmine non lo atterrisce col suo fulgore; — esteticamente, gli potrà piacer più il nero corvino di Zeus che la rossa chioma del Galileo; ma, alla stregua della completa liberazione dello spirito, egli non può preferire il Tonante al Crocifisso.

E nella vita non c'è anche — purtroppo — un largo posto per il dolore? Il paganesimo soddisfa a quest'altra necessità morale degli uomini?

Condanniamo pure la dottrina che nel mondo altro non vede che una valle di lacrime; ma ricordiamo pure che tutto non è gioia, tutto non è forza: innumeri volti si solcano di lacrime, molti deboli sono travolti nel cammino della vita.

Io — quietamente — non sento il bisogno nè d'invocare Maria, vergine e madre addolorata, nè di rivolgermi per qualsiasi occorrenza a Gesù Cristo: la dottrina della pecorile rassegnazione mi ripugna e — senza mia colpa o merito — non riesco a comprendere i sublimi rapimenti dei devoti dinanzi ai misteri eucaristici; — ma confesso che non potrei mai adattarmi ad alzare la patèra in gloria di Zeus, a sacrificare piamente candide colombe sull'ara di Venere o a celebrare i misteri eleusini.

Comprendo un avvenire dell'umanità irreligioso, non una restaurazione del paganesimo.

Daccanto all'officina rumorosa, dove la forza che anima il fulmine è ormai imprigionata dal genio dell'uomo, farebbe sorridere il tempio di Zeus cui il fulmine è somministrato dallo zoppo Vulcano.

Per liberarsi, l'umanità non può certo ricorrere al paganesimo, al politeismo ellenico.

Perciò la *Laus vitae* del d'Annunzio resta un documento di ribellione; non può, credo, considerarsi come un novo vangelo ricostruttore.

Occorrerà ricordare il rinnovato paganesimo della Francia nel secolo XVIII? Fu un fenomeno di moda fugace: una manifestazione esteriore, una suggestione e un'ubriacatura reciproca; non una rivoluzione di coscienze.

Io preferisco — come attitudine di battaglia antireligiosa — l'Aurispa « asceta senza Dio », glaciale negatore, del *Trionfo della morte* a Gabriele d'Annunzio trascinato vertiginosamente dalla *quadriga imperiale* a ritroso dei secoli.

G. Meoni

La questione del Manicomio nel Manicomio

In riguardo alla questione del manicomio fu scritto qualche settimana fa qui nel *Bruscolo* che, al punto in cui siamo, forse una parola serena poteva aspettarsi da coloro che sono i più direttamente interessati: i matti. Ma purtroppo sono ora in grado di assicurare che perfino essi stessi sono stati trascinati dalle opposte correnti a spostare i termini della discussione iniziando dentro il manicomio una agitazione che dà dei punti a quella intrapresa dagli agitati di fuori.

Noi non possiam certo esser sospetti di tepido interessamento a una questione così importante intorno alla quale in queste pagine, fin da due

anni fa — quando dalla relazione Farina venner fuori i primi dati sulla irregolarità di quella amministrazione provinciale — fu pubblicato una serie di articoli del nostro *Ypsilon*, e una lettera di Luigi Minuti che per il primo nel Palazzo Riccardi gittò allora il grido d' allarme contro lo sperpero del pubblico danaro compiuto dalla cricca consortesca; e, ritornata la questione a galla — dopo tanto tempo — aprimmo ancora le nostre colonne due mesi fa a un'altra serie di articoli di *Minosse* e di altri, esponendo lucidamente al pubblico tutti i difetti e gli errori della relazione Municchi e le proposte del professor Tanzi.

Ma appunto per l' interessamento che abbiamo alla questione dobbiamo constatare e deplorare che essa sia stata abilmente spostata dalla Consorteria la quale, quando vide il pericolo della non gradita investigazione nostra sulle cifre della passata amministrazione del Manicomio, tirò fuori a un tratto il Municchi e riuscendo *a far monte* delle partite già giocate ne mise sul tappeto una nuova, quella che si sta giocando tra il Municchi e il Tanzi, alla quale il pubblico si appassiona.... dimenticandosi di domandar conto delle precedenti.

Naturalmente le notizie delle diverse fasi della nuova agitazione penetrando nel recinto di San Salvi han fatto sì che anche i pazzi han preso viva parte al fermento del di fuori e, per cominciar bene, si son subito schierati contro il manicomio di Volterra acuendo la loro avversione fino al punto che un di loro — il quale ha la fissazione di esser Francesco Ferrucci — si è messo, impugnando una bandierina, alla testa di tutti gli altri gridando:

— Ebbene: poichè il momento è arrivato rifarò un altro assedio su Volterra.... e questa volta starò più attento alle sassate.

Come sapete Volterra, a furia di sentir paragonare il suo manicomio a una galera e peggio finì col rifiutarsi a ricevervi i pazzi di Firenze.... che del resto non c'era nessuna ragione di mandarvi perchè a San Salvi vi sono sempre 30 posti disponibili, scoperti ora e dei quali nessuno finora si era accorto a causa di un grossolano errore di calcolo (nientemeno avevano considerato ricoverati in San Salvi i matti che son ricoverati da parecchio tempo in San Miniato!) commesso da quella diligente e intelligente amministrazione che presiede così meritamente alle cose del manicomio.

Passato il furore contro Volterra, i pazzi pensarono:

— E ora che faremo? Sarebbe una vergogna che noi non ci occupassimo di noi stessi mentre quelli di fuori fanno discorsi, comizî, numeri straordinari di giornali e si accapigliano tutte le domeniche e in tutti i modi per il nostro interesse....

E, sempre per il contagio dell'agitazione esterna, si son divisi subito in due partiti: quello per il Tanzi e quello per il Municchi.

Quello per il Municchi è capitanato da un vecchio matto, un ambizioso avvezzo a comandare a bacchetta e che ha la puerile mania delle citazioni. Egli ha letto religiosamente la Relazione del Municchi nella quale ha trovato proprio quel che gli ci voleva... per rimaner quello che è.

L'avete letta voi? Figuratevi: incomincia con una citazione dantesca a proposito della riluttanza dell' amministrazione al cambiar sistema per non essere

... somigliante a quell' inferma
Che non può trovar posa in su le piume
Ma con dar volta suo dolore scherma.

Poi a proposito del Chiarugi cita il Beccaria suo contemporaneo per il solo motivo di poter dire che in quel tempo stava scrivendo

Sui delitti e le pene
Che spegne i roghi e spezza — le porte e le catene.

Quindi si duole della grande quantità di dementi della nostra provincia preoccupandosi che agli occhi del mondo il

....fiorentino spirito bizzarro

possa quasi parere un carattere di pazzia. Già: ma fortunatamente la gente sa che la maggior parte ci vengono di fuori...

Perfino a proposito della proposta del Tanzi di abolire il vino ai ricoverati, il Municchi corre subito a spolverare il ditirambo del Redi e si mette a cantare:

Su su dunque in questo sangue
Rinnoviam l'arterie e i muscoli,
E per chi s' invecchia e langue
Prepariam vetri maiuscoli....

Il vecchio pazzo che guida il partito municchiano sorto in manicomio non ha inteso a sordo e ha tenuto ai suoi seguaci un discorso di questo genere:

— Qui voglio comandare io e basta. I miei avversarî posson far quanti discorsi vogliono, ma le parole non contano perchè come dice il Casti

Per governar gli Stati altro ci vuole
che sistemi chimerici ed astratti,
sonore frasi e timide parole;
sapïenza ci vuol, ci voglion fatti.
E chi lunga non ha pratica ed uso
dai ministeri esser dee sempre escluso.

Perciò io tiro dritto per la mia strada senza curarmi dell'approvazione del pubblico, memore di quel che dice il Metastasio:

.... Un'alma grande
E' teatro a sè stessa. Ella in segreto
S'approva e si condanna,
E placida e sicura
Del volgo spettator l'aura non cura.

Io dunque nella questione che ora si dibatte in favore di coloro che sono, per dirla col divino poeta *della vista della mente infermi*, approvo il presidente del Consiglio Provinciale che è conte e conta più di tutti perchè è un uomo deciso, mentre si sa che, come si esprime il Pananti:

Nulla non fan gli irresoluti e i lenti
Che si lascian portar da tutti i venti.

Nè vengano gli avversari a tirar fuori la scienza poichè in questo caso io dirò loro col Byron:

Noi conosciam che la mondana scienza
L'uom felice non rende, e che il sapere
E' un cangiar d'ignoranza in altro stato
All' ignoranza egual.

D'altra parte che scienza è questa che si appoggia all'agitazione parolaia dei *meetings?* Io non voglio ripetere con l'ecclesiaste: *Stultus verba multiplicat*, nè con San Matteo: *Ex abundantia cordis os loquitur*, ma dirò con Salomone: *Responsio mollis frangit iram, sermo durus suscitat furorem.* Percui nessuno si maraviglierà se come dice il Tasso:

Risponderò come da me si vuole
Liberi sensi in libere parole,

accusando il Tanzi di non essersi mai fatto vedere da noi durante la sua soprintendenza, di averci messo la camicia di forza per mancanza d'infermieri e, peggio ancora, di volerci togliere quel po' di vino che ci metteva un po' di contentezza in core mentre dice il D'Azeglio che *senza cuor contento non c'è bene che valga...*

Tutti a questo punto si son messi a urlare:

— Evviva il Municchi che ce la vuol dare a bere!... Abbasso il Tanzi!...

Ma a questo punto sono sbucati da un' altra parte i partitanti del Tanzi gridando a squarciagola:

— Il Tanzi è un grande scienziatooo!... Il Tanzi è stimato anche all'esterooo!.... Abbasso il Municchi e viva il Tanzi!.... Ricorreremo a Giolitti!...

A un tratto un pazzo tranquillo ha spalancato una finestra e ha detto con voce monotona ai suoi colleghi:

— Ma amici miei, a questo modo voi non pensate a voi stessi.... Che vi importa del Municchi e del Tanzi? E che c'entra Giolitti? E che agitazione

democratica è questa di invocare l'intervento del governo, in una questione che riguarda un istituto locale? E l'invocata autonomia delle Provincie e dei Comuni? Ma date retta a me: ritornate al nòcciolo della discussione e giacchè non si può ritornare sui milioni sperperati nel passato domandiamo per il presente l'intervento dell'Autorità giudiziaria che faccia la luce sulle gravi accuse scambiate tra i due avversari....

Gli altri alzaron la testa; ma poi tentennandola esclamarono con indifferenza:

— Peuh! Egli non è un agitato!

Vamba

Tra grandi « viveurs »

— Sono stanco della vita....

— Suicidati!

— Ci ho pensato. Vorrei prender parte alla prossima corsa di automobili.... ma non è una morte sicura....

— E allora.... posa la tua candidatura al trono di Serbia.

COSE DEL COMUNE

Il riordinamento del personale.

V.

La seconda soluzione, quella — come dicemmo — mercè cui — per ora — il *vecchio* ed il *nuovo* s'innestassero e s'armonizzassero il meglio possibile nell'intesa che l'immancabile azione del tempo facesse in definitivo prevalere poi appieno il *nuovo*; comporterebbe due ben distinte e due ben diverse applicazioni.

Formata, ad esempio, con i criteri e confronti preaccennati la Pianta numerica, si potrebbe mettere subito a posto nei gradi ed uffici dalla medesima contemplati, tutti i *vecchi* impiegati che lo chiedessero o che l'amministrazione potesse liberamente trasferire nella pianta medesima *senz'alcun detrimento* nè di sè, nè di loro.

Accompagnata la promulgazione della nuova Pianta da emanazione di criteri nuovi (secondo la proposta Piccioli-Poggiali) rispetto agli aumenti, — aumenti, cioè, periodici e fissi, più frequenti per i bassi stipendî, men frequenti per gli alti, — è certo, a parer nostro, che un bel contingente degli impiegati attuali solleciterebbe esso medesimo il beneficio di far parte d'un ordinamento, nel quale ogni categoria avrebbe assoluta sicurtà del suo avvenire e stipendi *massimi* più elevati degli attuali.

In questa nuova Pianta sarebber poi, volenti o nolenti, da iscriversi tutti gl'impiegati ed agenti che furono o saranno assunti dopo il 1900 verso i quali — se recenti deliberazioni consiliari sfuggite al nostr'occhio non modificarono lo stato di cose preesistente — l'Amministrazione municipale non deve avere alcun impegno determinato e preciso di trattamento, essendosi riserbata, all'atto della loro assunzione, di fissarlo liberamente più tardi.

Molti e molti elementi ne mancano per stabilire, anche approssimativamente, quanti degl'impiegati attuali potrebbero o vorrebbero, presumibilmente, essere iscritti nella nuova Pianta e ammessi al nuovo trattamento; quanti per volontà propria o per lo interesse del Comune ne rimarrebbero al di fuori.

Per compiere indagine siffatta converrebbe aver sott'occhio e esaminare accuratamente quel che si chiama lo Stato di servizio o Foglio matricolare di ciascun dipendente del Comune. Lo che, evidentemente, non può esser fatto da noi.

Quanto ai vecchi impiegati che non trovassero posto nella Pianta nuova o per volontà loro o per volontà dell'Amministrazione, la loro carriera avvenire, fino al suo termine naturale, dovrebbe essere segnata dai regolamenti e dagli organici presenti.

Può essere tuttavia che siffatta applicazione, per quanto — come vedesi — circondata d'ogni possibile riguardo verso il personale già in servizio, non riuscisse di sua completa soddisfazione: che ne venisse fuori un po' di malcontento e che questo, ingigantito a bella posta, impressionasse chi stesse a capo dell'amministrazione municipale.

Purtroppo una condizione preliminare, una *conditio sine qua non*, dovrebbe presiedere sempre ai riordinamenti del genere di quello di cui ci occupiamo: la presenza, vogliam dire, al potere di un Sindaco e di una Giunta forti, energici, omogenei, sdegnosi

« *propter vitam, vivendi pérdere caussam....*»

e ciò non può dirsi davvero dell'amministra-

zione che attualmente vive (o, meglio, *vivacchia*) a Palazzo Vecchio.

Tale essendo lo stato di cose (ci duole che la angustie del tempo e dello spazio ci obblighino di sovente ad affermar soltanto, mentre vorremmo e potremmo dimostrare tutto ampiamente) tale essendo, dicevamo, lo stato delle cose, — un processo manifesto d'eliminazione finisce per porre in chiaro come la seconda applicazione della soluzione in discorso si imponga come forse la unica possibile nell'ora presente.

Tale applicazione potrebb' essere nelle sue linee generalissime così disegnata :

« Lasciare che i vecchi impiegati vadano ancora innanzi coi vecchi regolamenti, coi vecchi organici, coi vecchi ordinamenti in una parola ; sì per non offender diritti acquisiti, sì per non generare malcontento, sì per non provocare cause legali destinate a finir sempre colla peggio del Comune ;

« Tracciar una pianta generale del Personale ed a questa uniformare rigorosamente tanto nelle qualifiche, — che dovrebbero essere nel minor numero possibile — quanto sulle retribuzioni, tutte quante, nessuna esclusa nè eccettuata, le assunzioni di nuovi impiegati ;

« Disporre contemporaneamente che questi ultimi in luogo delle promozioni *per resulta* di vacanze e in luogo dei quinquenni o sessenni (argomento perenne di disordine, di confusione e peggio) debban ricevere aumenti periodici ogni due, ogni tre anni o più, a seconda del caso ; — non senza qualche opportuna riserva per la potenzialità del bilancio che non sarebbe opportuno impegnare oggi illimitatamente per un corso d'anni infinito. »

Ognun che abbia qualche pratica della complessa e intricata materia comprende che questa seconda applicazione — in apparenza sì timida e sì modesta — avrebbe al suo attivo dei vantaggi incommensurabili :

1° Non pregiudicherebbe per niente l' assetto futuro, lascerebbe anzi l'adito fra qualche anno a un riordinamento più completo e più generale ;

2° Accennerebbe e affermerebbe intanto le nuove e migliori *direttive* alle quali s' inspirerebbe d'ora innanzi il Comune nelle cose del Personale ;

3° Arrecherebbe un lento e quasi inavvertibile ma pur nonostante considerevole miglioramento nelle condizioni del ruolo, perchè ad ogni impiegato che per qualsivoglia ragione abbandonasse il servizio, e che fosse trattato coi vecchi sistemi, ne farebbe succedere uno trattato coi sistemi nuovi. E così questi, anche senza ulteriori provvedimenti da parte della Amministrazione, finirebbero — *paullatim sed tute* — per avere il loro finale trionfo.

E per ora fo punto.

Verax

***

Malumori nell' Associazione degli Impiegati Comunali

In proposito della lettera di Lux pubblicata nel N. 22 riceviamo quest'altra che riguarda il lavoro della commissione degli impiegati per la riforma dell'organico.

Caro *bruscolo,*

Permetti anche a me modesto Impiegato, poche parole sull'importante questione del riordinamento del personale del Comune di Firenze.

La Commissione di cui parla l' egregio *Lux* fu nominata dai soci dell' Associazione degl' Impiegati Salariati del Comune col semplice incarico di studiare un progetto di riordinamento del personale per sottoporlo necessariamente all'approvazione dei Soci stessi riuniti in assemblea generale, e non di presentarlo direttamente all' Amministrazione comunale, come ha fatto, esorbitando dal mandato conferitole.

Pare strano, ma è proprio così. L' Associazione forte di 600 soci non conosce per nulla le basi del progetto proposto. Io poi ti assicuro, per informazioni private, che il lavoro della Commissione è stato condotto tutt'altro che con unità di norme e di procedimenti e che non è vero che si siano migliorate le condizioni di tutti.

Il controsenso di cui parla il collega *Lux* esiste purtroppo ed è madornale. Infatti mentre per qualche categoria d' Impiegati s' invoca un provvedimento radicale per l'attuazione immediata del Ruolo, per altra categoria si dice che tale provvedimento non è possibile e che il Ruolo, per questi ultimi Impiegati, sarà attuato fra tre anni. Ma è serio ciò? Chi è che lo può garantire? Nessuno, e ciò per ragioni di indole complessa. Da ciò ben comprendi che non è vero che tutti trovano un miglioramento immediato e che i criteri informatori furono tutt'altro che uniformi.

Taglio corto. Il bisogno di migliorare le condizioni di tutti è sentito veramente e necessita provvedere. Si dia oggi quello che è possibile e non si prometta quello che non si può mantenere. Ma vi è poco da sperare, ...e per questo vi è molto malumore fra gli Impiegati.

Tuo
EGERIDO

Tra una lapide e l'altra

Recapitolando. (Parentesi: non si consoli troppo il lettore: recapitolare non equivale a smettere. Quindi, se riassumo quanto ho finora scritto sull' ospitalissimo *bruscolo* circa le lapidi dantesche, se sospenderò questa rubrica ora che la loro eruzione sui pei muri e giù pei selciati di Firenze sembra momentaneamente sospesa, non include ch' io non resti sempre pronto e vigilante per ricominciare la cura, appena il processo flogistico ricomincierà.

E ciò ho fatto e farò, non per criticare l'idea gentile e ossequiente verso l' altissimo Poeta, ma

la forma con cui quell'idea ebbe a svolgersi; ed ho fatto e farò nella speranza che, almeno una volta, il Comune o chi per esso ne compia, dal lato artistico, storico e letterario, una a dovere. Ed in tale speranza mi conferma l'avvenuta sospensione nel collocamento di tali lapidi; e mi dà arra di ritenere che, non appena il naturale sentimento di opposizione per le critiche altrui sarà svanito, chi presiede e chi può, vagliate in prima ben bene le mie ragioni, (diamine! anch'io potrei sbagliare; non son mica il Padreterno!) si affretterà a far correggere la inverosimile sequela d'errori commessa in questa infinitesima e pur non trascurabile parte della nostra vita pubblica. E ciò non gli sarà di vergogna; tutt'altro!

Ma se poi, malgrado tutto, le cose avessero a restare quali sono, quelle stesse note che il *bruscolo* volle farmi l'onore e la cortesia d'accettare, raccolte in apposito opuscolo, rimarranno a provare che, tra la volgare acquiescienza, una voce di protesta ci fu. E chiudo la parentesi).

Recapitolando dunque: finora, almeno ch'io mi sappia, furono collocate, quà e là per Firenze, quattordici lapidi dantesche. Di tali lapidi, quattro, quelle degli Uberti, di Farinata, della *terza e nona*, e della postierla Peruzza, sono fuori di posto; una, quella del *passo d'Arno*, è ridicola; una, quella appiccicata alla torre della Zecca, per lo meno, strana. Inoltre per una, quella di Beatrice, i versi furono male scelti; per un'altra, quella del marchese Ugo, non alludono soltanto alla persona cui vogliono alludere; per un'ultima, quella del Giglio, zoppica il senso. E non mi occupo, stante la loro collocazione, delle due di S. Giovanni; chè non oso alzare lo sguardo.... così in basso.

Quanto alle sette armi che corredano alcune di quelle lapidi, due, quelle del Comune di Firenze sono trascurate soltanto nell'esecuzione; una invece quella di Ugo di Toscana, è errata; e quattro quella degli Uberti, dei Della Bella, dei Portinari, e dei Cavalcanti, errate e male eseguite. Niente altro!

E con questo avrei finito. Siccome però non voglio che si sussurri ch'io non son buono se non a criticare, senza saper poi dire come si dovrebbe fare per far bene, propongo formalmente che, se nuove lapidi dantesche dovranno esser murate, lo sieno pure le seguenti. Sulla facciata del teatro Verdi:

Urlar gli fa la pioggia come cani.
(Inf. VII, 19.)

su quella della Pergola, per non commetter parzialità:

Assai la voce lor chiaro l'abbaia.
(Inf. VII, 43.)

Sotto le loggie del Porcellino, dove si tiene il mercato dei bozzoli:

Non v'accorgete voi, che noi siam vermi
Nati a formar l'angelica farfalla?
(Purg. X, 124-125.)

e in piazza S. Paolino, sul portone del Presto;

Correte al monte a spogliarvi lo scoglio.
(Purg. II, 122.)

In piazza del Duomo, in terra, dove si ferma l'*omnibus* di Porta romana:

L'acqua che vedi non sorge di vena.
(Purg. XXVIII, 121.)

e dall'altra parte dove stazionano i *fiacres*, pure in terra:

Lago non fece mai tanto disteso.
(Par. I, 81.)

In via Bonifazio Lupi, sul cancello dei bagni di S. Maria Nuova:

.....dove vanno l'anime a lavarsi.
(Inf. XIV, 137.)

e sulla nuova casa d'angolo tra via Brunelleschi e via del Campidoglio:

Trasformato così 'l dificio santo
Mise fuor teste per le parti sue,
. . . . . .
Simile mostro visto mai non fue.
(Purg. XXXII, 142-143 e 147.)

Infine in Piazza della Signoria, sotto il marzocco di bronzo della ringhiera di Palazzo, invece del motto antico: *si leo rugiet quis non timebit?* l'altro moderno: SI FA TANTO PER FARE. Non è dantesco, ma calza così bene!

G. P.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 8 Giugno 1903.
È aperta alle 16,50 presenti 38 consiglieri.

PER IL DIVORZIO

Dopo alcune interrogazioni fatte dai consiglieri De Notter, Del Buono ed altri, alle quali rispondono gli assessori Faralli e Niccolini il consigliere *Della Seta* presenta la seguente mozione:

« Il Consiglio Comunale di Firenze fa voti che « l'istituto del divorzio abbia — in Roma — sol- « lecita sanzione del Parlamento. »

Della Seta. Il Sindaco sarà lieto della proposta, perchè gli darà modo di affermare le sue idee riguardo ad una legge per la quale si pronunziò favorevole nel discorso della Corona, il re d'Italia quel re che giorni sono lo insigniva della commenda.

Sindaco. Benissimo. Vuol dire che lei, per una volta tanto ha fatto richiamo al capo dello Stato. La mozione sarà sottoposta all'esame della Giunta.

Della Seta. Sarei però lieto se il Sindaco ci facesse conoscer subito il suo parere personale....

PER LE LORO MAESTÀ

Si comunicano le deliberazioni di urgenza della Giunta compresa quella che riguarda la spesa

di L. 10.400 per i festeggiamenti in occasione della visita fatta a Firenze dalle loro maestà.

Della Seta. Prima di fare tali spese si doveva consultare il Consiglio. La Giunta mentre fa codeste spese « improduttivissime, » rifiuta al popolo un locale per un comizio contro le spese improduttive.

Siamo però stati lieti che per ricevere il vostro re, abbiate dovuto mettere la città in stato d'assedio.... ed inalzare un muraglia fra il popolo e il re (*applausi dalle tribune*).

Sindaco. Noi abbiamo ricevuto il re d'Italia....

Della Seta. Non è nostro re....

Sindaco. Del resto la spesa l'abbiamo ricuperata col maggiore introito del dazio Consumo oltre le cinquanta mila lire lasciate a Firenze dal cuore e dalla munificenza del re....

Del Buono. E la lista civile?...

Sindaco. Mette ai voti la deliberazione della Giunta e la proclama approvata all'unanimità.

Della Seta. Ma che unanimità! Quanti voti?

Sindaco. Trentadue.

Della Seta. Noi non siamo trentadue... Il Sindaco è trentatre!...

(Ilarità vivissima dalle tribune).

Sindaco. Personalmente faccio quello che mi pare e piace.

Dopo approvata la nuova convenzione per l'Istituto di Studi superiori, la quale porta il contributo del Comune a lire 146.500, e approvati altri affari d'ordinaria amministrazione, si riprende la discussione sul regolamento del Monte di Pietà; ma alle 19,50 non essendo il Consiglio più in numero, la seduta è tolta.

* * *

Adunanza del dì 9 Giugno.

È aperta alle 17,20 invece che alle 16,40, presenti 31 consiglieri soltanto.

Della Seta. Invita il Sindaco a volere essere rigoroso nell'osservanza dell'orario. Constata che se egli e i suoi compagni volessero mandare deserta la seduta lo potrebbero dal momento che soltanto per la loro presenza si è raggiunto il numero legale.

Sindaco. Assicura che d'ora innanzi l'orario sarà osservato e a questo proposito raccomanda ai consiglieri di essere esatti. Oggi fu indulgente, nell'attesa in considerazione del molto lavoro di ieri.

Della Seta. La maggioranza che oggi è fuggita, accorse ieri compatta per votare certe spese improduttive.

Sindaco. Ho spiegato i motivi per cui oggi ho largheggiato nell'attesa. Se il consigliere Della Seta, crede comodo andarsene se ne vada....

Della Seta. A me non fa comodo affatto andar via. Se la prenda colla maggioranza, non col gruppo socialista....

Sindaco. Ma che gruppo! Qui siamo tutti compagni...

Dal pubblico. A parole....

Sindaco. Le assenze si verificano anche fra i socialisti. Oggi ne mancano quattro su dieci.

Della Seta. Siccome lei nota soltanto quello che le fa comodo, ma non rileva che è proprio per merito del nostro gruppo che oggi ella può tenere seduta così noi ce ne andiamo e la lasciamo senza numero legale.

I consiglieri socialisti abbandonano l'aula.

Sindaco. Va bene, la cittadinanza giudicherà....

Dal pubblico. Elezioni!... Elezioni!...

L'aula si vuota, in mezzo ai clamori delle tribune.

Sono le 17 e mezzo.

lo spettatore

Di qua e di là per la Città

Contro le spese improduttive

Solenne, numeroso ed ordinato, si svolse domenica scorsa — al campo Feroci — il comizio contro le spese improduttive promosso dalla Federazione socialista fiorentina. Sfoggio enorme di agenti e carabinieri. Parlarono, salutati da significantissimi applausi, l'on. Cabrini, il dott. Frascani, il dott. Meoni e, per ultimo, l'on. Pescetti.

Aderirono 74 associazioni d'ogni parte della Toscana. Si votò un ordine del giorno reclamante l'abolizione delle spese improduttive.

Comizio " Pro-Schola „

Oggi ad ore 10 ant. nell'Arena Nazionale sarà tenuto un Comizio *pro-Schola*, promosso dalla Associazione magistrale fiorentina.

Gli argomenti che vi si tratteranno sono della più alta importanza, riconnettendosi ad un miglioramento *decente e stabile* della dolorosissima condizione dei maestri elementari e ad una seria riforma dell' istruzione primaria.

Parleranno varî oratori.

Musi sudici

Caro *bruscolo,*

Il nostro Municipio ha ordinato ad alcuni proprietari di stabili situati in *Via della Pergola* e in *Via Nuova*, di fare dei restauri e di apportare delle modificazioni ai fabbricati stessi nell'interesse dell'igiene e della decenza: ed infatti, i proprietari medesimi, almeno così mi consta, hanno subito iniziato i lavori necessari.

E fin qui non posso che rendere la dovuta lode a chi di ragione; ma perchè sempre nell' interesse dell'igiene, della decenza e più ancora della morale, non si impone anche ai padroni delle stamberghe di *Via Nuova* ove sono i noti postriboli, di restaurarle e di renderle in uno stato tale da aver maggior diritto di costringere quelle.... abitatrici a non dare continuo e triste spettacolo di loro in un luogo così centrale e popoloso della città?

Permettimi caro *Bruscolo,* di rivolgere pubblicamente una tale domanda ai nostri padri coscritti e te ne sarò gratissimo.

UN ASSIDUO

Per un esperimento ginnico

Caro *Bruscolo,*

Giovedì scorso doveva esserci nei chiostri di S. M. Novella un esperimento di ginnastica degli alunni delle varie scuole tecniche. A causa del cattivo tempo l' esperimento fu rimandato. Io che ho la particolare gioia di esser padre di tre maschi, tutti ginnasti — *in ludo fortitudo* — sono andato, naturalmente, ad assistere alle prodezze ginniche della mia prole, per quanto l' ora fissata, le 17 e 1[2 mi scomodasse un po'. Ti dico il vero: ancorchè l'esperimento non abbia avuto luogo, ho potuto compiacermi del progresso fatto — almeno coreograficamente — dall' insegnamento della ginnastica. Figurati che gli alunni, tutti in costumi semplici ed eleganti, marciavano bandiere in testa, preceduti da un'adorabile fanfara di ragazzi che alternava inni patriottici, suonando ammirabil-

mente. Roba, caro mio, che *ai nostri tempi* non si sognava neppure. Ti ricordi che razza di tormento erano tutte quelle messe, che, per ricreazione, ci facevano ascoltare i molto reverendi padri scolopi?

Basta; io vedendo tutta quella gioventù, quell'insieme armonico di colori, ho detto proprio come Massinelli: Oh! che bella festa! Che bella festa! Il mondo cammina e se Dio vuole (sia pure il Dio di Mazzini) si comincia a capire che la scuola ha da essere inizio del vivere civile ecc. ecc.

Ma al tempo stesso non mi sono potuto esimere dal pensare anche che un esperimento, così educativo, lo si faceva — se Giove Pulvio non era in collera — là dentro quel chiostro angusto, a porte chiuse — come un processo scandaloso — con biglietti gerarchicamente distinti, bianchi, rossi, verdi, quasi che tutti quei giovanetti non rappresentassero l'insieme della cittadinanza, senza ordini di casta e di privilegi.

Ho pensato che non c'è stato un giornale cittadino che si sia degnato di accennare in cronaca a questa simpatica festa, neppure il *Fieramosca* che è così largo di resoconti e di particolari quando si tratta delle gesta eroiche del suo Gaetano, o d'inventariare le argenterie regalate alla gentile figlia dell'illustrissimo signor Sindaco.

Ho pensato che l'onorevole signor Sindaco, così largo d'inviti alla stampa, quando si tratta di farla assistere a cerimonie grottesche più o meno reali, a burocratiche inaugurazioni ecc., per questa gara, che, secondo me, riassume tanta parte di vita civile, non ha provveduto a che la stampa vi partecipasse.

E come corollario a tutte queste melanconiche riflessioni. mi sono ricordato che in Isvizzera certi esperimenti assurgono degnamente alla importanza di avvenimenti cittadini, si fanno in pubblico, in giorni festivi e tutti vi partecipano e imparano così ad amare la scuola. Gli insegnanti sentono meglio il peso della propria responsabilità sapendo di avere a giudice dell'opera loro il popolo tutto e non pochi privilegiati e selezionati spettatori. il loro amor proprio e quello degli allievi ne è lusingato così che in definitivo vi guadagnano tutti.

Ecco, io vorrei vedere questi esperimenti all'aria aperta, in uno dei nostri grandi e bei prati; vorrei che vi si accorresse con quell'entusiasmo che è indice di civiltà se rivolto ad innalzare la scuola, che fossero non già delle squallide cerimonie, compiute fra le muffite mura di un chiostro, dinanzi a poche mammine indulgenti, delle quali il ricordo non oltrepassa la cerchia di poche famiglie.

Ma, ohimè! mi dimenticavo che noi siamo una *grande* nazione, una *forte* nazione e non un piccolo stato di buzzurri e che possediamo un *grande* esercito, una *grande* marina e diciotto milioni di analfabeti!

Dimenticavo che il nostro comune che trova i quattrini per le *grandi* feste ai sovrani, che incoraggia la solenne esposizione dei ciuchi e tante altre *solenni* iniziative non può permettersi il lusso di allargare la borsa quando si tratta di favorire l'istruzione e il progresso.

Te ne ricordi? Lo diceva anche il povero Guadagnoli.

Ho finito. *Laus deo* disse suor Chiara.

Tuo aff.

PADRE CITTADINO.

Cremazione

Ieri fu cremata la salma di Giovanni Cantini.

Gesta poliziesche

Riceviamo una lettera con la quale ci si informa di un nuovo e indegno abuso della polizia.

Alcuni giorni sono il fiaccheraio conducente la vettura n. 188 di stazione in piazza S. Croce fu invitato da due agenti della squadra mobile della questura a seguirli in ufficio dove — dopo esser stato interrogato circa il ferimento d'un fiaccheraio avvenuto la notte precedente — fu trattenuto in camera di sicurezza per **22 ore** non ostante che nel modo più esauriente l'arrestato avesse provato il suo *alibi*.

Simili abusi, sarebbe tempo che cessassero; perchè ormai è troppo che certi agenti e certi loro superiori danno un esempio tristissimo del come intendono d'esercitare i proprî pretesi doveri a danno dei diritti intangibili degli onesti cittadini.

Libri nuovi....

A. BELLINI PIETRI, *Compendio popolare di storia della musica*, Firenze, Osvaldo Pagg, 1903 (L. 1)

Un *compendio* e, per di più popolare è sempre un componimento difficile; diventa addirittura pericoloso trattandosi della storia della Musica. Ma dobbiamo convenire che l'A. — dati gl' intendimenti da cui fu mosso — ha fatto opera soddisfacentissima. Dalla musica degl'Indiani a quella degli zingari il cammino è tutt'altro che breve e il materiale tutt'altro che scarso. Eppure con sapiente disposizione delle singole parti, con felici raggruppamenti — per nazionalità — il Bellini Pietri ha saputo mostrare nelle linee generalissime lo svolgimento dell'arte divina. I giudizî sono assennati: le questioni più complesse — come fra le altre, quella delle teoriche wagneriane — riassunte lucidamente come meglio si poteva. Per una seconda edizione del volumetto, che auguro prossima, fo notare al B. P. una svista: il celebre autore di *Malìa*, il Tosti, si chiama Paolo Francesco, non Luigi.

m.

.....e Libri vecchi

Nella vendita della biblioteca Guidi che già annunziammo, alcuni libri han raggiunto prezzi non comuni che crediamo possano interessare i bibliofili. Il *Graesse (Trésor des livres rares et précieux*, Dresde, 1859-1869, 8 vol.) fu pagato L. 265; le splendide vedute di ville toscane e piazze e palazzi di Firenze dello Zocchi (2 *albums*, 1760) furon pagate L. 750; un *Ufficio della Vergine* « *secundum usum Romanum* » con xilografie e miniature su pergamena fu pagato L. 780; il *Sogno di Polifilo* andò a L. 1350; il Dante tradotto in spagnolo, prima preziosa edizione del 1515 fu venduto L. 1000.. Questo libro manca, come notammo, anche nella nostra Biblioteca Nazionale... la quale non delegò nessuno neanche per conoscerlo almeno di vista..

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Crisi municipale... di coscienze

Mentre il giornale va in macchina ci viene notizia che la Giunta comunale abbia deliberato o sia per deliberare di dar le dimissioni in massa col pretesto della questione del manicomio sulla cui inchiesta gli assessori e la maggioranza del Consiglio pare non si trovino d'accordo.

Diciamo *col pretesto* perchè abbiam ragione di credere, invece, che questa causa occasionale di crisi sia stata accolta a braccia aperte per nascondere la causa vera e profonda di acuti dissensi rivelatisi da qualche giorno nel seno della Giunta — e nei membri della maggioranza del Consiglio — dissensi provocati dalla stessa condotta del sindaco Berti di cui rilevammo nel passato numero gli ultimi passi sbagliati i quali, per la sua manìa di correre in tutte le strade che gli si paran dinanzi, devon condurlo prima o poi alla caduta.

Egli ha un bel dire che *ha tal serenità da stimarsi egli solo giudice dei suoi atti privati.* Ma un uomo che ricuopre una carica importante qual'è quella di sindaco di una città come Firenze reca sempre con sè, anche se non cinga la sciarpa, l'alto dovere d'esser rispettato esempio di coerenza e di correttezza ai suoi cittadini; e quando nei suoi atti, anche se privati, chiama — con pompa di cerimoniali e grancassa di narrazioni su per le gazzette — il pubblico a far da spettatore, tutti han diritto di giudicar lo spettacolo e di disapprovarlo se non piace.

L'avere dunque egli che fu un giorno nella Massoneria, egli che appartiene a un partito che si dice fautore di riforme politiche e sociali, egli che è oggi primo magistrato civile della città, assistito tranquillamente non soltanto alla voluta precedenza di una funzione religiosa alla funzione civile, ma eziandìo a un fervorino politico-sociale dell'Arcivescovo, costituisce, nella forma e nella sostanza, un tale atto di olimpico sprezzo verso i riguardi dovuti al suo stesso magistero, verso il partito sè dicente liberale che lo sostiene, verso il culto del carattere che nel pubblico è sempre il più vivo, da legittimare la critica più severa.

Naturalmente non tutti coloro che dividono con lui la rappresentanza cittadina possono rimanere in una indifferenza che li involgerebbe nella responsabilità di sì grave e palese e solenne manifestazione di incoerenza; epperò deve essersi accesa nella Giunta una nuova questione del manicomio: il manicomio delle coscienze. E la crisi, se vero è che sia sopravvenuta, non può tendere che a risolvere questa che ci sembra la questione più grave là dentro.

NEL NOSTRO PARTITO

A FIRENZE. Domenica scorsa, promosso dalla Federazione socialista fiorentina ebbe luogo un comizio contro le spese improduttive. Parlarono per i socialisti gli on. Cabrini e Pescetti e per i repubblicani gli amici Meoni e Frascani. Tutti gli oratori riscossero grandi applausi.

***

A MILANO l'avv. Pio Viazzi parlò al Circolo *Alberto Mario* sul tema: *La famiglia futura.*

A BRESCIA il prof. Giacomo Tirale in occasione dell'arrivo dei Trentini, parlò innanzi al monumento di Garibaldi, rievocando le glorie dell'Eroe popolare e il suo pensiero repubblicano in contrapposto alle adulterazioni monarchiche.

A BERGAMO l'avv. G. Miceli commemorò Garibaldi e Bovio in pubblica adunanza di popolo.

A SAVONA l'avv. E. Passadoro parlò sull'indirizzo economico del P. R. I.

A SPEZIA G. B. Pirolini parlò al Teatro Civico sul tema: *In cerca di un ideale*, dimostrando la necessità del ritorno alle idealità mazziniane. — Domenica fu sequestrato il locale *Pensiero*. organo di quella Federazione repubblicana.

A LIVORNO in sobborgo di Torretta, fu tenuto un comizio anticlericale. Parlarono R. Bartorelli e C. Tevenè.

Ad ANCONA fu sequestrato il periodico quindicinale repubblicano *La Scintilla.*

A CESENA C. Ballordini parlò sui postulati della dottrina repubblicana.

A CUPRAMONTANA il contadino repubblicano E. Stanghellini parlò contro le spese improduttive.

A S. ARCANGELO nel salone del Palazzo municipale l'on. Comandini parlò sulla ragion d'essere del P. R.

A CITTA DI CASTELLO il Circolo *A. Fratti* votò un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Insbruch e di *Regina Cœli.*

A CHIAVALLE E. Stanghellini parlò sulla importanza dell'organizzazione economica.

***

Pubblicazioni.

A PARMA è uscito il *Ça ira* opuscolo mazziniano settimanale.

A BUENOS AIRES il 10 dello scorso mese è uscito il primo numero del giornale *Il Pensiero Italiano,* bimensile, organo della locale sezione del Partito Repubblicano Italiano.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Conversazione col pubblico

E. R. — La ringraziamo delle sue lettere e dei suoi consigli che seguiremo. Ci occuperemo della cosa in un prossimo numero.

ALCUNI GARIBALDINI. — Rispondere va bene; ma bisogna firmare la risposta come è stata firmata la lettera cui si vuol replicare.

AMMIRATORE DEI TESORI D'ARTE. — A quest'altra volta.

VERITÀ. — Idem.

A. GIOV, *Bologna.* — Va bene; ma finora non abbiamo avuto spazio per farlo.

BEPPE MINUTI. — Lo spazio del « bruscolo » é troppo prezioso per sciuparlo a rispondere a certa roba. Cestinata la tua lettera.

Nostre Corrispondenze

PONTEDERA, *li 9 Giugno 1903.* — (LIBERO). Domenica, 7 corrente il nostro amico e concittadino l'avv. Gisberto Lami, commemorò ad Agnano, vicino a Pisa, l'illustre Bovio.

In tale circostanza l'amico nostro carissimo, fu, come lo era stato la Domenica avanti a Calcinaia, affascinante per la sua facondia e per la chiara, illuminata dimostrazione delle tante virtù che ornavano il grande maestro perduto come del suo pensiero indefessamente repubblicano.

Assistevano alla conferenza moltissime associazioni ivi convenute dalla valle del Serchio, le associazioni democratiche di Agnano e di Pisa, due musiche, una moltitudine enorme di contadini e fattori, e tutta questa grande popolazione traspor-

tata, entusiasmata coronò il dire dell'avv. Lami con una unanime incessante ovazione.

L'amico nostro carissimo fu benemerito del partito in quella giornata indimenticabile di propaganda, e noi e come cittadini e come fratelli di fede con lui ci rallegriamo.

CARRARA, *11 Giugno* (FORTUNIO). — La seduta consiliare di mercoledì sera ha confermate le mie previsioni. Fra coloro che volevano restare e *quelli* che tentavano di salire, la ragione fu di questi ultimi, che in famiglia coi loro voti quelli dei consiglieri simpatizzanti e dei *così così* si sono eletti assessori. I socialisti Antonio Sarteschi, Dott. Giampaoli e Antonio Fiaschi, che abbandonarono la vecchia Giunta, apparentemente per la quistione delle Case popolari, riconquistano il potere con altri loro *compagni,* o quasi col modesto plebiscito di un terzo appena dei consiglieri. I repubblicani per non prestarsi al loro gioco si astennero dall'adunanza, ove pel piccolo numero d'intervenuti non si potè procedere alla nomina del Sindaco.

Sembra però che si abbia intenzione di fare una amministrazione acefala, e che le funzioni di prosindaco saranno esercitate dal Conte Del Medico, simpatizzante dei socialisti che ottenne anche il suffragio dei monarchici presenti alla seduta.

Lietissimi del nuovo, e più logico connubio, noi senza ira e senza invidia attenderemo alla prova la nuova Giunta.

A MASSA domenica, i giovinetti monarchici, ci avevano promessa la ormai inevitabile dimostrazioncella. Ma per quanto qualcuno di essi tentasse timidamente di provocarla con qualche « *Viva* » mentre suonava il concerto comunale, a quei bravi ragazzi mancò il coraggio di affrontare i paterni e gentili modi correttivi dei tutelatori dell'ordine, che in buon numero attendevano in Piazza Aranci.

Si limitarono a lanciare dei cartellini multicolori inneggianti a Trento e Trieste. Troppo poco, bravi ragazzi, ed un po' più di coraggio non farebbe male specialmente sostenendo un'idea così generosa.

***

Ieri si era fatta correre la voce che la Commissione incaricata di riferire sull'elezione di Massa Carrara avesse proposto la convalidazione del Binelli, annullando tutte le sezioni di Massa. La strana notizia trovò creduli ascoltatori solo in coloro che sperano vedere *Cherubino* al Parlamento; la gran maggioranza sorrise e non abboccò. La presenza del Binelli a Roma, dove si è recato per sostenere la sua causa e per prender parte al Congresso fra gli Industriali e commercianti, dava un colore di verità alla notizia. A proposito di notizie tendenziose *Il Progresso* narra che Binelli abbia parlato colà sulla municipalizzazione dei servizi, ma noi non ci crediamo, perchè l'aria di Roma non può miracolosamente far parlare i muti.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente	L.	298,95
Da Checcherini di Sesto fiorentino	»	0,50
Raccolte dopo la commemorazione di Bovio a Settignano tenuta dal dott. Frascani e da L. Frontini L. 3,10 (L. 1 al *Combattiamo*, L. 1,10 all'*Italia del Popolo*) al *Bruscolo*	»	1,00
Da alcuni repubblicani dopo il Comizio contro le spese improduttive	»	0,50
Raccolte al Congresso dei Ceramisti italiani (altrettanto all'*Avanti* e alla *Difesa*) a mezzo Checcherini	»	1,15
Totale	L.	302,10

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, ***Milano.***

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via **Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

AVVISI ECONOMICI a centesimi 5 due parole - minimo UNA LIRA

N.B. Il num. progressivo dell'avviso, serve per indirizzare le offerte all'Amministrazione del Bruscolo *o per inoltrarle agl'interessati.*

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

FIRENZE. Prem. Stab. Tip. di Osvaldo Paggi. Via S. Caterina 18

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	»	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	»	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	»	1,00
Spugnatura generale	«	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa		**L.**	0,40
Mezzo fiasco	**id da litri uno**	»	0,25
Fiasco di vetro semplice	**due**	»	0,30
Mezzo fiasco	**id uno**	»	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento e ad intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti,

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale *Via della Piazzola, N. 18*

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Nulla è più utile ed economico della pubblicità del BRUSCOLO.

CANTINA PADRONALE

DI

GIOVANNI MAGGIO

Via dei Servi 8, Firenze

Vini scelti e da pasto

Olii - Liquori

MARINO MARI

Negoziante e fabbricante

Cappelli Paglia e Feltro

PER SIGNORA

PERUGIA

Via del Commercio, 14

Succ. alla Casa di **S. MARI** Signa

Beneficensa senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 30 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorchè non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

N.B. Premiati alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.
Veleno - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero zolfo; 7 gr. Zucchero di Saturno; 3 gr. Cloruro ammoniaco; 266 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 21 Giugno 1903. N. 25.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi.

L' ultimo atto della Luisa Miller

Rodolfo Zanardelli (*dopo l'abbandono di Giolitta Miller*):

Quando le sere al placido
Chiaror d'un lume a gasse
Chiacchieravam di popolo,
Di libertà e di tasse,
E unir parea nostr'anime
Dolcissima armonia...
Ah! mi tradìa!

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÕTEL ED EDEN HÕTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale. L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l' A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l' A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

E la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell' Idea. I tipi dell' affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 25

1) **CAMBIO DI VOCALE**

Lungi dal tempio, indomito,
sempre ribelle tu mi puoi trovar
Nel tempio sacro a Venere
cercami il verde mirto a coltivar.

DARDINELLO D'ALMONTE

***

2) **ANAGRAMMA** (8)

Quando nel TUTTO stan le pecorelle
non tèmon, nè l'INTER, nè le procelle.

FOGLIA D'EDERA

***

3) **INCASTRO**

Più de l'INTER fa schifo
il *lati* senza *interno*,
occulta al sole il 'grifo
bollato dallo scherno.

ALTOTAS

MONOVERBI RECIPROCI

FATUA	ADERSIONE
Il sagittario	**Mehr Licht**

Soluzioni del n. 23.: 1) GUASTO; 2) CURIA; 3) FRAZIONE; 4) FERIMENTO.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da FERMO: Conti Giovanni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, « *Lervia.* »

Ne spiegò tre: da MACERATA: Ettore Carafeschi.

BRICIOLE DI NOMENCLATURA

IL PROSPETTO PER LE ALTERNE E GLI INTARSI

Caro *Bruno,*

Scusami se fo da sfacciato e ti sciupo una colonna, ma desidero spogliarmi presto di meriti che non mi aspettano. Il *prospetto* che ultimamente pubblicai sulla nostra *Diana* e che dovrebbe distruggere ogni controversia sull'eterna questione delle *alterne* e *intarsi* o almeno essere incentivo, perchè altri meglio ancora correggano l'idea, non è mio. Io non ho fatto altro che concretarlo raccogliendo, più qua e più là, nelle mie peregrinazioni, le varie idee, i varii suggerimenti indicati nell'intento di un accordo comune sopra una questione effimera. Ecco adunque: Se in via di facilitazione la distinzione *sillabica* è ammessa nelle *decapitazioni*, nelle *zeppe*, nei *logogrifi*, ecc., perchè non ammetterla nelle alterne e negli intarsi? Stabilito questo dato fondamentale, tutto il resto si svolge nel modo più logico, semplicemente, con esattezza assiomatica. POLVERINO è una *sciarada alterna*; FOCOLARE è pure una *sciarada alterna*; ambedue regolarissime, ma giacchè la seconda è divisa in sillabe diciamola *sillabica* e vedremo dopo come l'aggiunta sia quasi necessaria per evitar confusioni e scacciare dal nostro mondo quell'intruso del *diagramma* che ormai è divenuto come la fillossera del nostro campo. PRATERIA è un *intarsio semplice* e naturalmente CARMELITANO è *intarsio sillabico*. POLVERIERE e PREDESTINA'TORI sarebbero per la *Corte di Salomone intarsi* e per noi *alterne*. Nessuna confusione nascerà, e ci comprenderemo perfettamente chiamandoli (con un po' di sacrificio reciproco) *intarsi alterni* e logicamente, per le ragioni già dette, *intarsio sillabico alterno* il secondo esempio, per non confonderlo con gli esempi successivi. Fra le *sciarade alterne* contammo fin qui gli esempi del genere di SEMIRAMIDE (sera, mimi, rade) che differiscono sostanzialmente dalle forme usuali per un'alternativa diversa che ha la specialissima condizione di due parti con una frazione a comune, come nelle *sciarade incatenate*; e non essendo l'incatenamento completo, giacchè una parte non lo subisce, perchè non potremo chiamarla *sciarada semincatenata* come già si disse, e non certo da me, *sciarada semialterna?* E non sarà conseguenza di stretta logica se alcuni esempi (GIACULATORIA - (gita, ala, cuori) PREMEDITAZIONE - (prema, edizion, te) di divisione arbitraria e che conservano le caratteristiche dell'*intarsio* e dell'*alterna* pur non obbedendo alle loro leggi generali, li chiameremo esempi *irregolari?* Vedi adunque, mio caro Bruno, come tutto si svolge pienamente e che non importa esser Pico della Mirandola, nè aver la sapienza di Salomone per trovar giuste delle induzioni logiche in un *prospetto* di transazione creato per un alto spirito di concordia.

Quel *pover'uomo dei diagrammi* è proprio disgraziato. Non ne indovina una.

E tante grazie!

Tuo
Bajardo

Il premio di Maggio ai solutori: vedi nel corpo del Giornale.

Giuochi del N. 25.

A:

BRUNO FARRONI
Via Gigliucci 18
FERMO
(Ascoli Piceno)

Tellonino

Anno III. Firenze, Domenica 21 Giugno 1903. N. 25.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Durante la gestazione

Questo mio articolo, novantanove su cento, sarà pubblicato dopo la risoluzione della crisi.

Non è ancora detto se l'on. Zanardelli giungerà a districarsi dal ginepraio in cui si è cacciato e, molto meno, se ne uscirà, lasciandovi più di un brandello di serietà personale e di rispettabilità politica.

Osservatori, serenamente obbiettivi di quanto si svolge sotto ai nostri occhi, non ci curiamo degli uomini, ma ci limitiamo soltanto a certe constatazioni di fatti, il cui eloquente significato non può certo sfuggire a chi non ha annebbiata la mente da caligine settaria.

E uno fra i più capitali di questi fatti è, senza dubbio, il lungo, faticoso, lavorio che ha dovuto fare, per comporre un'amministrazione qualsiasi, un uomo di Stato come l'on. Zanardelli, le difficoltà — forse insormontabili — colle quali ha dovuto lottare, derivanti in massima parte dalla liquidazione, progredente in proporzioni geometriche, delle forze monarchiche.

Checchè se ne voglia dire, la monarchia, o non si fida delle sue giovani forze, o non ne ha affatto.

Mentre in Francia, da molti anni a questa parte ben raro è trovare un ministro che abbia superato i quarant'anni, in Italia il potere non è che una partita a scacchi, giocata da quattro o cinque vecchioni; rispettabili, se vuolsi, ma impastoiati dei più vieti pregiudizii, legati alle tradizioni parlamentari più avariate, incapaci, anche per l'età loro, d'ogni scatto di energia e di ogni iniziativa un po' audace.

La vecchiezza — l'aborrita vecchiezza di Leopardi — dovrebbe essere uno stato di riposo e di calma, consentito a coloro che lavorarono; e non un nuovo faticoso lavoro per quei che con tanta abnegazione si sobbarcano alla croce del potere.

Mi si dirà che Bismark e Gladstone — in questi ultimi tempi e in età inoltratissima assunsero, e, con onore, la somma della pubblica cosa.

L'eccezioni — risponderò — confermano la regola: e ci è poi da osservare che questi eminenti uomini politici non si circondavano di veterani, ma cercavano anzi di rinsanguare le amministrazioni loro con quell'elemento giovane — cui si devono le grandi vittorie nel movimento sociale dell'ultima metà del secolo scorso.

In Italia si chiamano giovani i deputati che entrano in un ministero a 50 anni — quando nelle altre nazioni si considerano come limoni spremuti — e spesso e volentieri gabellansi come promesse viventi di belle speranze per la patria, non pochi rappresentanti che han sul groppone una cinquantina d'anni.

La senilità degli uomini rispecchia la senilità delle Istituzioni.

Laddove funziona il suffragio universale e il cittadino può rappresentare il paese a venticinque anni, un alito di vita nuova rin-

gagliardisce ed affina, di giorno in giorno, tutta l'esistenza dello Stato.

L'essere chiamato al potere non è un premio che si dà alle mai smentite prove di fedele servitù a una dinastia; la vita pubblica deve essere l'arringo ove si misurano le forze di una nazione, ove, non essendovi privilegi di sorta, è impossibile un'azione politica negativa, ma tutti, venuto il loro momento, non possono rifiutarsi di concorrere coll'opera all'incremento di istituzioni che sono difatti la quintessenza della volontà popolare.

In Italia non è nè può esser così.

Non universale il suffragio e quindi una assemblea la quale non rappresenta che una parte — e nemmeno la maggiore — dei cittadini; non delineamento di partiti politici; non coerenza di caratteri; il forcaiolo di ieri è ministro oggi; l'autoritario dell'altro giorno si sdilinquerà, alla prima occasione, in dichiarazioni così liberali da rasentare l'anarchia - e in tutti, poi, la coscienza che a Montecitorio non palpita il cuore del popolo, ma che in mezzo alle più bizantine accademie non si arriverà mai a rompere questa crosta che impedisce ogni più seria e vitale riforma e paralizza ogni aspirazione legittima delle moltitudini anelanti giustizia.

Quindi vecchiezza e colla vecchiezza, l'impotenza.

I gabinetti che si succedono vivono di espedienti, e adoperano i mezzi che allontanano, momentaneamente, agli agonizzanti la morte.

Ultimi ruderi di un passato che sta per tramontare, indici veri di una situazione oramai condannata, questi vecchi esprimono lo stato reale del presente periodo storico.

Largo all'avvenire, alla gioventù, alla vita!

La libertà e la giustizia ci daranno quella forza che oggi non si ha, quella robustezza indispensabile a vincere le ultime, incruente ma feconde battaglie della civiltà.

Io guardo intanto Zanardelli che si arrabatta, da giorni e giorni, a costituire un gabinetto che, o non giungerà a fare, o farà male, e mi volgo poi alla Germania e saluto la vittoria clamorosa di quei socialisti e ne traggo gli auspicî.

Ettore Socci

Il premio della "Sfinge„

Mercoledì 24, a ore 11 a. in una sala della Fratellanza Artigiana (Via Pandolfini, 28) gentilmente concessa sarà estratto il premio ai solutori dei giuochi della *Sfinge* d'Aprile e di Maggio.

Il premio consiste in uno splendido **vaso di maiolica decorato a riflessi metallici** (*stile Liberty*) della *Società Ceramica di Colonnata* (Sesto Fiorentino) del quale riproduciamo qui l'esatto disegno.

I solutori di Firenze sono pregati di venire ad assistere alla estrazione la quale sara fatta da apposita commissione e con le regole già pubblicate e cioè: estrazione di uno fra i nomi dei solutori ciascuno dei quali sarà ripetuto tante volte quanti sono i giuochi che ha spiegato nei numeri compresi nell'Aprile e nel Maggio.

CRISI E CRISETTE

La nostra crisi del Comune, non ancora scoppiata ma già in grande suppurazione, ha molti punti di rassomiglianza con quella del governo.

Non abbiamo, è vero nel nostro governino nessun Zanardelli; ma abbiamo un Niccolini anche noi, e abbiamo un bel Nasi nell'assessore dell' Istruzione Del Greco, e un magnifico Baccelli nella autorevole persona del Capei, e un eccellente di Broglio nel corpulento Gianni Ciofi. E al disopra di tutti i ministrini regna

empre in Palazzo Vecchio Sua Maestà Camera, etificato da una cospicua lista civile, il quale, ostituzionalmente non dovrebbe avere inframnettenze nella politica del Gabinetto, ma viceversa poi muove sapientemente a tempo e ogo, i fili al disopra delle minuscole scene e cenate municipali e dà ai personaggi le pose le attitudini più convenienti... per lui.

Il Sindaco Berti poi è il Giolittino della compagnia; e, forse, nelle sue frequenti visite fatte l'ex-ministro dell' Interno e annunziate volta volta a suon di nacchere nel *Fieramosca* ha nto forti ispirazioni per rappresentare in enze (in piccolo s'intende) il personaggio di onero.

Giolitti ha l'ambizione d' esser Presidente del Consiglio, tanto più acuta in quanto è stato due volte lì lì per appagarla senza poter mai arrivare alla conquista completa; Giolittino nostro ha quella di esser deputato, ambizione acutizzata dall' aver più volte intravisto il bagliore della medaglietta senza esser giunto ad afferrarla.

Giolitti ha creato la crisi ministeriale ragionando così:

— Bisogna che io caschi, ma che caschi bene per rialzarmi alla prossima occasione più forte di prima. Se rimango qui mi ci consumo... Ma d'altra parte non posso andarmene su una questione di politica interna perchè se mi atteggio a troppo liberale mi rendo poi impossibile per gli uomini d' ordine e se poso troppo a conservatore perdo l'appoggio dei liberali... Ah! ecco: cadrò sull' inchiesta Bettòlo...

Detto fatto: ha messo il piede su quella buccia di limone spremuto ed è cascato sulla materassa di una questione morale (proprio lui!...) dove riposerà tranquillamente con la certezza di esser chiamato al momento utile.

Giolittino di Firenze, che sta creando una crisi municipale, ragiona a sua volta così:

— Si avvicina il giorno delle elezioni politiche e bisogna che caschi dalla poltrona sindacale sei mesi avanti che esso arrivi. Ma bisogna che caschi bene.. Non posso cadere sulla questione del divorzio perchè se mi dichiaro fautore del progetto di legge mi comprometto di fronte all'Arcivescovo che mi ha fatto una furibonda tirata giusto l'altro giorno, e, se mi dichiaro contrario perdo l'appoggio di coloro che mi credono un liberale.... Ah! ecco: c'è la que-

stione del manicomio.... una questione che politicamente non mi pregiudica da nessuna parte....

E ha messo anche lui risolutamente il piede sulla buccia di limone dell'inchiesta.

Il Malenotti ha cercato di trattenerlo per lo *stiffelius*, ma il Berti gli ha detto:

— Lasciami andare, Gaetanino....

— Dio immortale, ma come! Se ti ho retto fino a ora!...

— Sì, ma ora bisogna che caschi....

— Bada! Tu ti farai male....

— Ma che! Lo fo anzi per garantirmi la resurrezione....

Gaetanino allora l'ha lasciato, borbottando tra i denti:

— La Resurrezione? Uhm! Assolutamente l'arcivescovo me l'ha guastato....

Ma il Giolittino non è ancora caduto; egli seguita a pencolare cercando sempre coi piedi la buccia di limone per dar l'ultimo sdrucciolone.

L'Artimini stupito gli ha detto:

— Ma che fa?

— Voglio cascare per rialzarmi più grande....

— La badi: il selciato di Firenze gli è duro.... Io son cascato da sindaco.... e mi son rialzato assessore!

E frattanto la situazione politico-amministrativa di Palazzo Vecchio è quale risulta da questo dialogo che ho inteso iersera al caffè e che riproduco fedelmente:

— Ma dunque il vostro sindaco che fa?

— Per il divorzio è d'accordo con l'arcivescovo...

— Dunque è un retrogrado!

— No: perchè nella questione del manicomio è d'accordo coi socialisti...

— Allora è un uomo moderno!

— No: perchè ha negato il sussidio alla Camera del Lavoro...

— Ma è dunque un conservatore!

— No: perchè è contro il Municchi...

— Ma allora che cos'è, in nome di Dio?

— E' un uomo che vuole, fortemente vuole, l'inchiesta sul manicomio...

***

Ultimo raffronto tra Giolitti e il Giolittino: il *Fieramosca* ha abbandonato Giolitti che è caduto... e il Berti che è per cadere.

Vamba

Un'intervista collo Spiombi sulla crisi

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 18

Scrissi all'amico Spiombi se poteva concedermi cinque minuti di colloquio, e mi rispose subito:

— Ma venga quando vuole; che diavolo! fra noi liberali....

E così ieri mattina ci andai e lo trovai che stava ripassando le *ultime* sulla crisi. In quel momento leggeva un articolo obiettivo quanto disinteressato in favore dell'entrata nel gabinetto degli on. Fortis e Lacava.

— Vede; mi disse interrompendo la sua lettura ed offrendomi un sigaro. Di quelli buoni, di contrabbando, veh! perchè lui non li fuma i tossici dello Stato. — Vede; quel Fortis nel nuovo ministero mi piacerebbe assai.

— Eh! diavolo; un uomo che ha tradito un po' tutti....

— Sì; ma non bisogna badare a queste sciocchezze. Occorre guardare al fine. Lui l'ha fatto sempre pel fine buono, per la monarchia, e, sopratutto. per disinteresse...

Mi misi a ridere forte, ma lo Spiombi non se l'ebbe a male e continuò:

— Quel Lacava, poi, non le pare che sarebbe un ministro a modo?

— Eh! bisogna vedere... secondo i gusti.... ed anche secondo gli appetiti...

— Sì, sì, lo so; interruppe lo Spiombi; se ne sono dette tante... si è detto persino che con lui ai lavori pubblici diventerebbero commestibili anche... i traversini delle ferrovie.

— E le sembra poco?

— Non mi sembra poco nè molto. Io guardo ai principï. Lacava è un buon cittadino; monarchico fino alle midolla...

— Ciò non toglie che se invece d'essere cittadino fosse re...

— Sì, completò lo Spiombi; sarebbe un re... pubblicano; me l'hanno detto degli altri...

Io volevo sapere il giudizio del profondo politico su altri ministri o ministeriabili. Lo Spiombi era in vena e non si fece pregare.

— Gallo, per esempio, è un elemento buonissimo.

— Già... per indicare il vento.

— Ah! ah! disse ridendo lo Spiombi; lo sa anche lei che è un po' banderuola? Ma che male ci sarebbe? In un ministero Zanardelli qualcuno che segni i *venti* ci vuole.

— E Ronchetti?

— Il *paciocconе?* Meglio che mai. Quello poi, per avere un portofogli, tanto da poter servire la patria e il re, si adatta a tutto — dal ministero dell'interno fino a quello delle poste.

— Sì, ma veda... una volta fu d'estrema....

— Pazzie, pazzie. Siamo o non siamo liberali? Dunque non dobbiamo badare a queste cose. Del resto, se una volta fu estremo ora s'è ravveduto e da sottosegretario ha sempre difeso il poliziotto come non avrebbe fatto nemmeno Bertolini. Il poliziotto, lei lo deve sapere — soggiunse severamente lo Spiombi — è il pezzo forte della monarchia.

***

Il mio interlocutore fischiò due battute di marcia reale — poi riprese:

— Ci vuol gente solida, caro lei.

— Già — e per questo pigliano Cocco-Ortù — che mangia il clericale... a chiacchiere e poi manda le figlie a scuola dai preti.

— Non guardi alle apparenze. Anche Baccelli una volta leccava le pantofole al papa; ma il 21 settembre 1870 si convinse che aveva sbagliato...

— E... si mise a lustrar gli stivali al re d'Italia.

— Verissimo — eppure, creda, quegli uomini sono necessarissimi alla monarchia. Perchè se il poliziotto per essa è il pezzo forte, il prete è la base addirittura e bisogna tener conto anche di lui.

Non c'era da ribattere — tuttavia osservai:

— Ma, scusi — vogliono far ministro anche Luzzatti che è ebreo. Allora il prete si scontenterà.

— Niente affatto perchè è un ebreo... amico del sacramento del matrimonio e impedirà al divorzio d'arrivare in porto.

Lo Spiombi tirò due boccate di fumo, poi riprese:

— Del resto, vede — in una monarchia bene ordinata, gli uomini non contano nulla; sono i programmi che contano. E il programma resta sempre inalterato.

Spalancai la bocca in atto di meraviglia — ma il mio interlocutore continuò subito:

— C'è poco da stupire. Legga i discorsi della Corona. Non si è sempre promesso di ripartire meglio i tributi? di riordinare l'istituto della famiglia? di abolire il domicilio coatto? di curare il bene degli umili?

— Si; ma non si è fatto mai niente....

— Precisamente; perchè il programma deve rimanere inalterato. Se lo si eseguisse, si dovrebbe poi cercarne uno nuovo.... e la coerenza non ci sarebbe più. Le auguro.... e lo auguro anche alla monarchia; di campare altri cent'anni (non il brigadiere, veh!, con quel centanni lì — benchè ottimo monarchico anche lui — ci si crepa) e sentirà se non ho ragione; ad ogni discorso della Corona lei troverà sempre inalterato l'identico programma.

* * *

Io ero mezzo allibito.

Tuttavia arrischiai ancora una domanda:

— Scusi — e il programma liberale?

— Ah! quello poi pericola meno d'ogni altro. Guardi qua.

E mi fece vedere una grande *statua* della libertà — un simulacro articolato.

— Vede; ora, per esempio si regge sulla gamba sinistra....

— Già; ma mi sembra un appoggio un po' tarlato.

— Oh! non vuol dire. Quando sia fradicia la sinistra; tocco questa molla; vede?; e, zac!, la libertà si appoggia subito sulla destra.

— Si; ma mi pare che di lì zoppichi.

— Poco male. Se zoppicasse da cascare, non mi sgomento. Piglio questo palo e, taffete! glielo ficco nel centro — e stia tranquillo che non si muove più.

Riccardo Zandonai

Laude degli Eroi del Pretorio del Re fritto e del Re unto.

La notte di sangue

Canto la notte sanguinosa
— precedente il Corpus Domini *—*
foriera di morte al monarca
di Serbia, a sua moglie, a' suoi fidi.
Ahi! notte terribil di sangue,
notte di orrore, senza stelle,
quando, o Alessandro Obrenovitch,
o vedova Máschin cadeste!...
Né sulle spalle ondeggiava
la clamide illustre dei regi,
ma l'aspra, improvvisa battaglia
te colse, o monarca, in camicia,

L'augusta batista

e chiuse gl' imperïali occhi
di Draga, in déshabillé.
Così ti pervenne la lugubre
disdetta dal trono di Serbia;

La disdetta dal trono

così ti trattarono, o rege,
i fidi soldati,
sì come il più sordido avaro
non tratta la serva infedele

a cui pur breve ora concede
per fare i fagotti e partire.

E pur, cattivaccio non eri
o re Alessandro Obrenovitch!
Un colpo di stato facesti...;
ma i re non ci sono per questo?
Al popolo serbo donare **L'Erede**
volevi un erede.
Magnanima impresa! Non sempre
un re ci riesce da solo...;
e tu, dei destini di Serbia
vigile tutore amoroso,
volgendo il pensiero al Chiappini,
volgendo il pensiero a Tanacca,
fornitor di culle regali **La culla allobroga**
in allobroghe mura,
imaginasti l'alto inganno.
Lo sterile ventre di Draga
curvavasi sotto le doglie
che mai non le punsero i fianchi,
e diveniva rotondo
per cumulare di lini
ed abile industria di busti.

Ma tutto finì in una bolla **Il parto della montagna**
di sapone..., tra schiaffi e calci
e contumelie da trivio.
Contro a Draga Lunjevitza
arse l'ira dei legionarî
forse, perchè — come altre
cui cinse regale diadema —
l'augusto giaciglio regale
divider non volle con guardie
corazzate del Konak.
E, orribil, la Parca li giunse
abbracciati, dentro un armadio,
intanto che quindici palle **Le palle nell'armadio**
facevano scempio di Draga,
ben venti e sette d'Alessandro,
e le vilissime spade
figgevansi dentro alle carni,
al ventre foriero d'inganni,
— inviso a Giunone Lucina —
agli occhi adusati all'impero;
traevano fuori le viscere
della donna ammaliatrice.

Se, un tempo, studiasti la storia,
triste figlio del re Milan
— Milan piè-veloce a Slivnitza —
Milan meno indegno di fare
l'impresario di operette
che il pastor di popoli —

se ai truci antenati pensasti
della stirpe sanguinolenta,
agli Obrenovitch uccisori
di Kara-george, una nube
pregna di atro sangue dovette
ottenebrare gl' infantili
tuoi occhi estasiati di Draga.
E, se il pope *sapiente ti disse* **Il verbo dell'Evangelo**
l'alta sentenza del Vangelo:
Qui gladio ferit, gladio perit,
dové la tua mente sognare
un sogno costante di morte:
e, spasimando, agonizzante
dovesti gridar, rantolando:
— e il sangue ti chiuse la gola —
Meglio la Repubblica!

Or giunto è il novello monarca **L'epifania dell'Innocente**
che nulla sapea del massacro...
Agnello regale purissimo,
monde le carni di sangue!
Da una camera ammobiliata,
in quieto viuzzo a Ginevra,
arriva di botto su un trono.
O re che vieni col treno,
o Pietro Karageorgevich,
o re per la grazia di Dio,
per volontà della nazione,
o re che mangiavi a pensione **Il novo Cincinnato**
in una modesta taverna,
(e solo una fante recava
la porzione sulle terraglie
e il piccolo schop *di birra).*
t'assidi, or, possente sul trono
che tutto s' immerge nel sangue.
Or lancia proclami e dispensa
commende, cordoni e prebende
ai Bruti, agli Armodî novelli.
O re che vieni col trenc,
ben alto pensiero fu il tuo
d'accrescere gli emolumenti **Il restauratore della pubblica pecunia**
della lista civile! O re
inconsapevol del massacro,
agnello regale purissimo,
eleva il tuo canto coi preti
che al morto monarca la requiem
negaron, negáronla a Draga;
e intuona il Te deum laudamus,
la prece solleva a quel Dio **Il Dio di pace**
che ti unge con purissimo olio.
La plebe brïaca di birra
adorni di carte postali,
recanti l' imagine tua,

le case. E il suo plauso ti accolga.
I militi del tradimento
ti giurino fede in eterno.
O re, che vieni col treno
in redingote *e in* gibus,
(chè, intanto, un sartor ti prepara
l'assisa di serbo ufficiale)
entrando nel Konak immondo
— vi vágano ancóra gli spettri
di Alessandro e di Draga Máschin —
ripensa che in quella preghiera
che insegnano ai figli le madri
— io dico la Salve Regina — **La Salve Regina**
c'è un passo che suona assai triste :
Oggi a me, domani a te...
E quando, di notte, tu senta
percuoter con forza imperiosa
la porta di camera tua,
ben bada all'armadio là dove
trovare uno scampo vorrai.

Così non facendo, vedrai
qual vano e ridicolo nome
sia il Dritto divino, la grazia
di Dio, l'augusta potenza
dei prenci e dei re; sentirai
l'arcana, ineffabil dolcezza
d'esser crivellato di palle,
squarciato con le bajonette,
coperto di sputi, gettato
nudo dalla regal finestra
al grido di: Zivio *il re!*
E mentre la luna pietosa
consolerà la tua agonia,
la tragica storia dei regi,
dei lor tradimenti,
dei foschi delitti di corte,
delle vite infrante
da schiere venali e selvaggie,
la storia di lacrime e sangue,
si come suprema visione
incomberà sulla tua fronte,
e, ripensando a Ginevra,
tu re, morendo, griderai
tu pure: Meglio la Repubblica!

Selio

Ancora per la copia del David

Di luoghi comuni troppo spesso si compiacciono coloro (ce n'è ancora, pur troppo!) i quali brigano di qua e di là, estendono inchieste, promuovono dispute, scrivono articoli per giustificare la collocazione d'una copia dove per quasi quattro secoli stette il legittimo Eroe dalla fionda e per festeggiarla con un allegro spampanìo di retorica spolverata per l'occasione e con un profluire di frasoni rancidi. Ora che un genialissimo scultore, Adolfo Hildebrand, s'è unito al laconico consentimento di qualche altro illustre uomo, e ha scritto un articolo (supplemento al N. 166 della *Nazione*) nel quale qualche garbata dote di scrittore e qualche novità di visione simulano al discorso un'apparente solidità, chi potrà rattenere il loro smanacciante anfanare, chi potrà mostrare argomenti così validi che non s'infrangano sulle teste irrobustite (pare impossibile) di leggerezza e di cocciutaggine. Poichè non si tratta di un A. D. qualunque? contro il quale ebbi ad affilare alcune ragioni in questo medesimo periodico (nel fascicolo del primo marzo): si tratta d'un grande artista, che — comunque giudicabile — ha diritto al rispetto di tutti per la nobiltà con cui persegue i suoi sogni e per la non timida e non piccola esperienza che ha nel disciplinare il marmo, il bronzo e la materia della propria arte; d'un artista cui devo particolare riconoscenza per aver passato momenti di vera gioia, osservando le maggiori e migliori sue opere riprodotte e raccolte nella nitida monografia del Knakfuss.

Insegnare a chi ha il cervello naturalmente ribelle a ogni più semplice conoscenza, è impresa inutile. Disputare invece con un vivido ingegno e contrapporre alle sue qualche mia ragione è cosa che sommamente mi aggrada: così, dunque, faccio.

« Chi ricorda ancora la piazza della Signoria — dice l'Hildebrand — quale era colla statua del David di Michelangelo, ne sente vivamente la mancanza. Il vuoto lasciato dalla scomparsa di un simile capolavoro, oltre ad essere di per sè sensibilissimo, ha modificato con grave suo danno la nobile fisionomia della piazza ». E va

bene. Io, che non vidi mai la piazza coll'opera michelangiolesca, credo alla sincerità di questo sentimento, non molto dissimile dalla nostalgia d'un canto lontano c d' un paese veduto o traveduto non sappiamo dove e come. E son disposto anche a credere che il popolo considerasse con orgoglio quel Genio liberatore; lo amasse come un suo consanguineo e lo custodisse meglio che non sogliano gli impiegati dal berretto ingigliato e rigato d'argento. Concedo che il David completasse quella fila d'opere plastiche allineate attraverso la piazza, dal gruppo di Ercole e Cacco al monumento equestre di Cosimo I, e facesse apparir meno orridi i gruppi del Bandinelli e dell' Ammannati irradiandoli con qualche raggio della sua bellezza. Concedo pure che le nobili e semplici linee del Gigante michelangiolesco e quelle pur sempre ornamentali degli altri due giganti che gli s'ergono ai fianchi, ingentilissero la base del Palazzo, la cui torre levata su come l' indice d' un gigantesco pugno, accenna a qualcosa d' indicibilmente glorioso e grandioso. Concedo, credo e sento anch' io tutto ciò; ma nego assolutamente che il David « si possa copiare benissimo » come afferma l' artista tedesco.

« I mezzi meccanici e la minuta pazienza non possono uguagliare l' impeto tra di furore e d' amore onde scaturì l' opera dalle mani del genio: l' accidentalità del caso o della mano non possono venir riprodotte a volontà ». Così scrivevo tre mesi fa, sempre a proposito della discussione sul *terzo* David. Sorse allora un certo A. D., lavorante scultore, il quale non credette la forza dei miei periodi corrispondente alla forza della verità e volle ribattermi scrivendo che è possibilissimo, con i mezzi di cui disponiamo, fare una riproduzione *esatta* d' un' opera di bellezza; correggendo poi l' aggettivo *esatta* e afforzandolo con l' aggettivo *perfetta*, e sottolineando il tutto: No, caro signor Hildebrand. Come non si rivive un istante goduto, così non si rifà nè si ripete nulla di quel che venne per ignote vie alla mente di un grande artefice. I congegni d' una macchina possono ripetere cento, mille, diecimila volte una data cosa; ossia, possono ripeterla in modo che i nostri piccoli occhi umani non percepiscano le differenze; ma non così può fare un uomo dell' opera d' un' altro uomo, nè tanto meno i mezzi meccanici dell' opera d'un genio. Nel nostro caso particolare, abbiamo — è vero — una statua semplicemente, quasi direi sinteticamente *pianeggiata;* un' opera non troppo tormentata d' insenature e di ondulamenti minuziosi. In quest' opera, come più e meglio fece nelle seguenti, il grande scultore non riprodusse tutte le linee che vide sul *vero* e ne continuò e ne sviluppò altre che vi erano appena accennate; seguendo così certi criteri di bellezza ideale che egli s'era formato osservando i modelli greci. Egli badò a rendere armonico quell' alternarsi di luci e d' ombre che si mostravano nella realtà; e perciò levigava, spianava e lisciava vigorosamente alcune parti, dov' era sempre il segno dello scalpello, e altre parti lasciava aride e quasi sempre attaccate alla materia originaria. Il levigare, lo spianare e il lisciare — funzioni oggi che o non sono curate o sono comprese nel lenocinio esteriore della patinatura — erano gran parte del suo lavoro. Con esse le carni prendevano consistenza muscolare, fibrosa e ossea, e l' opera riceveva il conclusivo battesimo vitale. Un lavorante del marmo non potrebbe far altro che stabilire meccanicamente fino a quanto il marmo dev' essere scavato e perforato per giungere alla superficie che limita la statua nello spazio. L' opera risultante sarebbe un ammirevole sforzo di volontà un non dispregevole sforzo di pazienza, ma non altro. Non altro, perchè è mancata la preparazione spontanea, la ricerca calda e l' impeto della passione, tutto ciò che produce opera d' arte. E oltre di ciò non avrebbe nessun valore in una città che possiede l' originale. Quell'accigliatura lampeggiante attorno al fosco arco degli occhi, così precisa e così semplice, non si rifà. Tant' è vero che in tutte le copie marmoree che ho veduto — e Firenze ne ha parecchie, e taluna dei secoli migliori — è attenuata o è incupita o diviene una smorfia, o è in un modo o nell' altro snaturata.

Non può dunque dire il sig. Hildebrand che «non soltanto le forme plastiche del David si possono riprodurre con tutta la precisione, ma anche la patina si può ottenere senza difficoltà, dimodochè possiamo esser sicuri di conseguire l' effetto di prima ».

L' articolo della *Nazione* si chiude così:

« Se poi sembrasse un inconveniente di avere, oltre al David imprigionato nell' Accademia (il cui effetto è ora completamente perduto) due copie del David a Firenze quella in marmo al suo posto vero in piazza della Signoria e quella di bronzo nel piazzale Michelangelo (destinato dalla sua posizione a divenire il futuro Pincio di Firenze) non vi è ombra di dubbio quale delle due debba essere sacrificata. »

Si, ma non è il numero delle copie che noi combattiamo, o almeno che io combatto. E' l' idea della copia in sè, che non deve esistere nel nostro caso per più d' una ragione: per una ragione che direi di rispetto, poichè non sta bene lasciare usurpare un luogo da una falsificazione, mentre il legittimo padrone vive ancora d' una vita meravigliosa: per una ragione che direi d' estetica, poichè il solo pensiero dell' originale a pochi passi toglierebbe ogni importanza all' imitazione fredda: per una ragione morale, poichè nessun avvenimento solenne, nessun trionfo, se non quello dell'enfasi borghese, giustifica il ritorno di David sulla Porta del Palazzo dei Signori: per una ragione che direi finanziaria, poichè manca il denaro e se ci fosse modo d' averlo dovremmo spenderlo altrimenti che per l' attuazione d' una stupida idea che troverebbe tra i primi avversari lo stesso Michelangelo.

Piuttosto che vedere attuato questo brutto disegno, m' auguro il ritorno dell'Eroe vero, scortato ancora, come al suo primo giungere,

dai più nobili uomini di Firenze e da una folla enorme, salutato ancora dal rombo di tutte le campane. Chissà che il sole, come compie il miracolo d'intiepidire le fibre marmoree, fino a dar l'illusione che per entro vi scorra il sangue, non valga a preservarlo dai danni più che la nicchia preclusa alla viva aria, dove abita adesso. Se tutti sentissero il bisogno di risalutarlo di fronte a Palazzo Vecchio vorrebbe dire che una nuova coscienza artistica sarebbe entrata in noi, e al pericolo di vedere sfaldarsi e deperire lentamente quel Giovinetto vittorioso, saremmo compensati col piacere di vedere altre opere sorgere vittoriose e fresche di giovinezza. Se così fosse noi tutti dovremmo desiderare che le opere inventeriate e numerate nelle gallerie, tornassero al luogo per cui furono create, che i quadri sacri e gli ornamenti e le statue tornassero alle antiche basiliche, anche se poco o punto fossero visibili per entro a quella misteriosa penombra in cui lampeggiano soltanto, di fra i mosaici d'oro, gli spaventevoli occhi dei Cristi bizantini. Vorrebbe dire che questo secolo pedante avrebbe abbandonato il vieto pregiudizio per il quale le opere d'arte sono utili per dar pane a soggetto di studi ai conservatori e agli artisti. Vorrebbe dire che in tutti sarebbe entrata la persuasione che l'opera d'arte *la musica visibile dell'universo* è un accordo che gli artifici dell'uomo tentano fare con la bellezza della natura per la gioia di tutti.

Arnaldo Fortini

Sul punto di correggere le prove di stampa vedo che anche it Marzocco *rivolge alcune modeste obiezioni all' Hildelbrand per bocca di Giovanni Poggi. Il Poggi fa notare che questo desiderio di rivedere il David in Piazza della Signoria è piuttosto un ritorno alle antiche abitudini per parte di chi aborre i cangiamenti che sono una necessità estetica.*

Aggiunge che la questione è totalmente spostata dai primi termini: infatti non si vuol collocare la copia perchè vi sta bene, ma perchè la piazza sta male senza di essa; il che non è affatto vero, se si consideri la cosa dal lato architettonico e decorativo.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 15 Giugno.

La seduta è aperta alle 18.

Dopo alcune comunicazioni del *Sindaco*, si approva in seconda lettura, la deliberazione della Giunta per le spese di ricevimento dei sovrani.

MANICOMIO E DIVORZIO

Della Seta. Prima della mozione del Manicomio crede si debba discutere quella sul divorzio da lui presentata nella seduta precedente.

Sindaco. E' di parere contrario. Dalla questione del Manicomio, egli dice, può dipendere la vita dell'attuale amministrazione.

Della Seta e *Pescetti* insistono nel ritenere che il Sindaco e la Giunta dovrebbero affermarsi sopra una questione elevata come quella del divorzio, questione di principio che permetterebbe al Consiglio di pronunziarsi anche sopra certi atti recenti del Sindaco; e non dovrebbero preferire di morire sopra una questione di tenerezza come è quella del Manicomio.

(*Il Della Seta ha fatto benissimo a rilevare l'astuto proposito del Sindaco. Il* Bruscolo *avvertì esattamente nel n. scorso che la mozione pel Manicomio sarebbe stata dalla Giunta presentata a pretesto per spostare la crisi già manifestatasi in Giunta e in Consiglio a causa della condotta tenuta dal Sindaco nell'occasione del matrimonio di sua figlia. Quello che è avvenuto poi in Consiglio ha dimostrato che il* Bruscolo *era perfettamente sul vero!*)

Della Seta. Ritira la sua mozione sul Manicomio non volendo che si presti ad equivoci e prega il Pucci a fare altrettanto con la sua.

Pucci. Non è dello stesso avviso; ma però è remissivo in quanto riguarda la precedenza.

Sindaco pone la questione di fiducia ed il Consiglio respinge la proposta Della Seta di dare la precedenza alla mozione sul divorzio.

LE MOZIONI PUCCI E DELLA GIUNTA

Sindaco dà lettura della mozione Pucci colla quale « si fanno voti che il r. governo ordini « sollecitamente una rigorosa inchiesta che « faccia luce piena ed intera sull'andamento « generale del Manicomio della Provincia ».

Legge poi la proposta della Giunta, che differisce da quella del Pucci nell'affermazione del diritto di sorveglianza del Comune sopra le opere pie esistenti nella Provincia e non concorda nelle conclusioni non invocando essa l'intervento del governo sull'inchiesta.

Pucci. Svolge la sua mozione.

Pescetti. Sostiene che il Comune ha diritto per legge d'intervenire nelle cose riguardanti il Manicomio il quale dovrebbe essere autonomo.

Torrigiani. Ma se il Manicomio non ha danari....

Pescetti. Glieli daremo! Accetta la proposta della Giunta. Vuole l'inchiesta; ma che venga fatta dalle vive forze della città....

Brunetti. Come dire?...

Pescetti. Ci sono state anche delle malversazioni. — E' una questione da esaminarsi seriamente.

Strozzi. Propone a nome dei colleghi che appartengono anche al Consiglio Provinciale di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta presentata dalla Giunta.

Sindaco. Combatte l'ordine del giorno puro e semplice, ed esprime il suo parere personale (*sic.*) che il Comune abbia diritto d'intervento nella questione.

Torrigiani F. Voterà contro l'inchiesta. L'art. 127 della legge comunale e provinciale non ammette l'intervento del comune nelle Opere pie provinciali. Si fa una confusione di attribuzioni e di poteri davvero inesplicabile.

Sindaco e *Pescetti*, replicano concordemente che si tratta di un'opera pia sulla quale il comune ha diritto di vigilanza e d'intervento.

Sindaco mette ai voti la proposta Strozzi la quale riporta 9 voti soltanto.

Il voto

Sindaco mette ai voti la prima parte della proposta della Giunta ponendovi la questione di fiducia.

Riporta: *31* SI; *9* No; *1* astenuto.

La seconda parte della proposta stessa, quella per l'inchiesta è approvata con *21* SI; *14* No e *6* astenuti.

La seduta è tolta alle 20.20.

In seguito ai resultati del voto si sono dimessi i cons. Torrigiani Filippo, Strozzi, Barsanti, Corsini, Philipson, Pozzolini, Brunetti e I. Niccolini consiglieri provinciali.

Lo spettatore

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Di qua e di là per la Città

Pro Manicomio

Come fu annunziato, oggi saranno tenuti in varî Comuni e frazioni di comuni della provincia di Firenze, numerosi comizî pro Manicomio.

A discutere la tanto dibattuta questione interverranno oratori di ogni partito; democratici-cristiani e socialisti, repubblicani, radicali e monarchici.

Ciò — nell'intenzione dei promotori dell'agitazione — dovrebbe significare che il dibattito esula da ogni considerazione strettamente politica per restare in un' orbita puramente e semplicemente amministrativa.

E così non solamente dovrebbe, ma deve essere.

Se la consorteria ha fatto della questione del Manicomio una questione pro Municchi, gli agitatori della pubblica opinione per quelle che essi credono le necessarie difese dell' istituto pio, non devono seguire la tattica dei consorti, facendo del Manicomio una questione pro Tanzi.

Dai comizi di oggi, come da quelli di domani, un fatto, un fatto solo dovrebbe emergere solennemente: — la necessità di appurare le accuse che si sono lanciate e da una parte e da un' altra, dimenticando, forse, talvolta il precipuo objetto del dibattito per il fervore d' una schermaglia di assemblee.

All'autorità giudiziaria il compito di districare la matassa. E, se il voto dei Comizî rimanesse sterile protesta e inascoltata invocazione, dovranno essere i Comuni interessati, tutti i Comuni della provincia di Firenze a promuovere un'azione concorde perchè l'autorità giudiziaria faccia luce ampia e definitiva sulla questione.

Il voto e la protesta d'un solo Consiglio Comunale posson facilmente essere annullati e censurati dall'Autorità prefettizia; ma chi sa se il Prefetto potesse, con uguale indifferenza, respingere l'appello unanime di tutti i veri interessati?

Non, dunque, l' intervento del Governo — che viola il fondamentale principio di quell'autonomia comunale e provinciale che pure i partiti agitantisi oggi, pongono nei loro programmi —: no: ma l'azione energica, solidale dei Comuni, da cui soltanto la questione del Manicomio può attender di entrare in una fase definitivamente risolutiva.

Fratellanza Artigiana d' Italia

Ecco il resultato delle elezioni alle Cariche Sociali per la gestione 1903, proclamato nell'adunanza del 14 Giugno 1903:

Presidente del Maestrato: Luigi Minuti
Vice Presidente « Narciso Minassi
Consoli: Dolfi Guglielmo - Ciapini Ugo - Maranghi Gabbriello.
Censori: Gengaroli Ido - Boni Attilio - Cecchi Vincenzo (1).
Consulente legale: Avv. Giulio Tafani.
Assessori: Francioni Antonio - Minuti Giuseppe - Bonciani Eugenio - Bargigli Amerigo - Benelli Omero - Giorgi Giovacchino Martini.
Segretario Generale: Martino Martini.

Furono nominati inoltre a far parte della Commissione per l'Azienda:

Presidente: Antonio Francioni.
Segretario: Carlo Bandini
Consiglieri: Narciso Fignotti - Natale Vigni - Leone Fei - Giuseppe Bini - Giovanni Fanfani.

Commissione per la casa di alloggio Giuseppe Garibaldi:

Scaletti Alfonso - Menci Angiolo - Fallani Guido.

(1) Per la morte recente del Cecchi è rimasto vacante il posto di un Censore.

Pro Schola

Domenica, 14 Giugno, nell' *Arena Nazionale* — gentilmente concessa dal proprietario Sig. Luigi Gagliardi — fu tenuto l'annunziato comizio *Pro Schola*. Aprì il comizio stesso il presidente del Comitato promotore Prof. Bianchini, e la presidenza fu dall' assemblea affidata al Sig. Lorenzo Poggiali — salvo alcuni voti per il Prof. Garoglio e per il Del Buono.

Brillavano per la loro assenza, per quanto invitati, i senatori e i deputati più o meno *amici della scuola*, in compenso non mancavano le signore e gli insegnanti e gli operai: mancavano pure non pochi presidi e direttori di scuole e istituti secondari. Avevano aderito il

Prefetto, il Sindaco, alcuni assessori, l'on: Angiolini, infinito numero di associazioni magistrali, operaie e politiche e alcune logge massoniche.

Parlarono Giovanni Baldi, delegato dai maestri della città, Gaetano Poli per i maestri della provincia, la Sig. Leopoldina Zanotti per le maestre, il Prof. Garoglio per glî insegnanti delle scuole medie, l'avv. De Giovanni per i radicali, l'avv. Pescetti per i socialisti, il dott. Meoni per i repubblicani, l'avv. Campodonico per i monarchici. Data la ristrettezza del tempo rinunciarono a parlare il maestro Vannuccini per l'associazione delle Riforme politiche e sociali ed il sig. Ascanio Forti.

Il Baldi reclamò la obbligatorietà e la gratuità della scuola, integrata con tutte le istituzioni affini, coordinata con le leggi sociali sul lavoro delle donne e dei fanciulli, resa autonoma e rispondente ad un alto concetto di libertà, di rispetto a tutte le convinzioni, resa veramente laica. Il Poli s' intrattenne sulle condizioni economiche dei maestri, dimostrando che non si può sanare la piaga della miseria magistrale se non si batte in breccia contro le spese militari e lo sperpero della ricchezza nazionale. La Sig. Zanotti invocò il pareggiamento delle condizioni delle maestre a quelle dei maestri. Il Prof. Garoglio, esaminata la condizione generale degli insegnanti augurò le l'unione di tutti, dalla università al giardino d' infanzia. per la conquista di un migliore avvenire, esponendo quale, per lui, sia la politica della scuola. L'avv. De Giovanni dichiarò che i radicali vogliono le riforme scolastiche indicate dai precedenti oratori. L'on. Pescetti — unico deputato intervenuto al comizio — fece il quadro della miseria economica e morale degli italiani, rilevò i mali dell' analfabetismo, invocò meno sperpero di milioni nelle spese improduttive e un po' più di amore a fatti e non soltaton a chiacchiere verso la scuola del popolo. Il Meoni, con felice ed elegante parola, portò il saluto e l'adesione dei repubblicani; il Campodonico fece lo stesso per i monarchici, sollevando dei rumori da una parte dell' assemblea, convenendo anch' egli che troppo si dà agli armamenti ed agli ingordi speculatori e troppo poco alla scuola.

Fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, con emendamenti proposti dal Prof. Garoglio e dal Maestro Bruscantini.

« Considerando che la questione sociale è, in gran parte, una questione di educazione; e che perciò la scuola primaria deve suscitare nel popolo il più elevato senso del dovere, sola guida nella via del perfezionamento intellettuale, morale ed economico di una nazione;

considerando che la diffusione e la tutela dell'educazione popolare è obbligo di uno stato civile;

considerando che il conseguimento di tale altissima mèta non potrà ottenersi finchè la scuola non assurga alle esigenze della rinnovata civiltà;

considerando che invano si tenterebbe di sanare i difetti e gli errori che oggi alla scuola si rimproverano, senza provvedere adeguatamente alle condizioni economiche e sociali degli insegnanti;

gli intervenuti al comizio fanno voti:

a) che il numero delle scuole popolari sia aumentato, che ne venga riformato l' ordinamento pedagogico e vi sieno meglio curati l'igiene dei locali e l'arredamento didattico;

b) che la Scuola Popolare sia integrata con le istituzioni affini, prolungando il periodo della obbligatorietà anche perchè sia posta in armonia colla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

c) che sia resa la scuola indipendente da preconcetti politici e da credenze religiose che possono essere in opposizione col rispetto dovuto alla libertà di pensiero e di coscienza.

d) che siano migliorate le condizioni degli insegnanti e venga ad essi assicurata un' esistenza decorosa, tale che loro permetta di consacrarsi serenamente all' educazione del popolo, con la certezza di vedere rispettata la propria personalità come uomini, come cittadini e come professionisti. »

Per modificare i contratti d'affitto

Il Comitato Esecutivo per la modificazione de patti d'affitto dei quartieri in Firenze invita i rappresentanti delle Associazioni aderenti ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo alla Camera del Lavoro (Corso dei Tintori - 61) la sera di Martedì 23 corrente alle ore 8,30 precise.

Raccomanda poi alle Associazioni tutte che ancora non avessero inviato la propria adesione, di farla pervenire con sollecitudine al predetto Comitato e di nominare il proprio Rappresentante.

Dovendosi discutere di importanti deliberazioni da prendere, si raccomanda di non mancare.

Il Comitato

" Pictor „ Equestre

Nel *Fieramosca*, l'altro giorno, sotto la vignetta *a piedi* di Garibaldi riproducente la statua inaugurata a San Giovanni Valdarno, *Pictor* scriveva: *la statua è equestre.*

Dopo ciò su proposta di un abbonato non ci resta che decretare all'impareggiabile *Pictor* il tanto ambito ordine equestre.... a piedi del Centauro.

Una nobile iniziativa.

E' quella presa da un giovane letterato fiorentino, Armando Calindri. Il quale, profittando di quel notevole risveglio intellettuale che l'istituzione d'alcune cattedre universitarie italiane ha agevolato nella Repubblica Argentina, si recherà a Buenos Aires come inviato speciale del *Fieramosca* col lodevole scopo di dare una estesa e intima conoscenza della nostra arte e letteratura recente per mezzo di opportune conferenze e di pubblicazioni. Egli curerà, se è possibile, di riattivare il commercio librario col nostro paese, troppo intorpidito finora e troppo ostacolato da ogni sorta d'affarismi. Al Calindri, che fino da giovanissimo ebbe all'Argentina quelle feste che lassù non si negano ai giovani d'intelligenza e di volontà, auguriamo prospero esito.

Conferenza al " Salvini „

Giovedì prossimo, 25 corrente, a ore 21, l'avv. Pietro Gori terrà nel teatro Salvini una conferenza, parlando delle sue *impressioni di viaggio nell' Italia meridionale.*

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

I doveri dell' Uomo nelle scuole

Pubblichiamo ben volentieri l'invito che il Maestrato della Fratellanza Artigiana ha fatto al Comune di Firenze per la introduzione dei *Doveri dell' uomo* di Giuseppe Mazzini come insegnamento morale nelle scuole del Comune.

Ill.mo sig. Sindaco.

Il concetto che ormai va rafforzandosi nella coscienza degli educatori italiani, di dare all'insegnamento delle giovani generazioni un indirizzo prevalentemente morale, rende doveroso a coloro che sono preposti alla educazione della gioventù di dare per fondamento all'insegnamento stesso quei principî che il massimo degli educatori, Giuseppe Mazzini, esplicò nei suoi scritti e compendiò nell'aureo libretto che porta per titolo: *I doveri dell'uomo.*

Ed è perciò che il Maestrato di questa Fratellanza Artigiana d'Italia che da oltre quarant'anni diffonde fra gli operai gli insegnamenti del grande Maestro, si crede in dovere di fare invito alla Comunale Magistratura affinchè voglia introdurre nelle scuole del Comune l'insegnamento dei doveri onde la gioventù che si affaccia ora alla vita possa alle purissime fonti della morale Mazziniana educare la mente ed il cuore e crescere all'azione ed al sacrificio per il miglioramento ed il progresso della famiglia e della patria nel fine dell'umanità.

Così deliberato dal Maestrato nella sua adunanza del 14 Giugno 1903.

Li 16 Giugno 1903.

Il Consolato Magistrale.

Dolfi Guglielmo — Ugo Ciapini — Gabbriello Maranghi — Luigi Minuti — Leopoldo Martini — Amerigo Barigigli — Omero Benelli — Antonio Francioni — Giuseppe Minuti — Martino Martini.

La Federazione dei Parrucchieri.

La Direzione della Sezione di Firenze, della Federazione Italiana, Lavoranti Parrucchieri, invita per la sera 25 Giugno 1903, ad intervenire soci e non soci all'Assemblea generale, dei lavoranti, che avrà luogo nella Società Mutua Parrucchieri gentilmente concessa, ad ore 9 1[2 pom. posta in Via Porta Rossa N. 26 p. t. per discutere, sul progetto di legge del riposo settimanale prossimo a presentarsi avanti al Parlamento.

Associazione " Aurelio Saffi „ S. Salvi

Si pregano i soci a volere intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo stasera 21 come da invito ricevuto.

Trattandosi di importante ordine del giorno urge che nessuno manchi.

Il segretario
Paolo Cavaciocchi.

Al Cinematografo

Tutti e due i Cinematografi che allietano la cittadinanza fiorentina dànno in questi giorni uno spettacolo che è il *non plus ultra* della *fulmineità pellicolare* rappresentando al vero la tragedia di Serbia.

Commossi a tanta attualità azzardiamo anche noi di pubblicare una istantanea presa al buio da un testimone molto oculare rimasto incolume apposta per poterla sviluppare.

L'originale fotografico lo spediremo oggi stesso come riverente omaggio a S. M. Pietro primo di Serbia che ci sarà molto grato del gentile pensiero.

Conferenza razionalista

Mercoledì 17 corr. — per invito dell'Associazione razionalista fiorentina — l'avv. Pietro Gori tenne all'Arena Cavallotti dinanzi a pubblico enorme una conferenza sul tema: *La rissa eterna tra il dogma e la ragione.*

L'oratore — presentato da Otello Masini — suscitò il più vivo entusiasmo e fu salutato da unanimi applausi.

Libri nuovi....

Alfredo Comandini: *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata.* Milano, Antonio Vallardi.

La pubblicazione di questa opera interessantissima è incominciata nel 1900 ed è in vendita il primo volume di 1400 pagine che comprende i primi 25 anni del XIX secolo. Essa è stata ben definita una vera e propria cronologia storica italiana dal 1 gennaio 1801 al 31 dicembre 1900 nella quale i fatti di varia indole sono accuratamente registrati giorno per giorno con illustrazioni e riproduzioni d'ogni genere di ritratti e documenti e stampe e disegni dell'epoca cui via via l'opera si riferisce.

E poichè è uscita ora la 37 dispensa che comprende il periodo dal 19 febbraio al 9 dicembre 1838 nulla di meglio che accennare al suo contenuto per dare un'idea chiara di tutta l'opera. Oltre a una ventina di ritratti intercalati nel testo ve n'è uno di Cesare Cantù nel 1838, uno di Ferdinando Carlo di Borbone principe ereditario di Lucca da un incisione del tempo, uno del principe di Metternich riprodotta da una litografia di Lieder, uno di Ferdinando d'Austria da un incisione di A. Bernieri; v'è la riproduzione di una medaglia coniata per la fondazione della privilegiata società Pontificia di Assicurazioni e di monete d'argento di Gregorio XVI coniate in Roma in quell'anno; una riproduzione di un incisione dell'Auber: *il corso di carnevale a Roma* e quella di un altra incisione dell'epoca, bellissima, *la lotteria a beneficio degli orfani del cholera a Villa Borghese in Roma nel 22 aprile 1338;* il disegno della *macchina aereortoplea di Muzio Muzzi di Bologna;* la riproduzione di una medaglia papale per la costruzione in Roma dell'edifizio per la posta; la veduta del ponte sul Naviglio della Martesana a Gorla, incisione dell'epoca nell'occasione di un nuovo viale inaugurato da Loreto alla R. Villa di Monza; riproduzione del monumento ad Alessandro Volta inaugurato il 15 agosto 1838 e della relativa medaglia commemorativa.... E queste sono le illustrazioni dei fatti di minore importanza. Il fatto saliente degli anni compresi in questa dispensa è la incoronazione in Milano degli imperiali di Austria ed esso non potrebbe essere più riccamente illustrato da riproduzioni di stampe dell'epoca, incominciando dall'incontro degli imperiali col vicerè Ranieri sull'altura Ferdinandea, la illuminazione del Bacino del Lago di Como, il corteggio degli imperiali provenienti da Monza, e poi la presentazione delle chiavi di Milano a Ferdinando I, l'ingresso solenne nella città il 1 settembre, quello nel Duomo per la incoronazione, l'incoronazione, il banchetto dell'incoronazione, la festa popolare nei giardini pubblici, la decorazione dell'atrio di Sant'Ambrogio, il ricevimento del cardinale arcivescovo di Milano, l'inaugurazione dell'arco della Pace, l'imbarco degli imperiali a Fusina per Venezia, la gran regata sul Canal Grande, l'illuminazione in piazza S. Marco a Venezia, Ferdinando I che pone la prima pietra della gran Diga a Malamocco, gli imperiali alla festa popolare al Lido in Venezia; e oltre di queste illustrazioni grandi di una pagina vi sono riproduzioni di medaglie commemoranti l'avvenimento, i ritratti degli imperiali, illustrazioni dei particolari delle feste (c'è perfino la riproduzione finissima su due pagine della carrozza di gran gala dell'imperatore d'Austria, dipinta da Rubens, venuta da Vienna a Milano nel 1838 per la circostanza) e il fac-simile fuori testo con carta e caratteri speciali dell'*inno del popolo* che fu cantato sulla musica dell'inno imperiale austriaco di Haydn per Ferdinando I.

Ora da questo sommario che io ho fatto delle illustrazioni poste a un avvenimento solo, i lettori si possono fare un'idea della ricchezza e della importanza di quest'opera davvero splendida coraggiosamente intrapresa dal Vallardi e alla quale Alfredo Comandini ricco d'ingegno quanto cultore appassionatissimo delle patrie memorie, consacra da lungo tempo le sue intelligenti fatiche di raccoglitore, cercando negli archivi e nelle collezioni private (egli stesso ne ha una pregevolissima) i documenti più interessanti, a illustrare la sua cronologia storica, dal lunario alla stampa, dalla moneta al passaporto, del ritratto al sigillo, dalla canzonetta allora in voga al figurino della moda....

Di solito questo genere di pazienti ricostruzioni della nostra storia passata ci vien, malamente tradotta, dalla Germania o dall'Inghilterra. Epperò io saluto con grande soddisfazione quest'opera veramente italiana, compilata con intelletto d'amore da un italiano.

Luigi Bertelli

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Nostre Corrispondenze

MASSA CARRARA (Fortunio) *18-6-'903.* — La notizia che la Giunta delle elezioni ha partigianamente proposto alla Camera la convalidazione dell'on. Binelli invece del proclamato on. Corsi, ha destate vive e giustificate proteste da parte della grande maggioranza di questo collegio.

Il *Corriere della sera* che nel comunicarla ai suoi lettori, la condiva di basse e vilissime insinuazioni a carico della città di Massa ha provocate una fortissima reazione a cui si associano uomini di tutti i partiti.

E lunedì passato dovevasi qui in Massa protestare pubblicamente in Comizio contro il deliberato della Giunta a contro le offese ignominose lanciate dal giornale milanese.

Ma la partigianeria che a Roma ha accettato fiduciosamente come verità sacrosanta, ciò che la sete del potere ed il malanimo di qua, ha potuto suggerire, a Massa ha trovato l'autorità politica compiacenti, che non ha permesso nè l'affissione di un manifesto incriminabile, nè la pubblica manifestazione.

Il comizio ha avuto luogo ugualmente, però in forma privata, nel Teatro Guglielmi gentilmente concesso dalla Autorità Comunale. — Oltre 2000 furono i biglietti d'invito diramati e le persone intervenute superarono lungamente quel numero.

Il comizio aperto da Arturo Mannini repubblicano, si nominò, da lui proposto, per presidente il sindaco avvocato Guerra. — Accolto da lunghissimi applausi che significavano ringraziamento al primo magistrato cittadino, che sì spontaneamente si associava alla dignitosa protesta, il sindaco pronunziò un vibratissimo discorso stigmatizzante l'operato della Giunta delle elezioni e l'opera calunniosa del *Corriere della sera* che ha per iscopo di fuorviare la pubblica opinione a favore del Binelli. – La sua parola calda ed efficace destò grande entusiasmo.

Dopo di lui a nome dei repubblicani, rivendicante la sincerità e la moralità degli intenti e degli atti, applauditissimo il Clorindo Parini.

A nome dei socialisti Massesi, l'avv. F. Betti pronunziò uno smagliante discorso, riaffermando il sovversivismo del corpo elettorale di Massa che da Maffi a Chiesi, da Fusani a De Felice e in questa ora su Corsi sempre si affermò contro la reazione incarnata in Cherubino Binelli.

L'avv. Mussi monarchico parlò come membro della commissione delle liste elettorali rigettando l'accusa d'inquinamento delle liste stesse e l'Avv. Cipollini, replicatamente invitato, a nome dei liberali indipendenti riscosse nutritissimi applausi. Il comizio si sciolse dopo avere all'unanimità e in mezzo a vero delirio, approvato un ordine del giorno di protesta, che si spedì alla Giunta delle elezioni; e la folla lentamente abbandonava il teatro mentre la benemerita Filarmonica Rossini suonava inni patriottici sul palco, e la benemerita.... arma dei RR. carabinieri numerosissima faceva ala alla porta attendendo qualche atto inconsulto per.... provocare disordini e reprimerli.

Ed ora una preghiera al comitato centrale, agli amici della Camera, perchè più energicamente di quello che fin qui fu fatto, vogliano tutelare e difendere la libertà manomessa.

Giunge ora notizia da Roma che gli amici deputati insisteranno per la nomina di un comitato inquirente, il quale venendo qua a Massa potrà direttamente sapere la verità *vera* e troverà i *300* morti votanti resuscitati e che in carne ed ossa pel governo Corsi.

A Massa la sottoscrizione per la famiglia Corsi ha finora dato lire 1127.

Per un *popolo barbaro* mi pare sia già una significante manifestazione.

NEL NOSTRO PARTITO

A SASSARI si è commemorato il centenario della nascita di Efisio Tola. Oratore fu l'avv. Enrico Berlinguer, repubblicano, che rievocò splendidamente la figura del martire sardo.

A MILANO l'avv. E. Re parlò sul tema: *I repubblicani e l'irredentismo*, svolgendo il concetto che la nostra solidarietà coi fratelli irredenti non trascenda al punto da farci dimenticare la soluzione dei problemi interni.

A FABRIANO l'avv. Giulio Guerrieri parlò sugli ideali di Mazzini e di Bovio.

A TROBASO Alessandro Galimberti parlò sul contenuto economico del partito repubblicano.

A TOSCOLANO G. B. Pirolini svolse il tema: *Libertà e Associazione.*

Ad ANDRIA il consiglio comunale elesse a sindaco il repubblicano avv. Vito Sgarra.

A PISA, CASTELLINA MARITTIMA, FOLLONICA, MASSA MARITTIMA e LIVORNO l'amico Otello Masini tenne applaudite conferenze di propaganda.

Lo Spigolatore

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Nulla è più utile ed economico della pubblicità del „bruscolo"

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 30 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITÀ SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di L. 1 all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMMANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti,

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE. TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRINZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimitempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5.

Abb. a tutta l'opera L. 2 (Estero L. 3).

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone, Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 28 Giugno 1903. N. 26.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Sul confine della Serbia

(riflessioni intime militari).

— Dopo tutto se qualche Potenza non volesse riconoscere il *fatto compiuto* il nostro esercito è abbastanza forte per sostenere una guerra... e anche magari una battaglia navale. Ciascuno di noi all'occasione è pronto a mutarsi in un perfetto... brigantino!

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di L. 1 all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMNANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 26

1) **ANAGRAMMA** (8)

Apparenza fittizia!
Sotto suggello trovasi
in man della giustizia,
E pur d'un tratto scappa...
Allor, fra chiassi e vicoli,
Meschino chi v'incappa.

ALTOTAS

2) **DECAPITAZIONE**

Vigile guida su l'equoreo piano
l'amata prora,
chi nel languor d'un vespero montano,
Mesto, s'accora!

ISOTTA DA RIMINI

3) **BISENSO**

Qui, con un sol vocabolo,
lettore, ti presento:
un animal selvatico
e un bellico strumento.

LERVIA.

MONOVERBI RECIPROCI

CANNOSO — **Mehr Licht**

SERRE — **Il sagittario**

Soluzioni del n. 24: 1) GAMMA, GEMMA, GOMMA; 2) mercantile 3) congelare 4) conservatorio.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da FERMO: Conti Giovanni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, « *Lervia.* » da VENEZIA: Zangarini Giulio *(scriverò presto);* Saletta Gino *(da lei attendo un articoletto in risposta alle osservazioni di* ERNANI *sul suo nuovo monoverbo).*

Ne spiegò tre: da MACERATA: Ettore Carafeschi.

PER I PRINCIPIANTI

ZEPPE, INCASTRI, SCASTRI, SCARTI.

Una lettera che inserita in una parola, forma una seconda parola, da origine alla *Zeppa monolitterale;* e questa *zeppa* si chiama sillabica se s'inserisce una sillaba invece di una lettera. Le *zeppe* si pubblicano, generalmente, a gruppi, e cioè: Data una parola si divide in tante lettere o sillabe a seconda del giuoco; indi, dichiarate in forma enigmatica le prime parole atte ad accoglier le *zeppe*, si spiega sempre linguisticamente la parola prescelta per formule e con altrettante perifrasi, come finale di giuoco si chiariscono le parole originate dalle *zeppe* medesime. Quando è una parola intera che dentro un'altra ne origina una terza, abbiamo l'*incastro* e nella dizione del giuoco si chiamano *centro* o *core* la parola incastrata, *lati* o *estremi* le parti divise della parola prima, *intero* o *totale* la parola che dall'*incastro* deriva.

Il giuoco è *scastro* quando da una parola toltane un'altra risulta una terza parola; e più specialmente, si dice *scarto* se la parola intera per formarne un'altra perde una sola lettera.

(Dalla DIANA D'ALTENO anno II)

Posta della Sfinge

Spartaco. MASSA — Ho ricevuto i suoi giuochi; i monoverbi reciproci sono poco elaborati, forse qualcuno ne pubblicherò.

Voglio credere che mandandomi la sua *sciarada alterna* abbia voluto scherzare, se no, sappia che è molto poco corretto inviare ad un giornale serio come il *Bruscolo*, dei giuochi svolti con argomenti poco puliti, su parole dello stesso tono dell'argomento e con versi molto bruttini.

Mandi pure altri giuochi, ma più elevati, e si ricordi che chi vuole aver pubblicati dei giuochi oltre allo pseudonimo deve inviare anche il nome, perchè gli scritti anonimi si contestano.

Bajardo - FIRENZE — Hai visto? Il tuo articolo sul prospetto l'ho già pubblicato, dopo una mia esposizione della vertenza *alterne-intarsi;* manda dunque qualche altro articoletto.

Se hai occasione di vedere: *Mantovani, Paggio Fernando, Sordello* e qualsiasi altro collega pregali a mio nome, perché vogliano favorirmi della loro collaborazione.

Saluti carissimi — FOLLETTO

Il premio del "bruscolo,,
ai solutori della pagina enimmistica

Mercoledì scorso, come annunziammo, in Firenze in una sala della *Fratellanza Artigiana* gentilmente concessa, fu estratto il premio per i solutori del mese di Maggio (comprendendovi anche quelli di parte dell'Aprile) consistente in un **Vaso Artistico a riflessi metallici della Società Ceramica di Sesto Fiorentino.**

I concorrenti erano 27 i cui nomi furono imbussolati tante volte quanti erano i giuochi che ciascuno aveva spiegati.

La sorte favorì il Sig. **DINO CATUCCI** di Macerata dal quale attendiamo di sapere come e dove dobbiamo spedirgli il premio.

Giuochi del N. 26.

A:

BRUNO FARRONI
Via Gigliucci 18
FERMO
(Ascoli Piceno)

Tallonino

Anno III. Firenze, Domenica 28 Giugno 1903. N. 26.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Da quest'altro numero sospenderemo l'invio del giornale ai rivenditori A. G. S. di Spezia, E. G. di Pontedera, G. M. di Livorno e S. B. di Siena, qualora non si siano messi in pari con questa amministrazione.

Bartolommeo Tanlongo, bonánima,
a Giovanni Giolitti

Dall'altro mondo, 26 giugno.

Caro Nanni,

Ho letto con piacere quell'articolo del Turati nella *Critica Sociale* che ti riguarda, te e ne faccio i miei complimenti. Tu ti mantieni sempre lo stesso Nanni d'una volta e riesci davvero a compiere miracoli da far impallidire tutti questi santi di quassù parecchi dei quali, tra parentesi, non son davvero.... stinchi di santo, come si dice costaggiù.

Che si canzona!... A tempo mio facesti già un bel fare a cavartela con le mani libere, ciò che per me (o eterna ingiustizia degli uomini !) non fu possibile, con tutto che molta gente — e che gente! — avesse tutto da temere dalla mia rovina nella quale avrei potuto trascinare per il collare parecchie Annunziate!

Mai forse come a quei tempi era stata giusta la definizione che il Romagnosi dà della politica;

— Essa vuol essere l'arte agelotrofica, cioè.... l'arte di dare a mangiare.

In ogni modo però eri politicamente liquidato; ed eri di questo così persuaso che ti affrettasti perfino a farti liquidare anche la pensione — come uomo cui non rimanga al presente che mangiarsi i frutti del passato senza più nulla sperare dall'avvenire.

Però tu che sei un calcolatore prodigioso dovesti allora forse risollevarti un po' nel vedere quale strano epilogo aveva avuto il tuo dramma in Montecitorio. Ma come! Ti avevan cacciato ignominiosamente per una questione morale e al tuo posto mettevano Crispi!... Certo tu dovesti pensare parodiando Francesco primo:

— Tutto nel beato regno d'Italia può esser perduto.... fuorchè la speranza per un uomo politico di ritornare al potere.... —

Per questo, dopo esser fuggito oltre i confini, nei giorni della tempesta, ti azzardasti a suo tempo a rifar capolino alla Camera....

Chiuso nel tuo *stiffelius* nero tu ti aggiravi solitario nel Parlamento italiano senza che un cane (e sì che ce ne sono molti lì dentro!) ti rivolgesse una parola; eri sfuggito da tutti, anche da quelli che ti avevano magari incontrato più d'una volta allo sportello politico della mia banca....

Ma tu stavi duro; non sei uomo cui il vuoto faccia paura. E venne anche il giorno in cui osasti pigliar la parola alla Camera.... Dio santo e giusto! Che putiferio!... I resocontisti non poterono mai pigliar nota di una sola parola di que' tuoi discorsi soffocati tra un uragano di ingiurie e d'urli bestiali....

Ma tu sempre duro: ti gridavano il mio nome, quello della mia banca, e tu seguitavi imperterrito a dire quel che avevi da dire come se tu avessi gli orecchi foderati di quell'ottimo prosciutto che quassù il mio buon Sant'Antonio mi provvede tutte le mattine per colazione. Chi avesse profetizzato in quel tempo un tuo ritorno al governo sarebbe stato considerato come un pazzo da legare.... e, a onor del vero, non ci fu nessuno che lo fece, sebbene là dentro di gente da legare non ne mancasse, a quel tempo!

Ma tu avevi una gran fede: la fede nel tempo. — « L'uomo deve aspettare; il tempo matura le cose — diceva Shakespeare; e il cardinale Mazzarino usava dire: — « Io e il tempo contro due altri, qualunque siano. »

Ed eccoti fuori finalmente Zanardelli, povero vecchio, che memore di non riuscir da solo a mettere insieme un ministero — ti porge la mano e ti rimette a galla con questo tacito patto:

— Io ti ripesco: e tu mi aiuti a darla a bere... —

Tu, naturalmente, hai accettato a braccia aperte.... finchè non t'è venuta buona l'occasione di mandare a far friggere quello che ti aveva pescato.

Ah sei stato grande! Dopo essere stato insieme per tanto tempo, a un tratto te ne vai dichiarando asciutto asciutto:

— Fino a ora non s'è fatto nulla di quello che s'era detto di fare: motivo per cui è arrivato il momento di piantarvi.

Diceva bene l'abate Casti asserendo che in politica sempre

... di due negoziator vinse il più scaltro
cioè quei che sa meglio ingannar l'altro.

Non basta. Hai fatto le cose così per benino che il vecchio Zanardelli deve anche esserti grato, dopo che tu gli hai promesso di votargli in favore.... Ah che uomo incommensurabile sei tu! Che faccia impenetrabile e che cuore adamantino!

Sentimenti di solidarietà, di gratitudine, di amicizia, di tatto, di pietà.... ecco degli ostacoli che tu non troverai mai sul tuo cammino: tu procederai sempre speditamente, così, chiuso nello *stiffelius* nero e anche di più nel volto pallido, e arriverai dove ti sei proposto di arrivare.

E già ecco che il Turati ti preconizza il futuro presidente del Consiglio e va predicando ai socialisti il dovere di considerarti già come quel che di meglio abbia a sperare, nell'ora che corre, il proletariato italiano...

Ho letto l'articolo ed esso corre, non c'è che dire, con una logica che non ammette replica... a meno che il partito socialista non si metta a pensare:

— Ma come! Ci siamo organizzati, abbiamo fatto leghe di resistenza, scioperi generali, lotte di classe, abbiam discorso di Marx, di collettivismo e di tante altre belle cose... e tutto questo per arrivare a esser dei giolittiani?

Pure è così; e io mi metto tutto in allegria — e anche tu, certamente — nel raffigurarti ora come il famoso sole dell'avvenire dei collettivisti italiani!

Del resto, sai? tutto il mondo è paese: e anche quassù, di queste burlette, ne accadono, si può dire, tutti i santi giorni, per quanto i nostri giorni sieno più santi dei vostri.

Abbiamo avuto, a suo tempo, degli scandali terribili nelle classi dirigenti, e San Ranieri che era allora ministro delle finanze, accusato di giocare in borsa, dovette dimettersi.... Ma non credere per questo che manchino anche quassù i commendatori....

Ce ne sono, e quanti! Solamente il Padre Eterno, dovendo pur seguire la corrente dei tempi moderni li tiene un po' da parte e sorride a quei socialisti che non fanno altra questione che quella del panino gravido; e ora abbiamo un ministero radicale che, tanto per far vedere di far qualche cosa, s'è messo a studiare certe riforme sulla temperatura con l'idea di togliere i grandi freddi e i grandi caldi e di stabilire un grado normale per tutte le stagioni.... Per ora n'è venuta una grande confusione nella quale non si capisce più quando sia inverno o estate... e anche voialtri, per ri-

verbero, avete dovuto risentirne qualcosa nei giorni passati.

E così, mentre si arzigogola sulla temperatura, si van temperando gli spiriti più bollenti, tanto che oramai abbiamo quassù tutti rivoluzionarî all'acqua di rose i quali hanno una maledetta paura d'andare all' inferno e che irridono i famosi tentativi di Lucifero e dei suoi compagni di ribellione.

Se qualcuno poi, nella massa, si attenta a gridar troppo forte, allora vi son pronti due angeli custodi per portarli in gattabuia... quando

non ve ne sono quattro, pronti a tagliar loro addirittura le ali con una buona pallottola errabonda....

L' interessante per il Padre Eterno — il quale, naturalmente, non mira ad altro che a conservarsi il regno dei Cieli (e sfido a dargli torto)

— è di annientare i repubblicani che hanno il torto di essere un pericolo immediato e di avere un programma che non si presta alle elasticità della legge d'accomodamento, la quale è veramente quella che garantisce l'ordine pubblico.

Anzi, in questi giorni passati, c' è stata una grande polemica tra loro che vorrebbero il Dio di Mazzini e i socialisti i quali lo hanno preso in burletta... Ora tu capisci che la lotta fatta contro un Dio dell' avvenire è tutta a vantaggio del Dio che c' è ora... il quale, naturalmente, ci gode un mondo e anche due!

Basta: staremo a vedere, caro Nanni. E io conto di leggere tra non molto la tua assunzione alla presidenza del Consiglio al suono dell' inno dei lavoratori...

Ah! come sei grande!..

Un abbraccio dal tuo sempre affezionato

B. Tanlongo

che non dimenticherà mai d'essere stato fatto da te senatore.

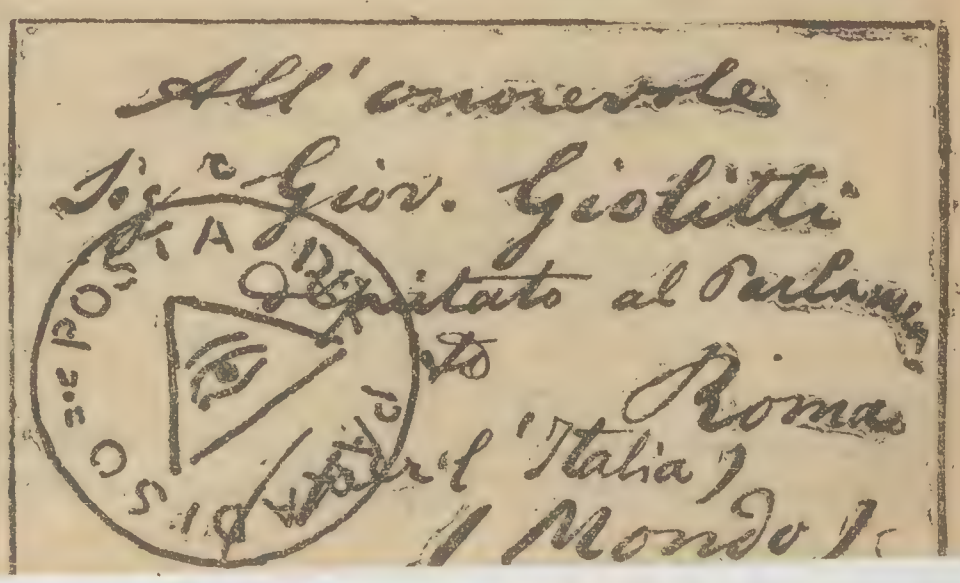
P. S. Leggo nei telegrammi arrivati di fresco che lo Zanardelli *col tuo appoggio* ha avuto una maggioranza di più che 80 voti.... Tu vai dunque a gonfie vele! Ora lo hai appoggiato davvero per contar le tue forze: e come vedi non è più l'Estrema Sinistra che è arbitra, ma sei tu. Appena vedrai arrivare il momento buono sposterai la maggioranza ritirandoti con un'altra constatazione della inoperosità del ministero (cosa facile perchè si seguiterà sempre da tutti a non far niente, a non voler far niente e a non poter far niente) e allora cadrà chiara e netta la indicazione della Camera su te come successore e sembrerà una cosa venuta da sè, con le sue gambe....

Toh! un secondo abbraccio e questa volta anche un bacio in un occhio.

B. T.

e per copia

Vamba



I RECLUSI FIGLINESI

Non è trascorso un mese da quando il *Bruscolo*, l'*Italietta*, la *Difesa*, l'*Avanti* e l'*Appennino* d'*Arezzo*, in occasione del quinto anniversario del 3 Maggio 1898, si occuparono della sorte dei disgraziati figlinesi che ancora restano nei reclusori italiani a scontar pene per reati non commessi, e qualche risveglio si è manifestato or quà or là. Ma non sono queste voci isolate, queste rare manifestazioni, che indurranno il governo a rendere giustizia a quelle vittime d'inaudita reazione. Ed a buon diritto ho detto giustizia, perchè nè le famiglie dei reclusi, nè i loro amici, nè gli italiani di cuore mendicano atti di sovrana clemenza, ma reclamano e devono reclamare di atto riparatrice giustizia che venga presto a cancellare quelle mostruosità giuridiche, quelle aborrite crudeltà, che furono le sentenze pronunziate dal Tribunale di Guerra durante lo stato d'assedio dell'anno nefasto 1898.

Torno a ripetere, spero per l'ultima volta, che gli infelici miei compagni di processo: Arturo Rovini, condannato a 30 anni, Luigi Pampaloni, condannato a 27 anni, Giani Antonio, Mugnai Ferruccio, Fabbricanti Antonio e Lazzerini Abramo a 25 anni, Borgheresi Tullio e Polacci Narciso a 20 anni, non sono rei nè dell'omicidio del colono Bianchi, nè del mancato omicidio del delegato Giannotti, nè dei ferimenti degli operai Gatti e Stagi.

Da numerose testimonianze raccolte in paese da noi e dagli avv. Angiolini e Gualtierotti resulta chiaramente che il delegato Giannotti venne ferito dal recluso, defunto a Porto Ercole, Gabbrielli, mentre come autore principale di questo ferimento fu condannato il Rovini. Non pochi sono quelli che affermano che dalla parte dei RR. Carabinieri vennero sparati varî colpi, e che il Bianchi fu vittima di uno di questi, come da questi furono feriti lo Stagi e il Gatti; e molto bene se ne sarebbero persuasi i giudici militari, se avessero accordato l'atto d'accesso sul luogo, chiesto, a nome del collegio defensionale, dall'ottimo capitano Lazzerini. Ma la luce non si volle e si ebbbero purtroppo le tenebre. La sentenza era già stata fatta a Roma e il colonnello Ruggero con marziale indifferenza la pronunziò, vincendo il più gran *record* in materia. Il 28 Luglio furono condannati 37 disgraziati ad oltre tre secoli di reclusione per l'abbattimento di una porta, per delle fucilate a delle case e a dei campanili, e per molte grida chiedenti *pane e lavoro:* Sì, pane e lavoro, perchè dal dicembre 1897 mancava l'uno e l'altro, e ne è indubbia fede una circolare della locale congregazione di Carità, diramata il 20 dicembre 1897, chiedente ai non bisognosi di venire in soccorso dei poveri con offerte per distribuire del pane, e con l'aprire dei lavori.

Al processo marziale non figurò questa circolare: nessuno dei testimoni ne fece parola, neppure alcuni che l'avevano firmata. Emozionante invece, indiscutibile, la famosa affermazione di un colonnello della milizia territoriale, che il movente dei tumulti era stata *sete di sangue*. Questo colonnello era giunto a Figline col primo treno del 3 Maggio, cioè pochi momenti prima dei tumulti ed aveva avuto il tempo di formarsi il convincimento della *sete di sangue!*

Veniamo alla conclusione, avendo abusato troppo dello spazio del *bruscolo*, e permettetemi di fare una dichiarazione, che non teme smentita e non trova causa sua in ragioni di partito, ma nel dovere di compiere opera umanitaria e di giustizia. Eccola: Dei 41 imputati per i fatti del 3 Maggio 1898, tolti l'avv. Torsellini, i fratelli Sorbi ed io, che appartenevamo al Circolo Antonio Fratti, (che al processo fu detto nientemeno) un Circolo anarchico) e che ci dichiarammo di fede repubblicana, non uno degli altri appartenevano a Circoli politici popolari ma molti a Società monarchiche e clericali e lo dichiararono; il Rovini, ad esempio, era socio della Pubblica Assistenza Vittorio Emanuele II.

Ed ora ecco la mia proposta:

Tutte le associazioni politiche, operaie, alle quali sta a cuore la condizione miserrima dei miei compagni dovrebbero far voti, perchè i deputati dell'Estrema Sinistra, uniti ad altri che si sono finora interessati dei reclusi, chiedessero un'inchiesta per appurare quanto sopra ho esposto. L'inchiesta peraltro non dovrebbe esser fatta coi criterî di quella che fu fatta altre volte, perchè in allora non furono interrogati che i principali testimoni d'accusa del processo marziale, i quali avevano tutto l'interesse a confermare le deposizioni fatte.

Questa volta l'inchiesta dovrebbe escutere testimoni imparziali e non sospetti ed anche gli avvocati Angiolini e Gualtierotti che hanno già raccolto molto materiale.

LUIGI BERNARDI.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

Nelle carceri italiane

L' assassinio del giovine marinaio Giacomo D'Angelo nella prigione di Regina Coeli viene a dimostrare una volta di più quanto bisogno di rinnovamento abbiano i regolamenti e il personale delle carceri italiane. Dai direttori agli ultimi secondini è una gara di crudeltà e di insensibilità morale da disgradare un Fijano.

L'on. Giolitti, da due anni fa, accennò in una sua relazione ad una necessaria riforma dei regolamenti carcerarii soprattutto di ciò che costituisce il sistema di punizione. È stato cambiato nulla da allora ad oggi? Il cadavere del D'Angelo è là a dimostrare che no. Noi usiamo dire che il sistema punitivo inglese è barbaro, e ci vantiamo di una maggiore umanità. Invero la ruota degli *hard labour* è orrenda; il sistema della costante diminuizione del cibo — in uso e regolamentare nelle prigioni inglesi — è infame; ma bisogna tener conto che alla *ruota* il prigioniero lavora soltanto quattro ore al giorno, in due volte, due ore per volta; e che, quanto al cibo parecchie modificazioni sono state introdotte da cinque anni a questa parte. Bisogna anche notare che la massima condanna di *hard labour* (lavori forzati) è di due anni e questo massimo è applicato soltanto in specialissimi casi; che alla ruota il prigioniero non è tenuto più di sei mesi e se la sua condotta è buona la durata di questa punizione può essere ridotta a due mesi soltanto. E bisogna notare anche — tanto perchè possiamo vergognarci della nostra « *umanità* » — che neppure quando in prigione, in Inghilterra, c'erano i dinamitardi Feniani, sono accaduti i casi Frezzi e D'Angelo.

Ma noi siamo più umani. Infatti, la camicia di forza a Regina Coeli è applicata all' uno o all' altro tutti i giorni e per più giorni di seguito; i ceppi che con grande *trallallà* di paroloni rimproveriamo all' Austria, sono messi in uso alle Murate di Firenze (in casa di pena) e al reclusorio di Porto Longone, che il pane solo (750 gr. di pane al giorno e acqua a volontà) è una punizione comunissima in tutti gli stabilimenti penali, e si prolunga dai 4 giorni ai 15 con l' intervallo d'una minestra il giovedì e la domenica; che la cella di punizione (senza finestre) dalla quale il prigioniero non esce mai, nella quale è vestito con abiti leggeri d'inverno e gravi d'estate, e si corica con una sola coperta, sopra un pancaccio di legno fissato al muro, dalla quale il vaso per le dejezioni non è tolto che una volta al giorno, la mattina; e che regolarmente è aggravato dalla pena del pane solo, può avere la durata massima di due mesi e la minima di 8 giorni. Eppure tutto questo è poca cosa. Non è la caratteristica più odiosa delle nostre prigioni perchè in fondo la camicia di forza, i ceppi, la cella di punizione, il pane solo sono di aggravio alla pena comminata dalla legge e colle quali sono puniti soltanto — o dovrebbero esserlo soltanto — quelli fra i prigionieri che tengono cattiva condotta. No, no; la vergogna grave delle nostre carceri è la imbecillità bestiale di tutto il personale carcerario e dei medici prima di chiunque altro.

Noi comprendiamo benissimo che il carceriere, il secondino, si compiaccia a far soffrire i prigionieri. Comprendiamo facilmente che in un bruto ignorante (tutti così sono i secondini) si sviluppino e crescano fino al parossismo i crudeli istinti torturatorii che nella bestia uomo son coltivati dalla vista continua delle sofferenze fisiche e dalla abiezione morale che ne risulta. Nè ci sorprende nemmeno che poco dissimili dai secondini si rivelino i capi-guardiani e i direttori delle carceri. In fondo sono tutti della medesima stoffa e poco differenti dalla educazione dei primi è la educazione degli ultimi.

Ma che i medici si facciano complici di tutte le infamie che si compiono nell' interno delle prigioni, e le autorizzino sia con la loro indifferenza sia con la loro acquiescenza; questo è ciò che ci rivolta il cuore e di questo, come uomini e come Italiani, ci vergognamo.

La missione, la prima missione del medico, dovunque egli sia, in qualsiasi luogo e per qualsiasi persona egli intervenga con l' opera sua, è, e deve essere sempre missione di pietà. Egli deve — tanto quanto può — alleviare le sofferenze fisiche; e quando il suo ministero si esercita nella sorveglianza della punizione egli deve curare a che la punizione non ravvali l'uomo alla bestia, a che la punizione non diventi tortura; e che il mezzo della punizione non si converta in strumento di morte.

Lo Stato paga il medico delle prigioni perchè abbia cura della salute dei prigionieri; ma quando, sia per negligenza nell' adempimento del proprio ufficio, sia per altre ragioni, il medico permette che nell'interno della prigione gli uomini affidati alle sue cure sieno barbaramente trattati, quel medico diventa una

volgare canaglia, e si ha diritto di dirgli che egli tradisce la missione di umanità ch'egli si era imposto, e ruba la paga allo Stato.

Che ne pensa il medico di Regina Coeli?

Ora la grande maggioranza dei medici, nelle prigioni italiane, sono appunto di questi tali.

Lo spregio per le sofferenze fisiche del prigioniero è massimo in essi, e la cura della sua salute assolutamente nulla. Non si occupano di constatare se le loro prescrizioni sono osservate, se le condizioni d'igiene sono quelle volute e prescritte dalla legge sul sistema carcerario; essi stessi le infrangono; il medico non interviene mai se il cibo dei carcerati è insufficiente, o cattivo o nocivo; egli non visita mai l'interno delle celle per constatare *de visu* se tutto sia come dovrebbe essere; sua massima cura è quella di conservarsi la paga, e siccome sa che il Direttore gliela potrebbe togliere egli è l'umilissimo e obbedientissimo servo del Direttore delle carceri. E questo, salvo rarissime eccezioni, in tutte le carceri d'Italia.

E non solo questo ma anche la magistratura ha la sua parte gravissima nei delitti che si commettono nell'interno delle carceri italiane. — Appunto a questo proposito Saverio Merlino nel n. 78 Anno III del *Corriere Giudiziario* pubblica un rivelantissimo articolo dove, citando fatti e documenti, dimostra appunto che la magistratura manca al proprio dovere di sorveglianza delle prigioni; sia perchè troppo ligia al potere esecutivo, sia perchè troppo negligente nell'adempimento delle sue funzioni.

Il caso del D'Angelo è venuto a sollevare un grido d'indignazione e di orrore in tutta l'Italia. Ma servirà a qualche cosa, almeno? Noi ne dubitiamo poichè due cose dovrebbero essere fatte perchè i casi Frezzi e D'Angelo non si ripetessero più nelle nostre prigioni. Due cose una delle quali non piace e non può piacere al Ministro dell'Interno, chiunque sia; e l'altra che è difficilissima, per non dire impossibile ad ottenere.

La prima, un ispettorato delle prigioni indipendente dal Ministero dell'Interno, e obbligato a render conto delle proprie ispezioni direttamente ad una Commissione parlamentare; la seconda l'assunzione alla direzione e alla sorveglianza delle carceri, medici, direttori, capi-guardiani, di uomini di un'alta moralità, di grande coscienza, e altamente compresi del fatto che il loro dovere è di essere educatori e curatori di uomini, non famigli più o meno gallonati d'una inquisiziore moderna.

E questo fintanto che non sarà entrato nella mente dei più — e quindi nei costumi — il convincimento che il reo è un malato — vittima della natura o vittima della società — e non un volontario colpevole.

NAPOLEONE COLAIANNI.

Quel povero Cristo di Zanardelli

— Non che mi dispiaccia di portar la croce del potere... Tutt'altro! Ma mi secca di dovermi fare sbaciucchiare per tutta la strada da Giuda... con la sicurezza d'essere spinto avanti unicamente per farmi cadere.

Al Palazzo Riccardi

Adunanza del dì 25 Giugno.

ANCORA MANICOMIO

Il Consiglio Provinciale in seduta segreta ha proceduto alla nomina del Commissario del Manicomio di S. Salvi ed a quella del Sopraintendente direttore del medesimo, eleggendo il Prof Prospero Ferrari con voti 30 e il dott. Giovanni Bosi con votì 29, schede bianche 11.

Lo stipendio per il Commissario venne fissato in L. 6000 con l'obbligo di renunziare a tutti gli uffici che il Prof. Ferrari attualmente ricuopre, eccezion fatta per quello della cattedra all'Istituto tecnico.

Dal cons. *Pieraccini* sarebbero state presentate due proposte: di assegnare il posto per concorso, e di escludere dal concorrervi quei medici che sono dipendenti dal Manicomio; ma ii Consiglio le ha respinte.

SEMPRE PER L'INCHIESTA

Il Consiglio si aduna quindi in seduta pubblica per discutere di nuovo sopra la domanda d'inchiesta presentata dai consiglieri Farina ed altri sull'andamento dell'amministrazione e sui servizi del Manicomio, limitando però tale inchiesta all'ultimo triennio.

Brunetti a nome della Deputazione presenta la formola di deliberazione contraria alla domanda d'inchiesta.

Carpi, Calosi, Pieraccini e *Farina* sostengono le ragioni dell'inchiesta.

Municchi le combatte.

Si vota per appello nominale sopra la proposta d' inchiesta che è la seguente:

Di nominare una Commissione che eseguisca una generale inchiesta sull'andamento dell'amministrazione e dei servizi del Manicomio nell'ultimo triennio, constatando gli inconvenienti verificatisi, e accertandone le cause e le conseguenti responsabilità, con incarico di riferire in proposito al Consiglio, entro il termine di tre mesi;

Detta Commissione sarà composta di cinque membri ed eletta dal Consiglio a maggioranza relativa di voti, con schede recanti un solo nome.

Resultato: rispondono SI 13, NO 29 e 1 astenuto.

(Non riusciamo a comprendere l' utilità di un'inchiesta limitata all'ultimo triennio; mentre si sa che i fatti più gravi risalgono ad epoca anteriore. La proposta stata fatta in Consiglio due anni sono era fondata poichè aveva per base la relazione scritta e quella orale del cons. Farina il quale fra le altre cose aveva affermato che gl'immobili del Manicomio di S. Salvi erano stati pagati un milione e mezzo più del loro effettivo valore; ma allora la proposta d'inchiesta non raccolse che due soli voti, quello del Piccioli Poggiali e del proponente Minuti; anche il Cons. Farina votò contro.

Al punto cui son ridotte le cose, e considerata la gravità delle accuse state lanciate nelle ultime adunanze del Consiglio Provinciale sembraci che ogni giorno di più si renda necessario l' intervento dell' Autorità Giudiziaria innanzi alla quale dovrebbero gli accusati chiamare gli accusatori per avere ragione contro i diffamatori).

***

Adunanza del dì 26 Giugno

Dopo la nomina di due deputati provinciali supplenti in sostituzione di due rinunziatari e la elezione di altre cariche amministrative, il cons. *Digny* legge una mozione da discutersi nella prossima adunanza e con la quale si protesta contro l'ingerenza dei Consigli Comunali nelle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Del Buono e *Pieraccini* protestano alla loro volta contro la mozione Digny, che ritengono offensiva pei Consigli Comunali e chiedono che la loro protesta sia inserita in verbale.

Calosi svolge quindi una sua mozione a favore dei danneggiati dall' uragano nel Mandamento di S. Miniato.

Municchi espone quanto ha in animo di fare la Deputazione Provinciale e si riserva di presentare delle proposte formali.

Dopo l' approvazione di altri affari di carattere amministrativo, l' adunanza è tolta.

L' osservatore

Libri nuovi....

BOLTON KING, *Mazzini*, traduzione autorizzata di MARIA PEZZÈ PESCOLATO, Firenze, Barbèra, 1903 (L. 4.)

In un *nota-bene* premesso all'edizione italiana, il Barbèra prevede che « questo nuovo lavoro di Bolton King potrà forse non piacere in ogni sua parte a taluni ferventi amici e discepoli di Giuseppe Mazzini; ma, come merita indubbiamente di esser considerato con rispetto da ogni imparziale lettore italiano, così contribuirà, meglio forse di altri studî sul Mazzini, alle conoscenza sicura della vita e delle dottrine di lui. »

Il Barbèra ha ragione per la prima parte della sua avvertenza: per la seconda, osserverò che, pur dovendo essere grandemente riconoscenti verso lo studioso straniero che così largo contributo d'intelletto e di cure portò nell'illustrazione della vita e del pensiero del Genovese, non possiamo dimen-

ticare come la nostra letteratura politica degli ultimi decenni si orni di pagine forti e profonde che, con onestà di critica e magistrale eloquenza seppero penetrare, talvolta meglio di quel che ha fatto il King, il pensiero mazziniano e porre i casi della vita dell'esule in una luce più precisa.

Il King è convinto che a trent'anni di distanza dalla morte del Mazzini, questi possa collocarsi oggi nella vera luce. Egli ammira il Mazzini uomo e spera che questa ammirazione profonda « non gli abbia impedito di considerarne spassionatamente l'opera politica. »

L'autore avverte che i suoi giudizî sono in gran parte basati su « preziose notizie » ottenute « da due tra le pochissime persone tutt'ora viventi in Inghilterra, che conobbero il Mazzini intimamente. » Stuzzica, poi, la curiosità dei lettori e ne sbriglia la fantasia per gl'interminati campi delle ipotesi, accennando a molte lettere *di cui non è per ora lecito valersi*.

Solida e snella questa monografia mazziniana è encomiabile per le belle qualità che caratterizzano consimili pubblicazioni inglesi. Divisa abilmente la materia, rapida e concettosa la sintesi; — il pensatore, l'uomo politico, il critico emergono dal libro del King, con linee non indecise, con impronte peculiari non dissimulate.

Però non si potrebbe nettamente concludere che la figura poliedrica del Mazzini abbia avuto nello scrittore inglese un tratteggiatore che abbia esaurito ogni indagine, chiuso, insomma, il vastissimo campo dell'esame all'apostolato ed al pensiero mazziniano.

Il King, è di quelli che, in buona fede, giudicano l'opera del grande agitatore — opera essenzialmente e continuatamente repubblicana — sorpassata nel suo lato politico, dai nuovi assètti sanzionati (non discuteremo come) dai plebisciti annessionisti.

E di quelli che, in fondo, credono viva e fattiva, anche oggi, una sola parte dell'apostolato mazziniano: — la parte *morale*; — e reputano l'introduzione nelle scuole dei *Doveri dell'Uomo*, l'atto supremo di riconoscenza della nuova Italia verso uno de' suoi figli più grandi.

E non solo il King crede che la vitalità del pensiero politico del Mazzini si sia esaurita oggi — dopo l'entrata in Roma della monarchia sabauda — ma, a più riprese, tende a voler dimostrare come la propaganda del genovese non avesse più nessuna ragione di svolgersi dopo il '59 e che, anzi, il periodo susseguente comprende l'opera insidiosa d'un partigiano, d'un egoistico adoratore della forma repubblicana, piuttosto che il sacrificio, l'impeto, e le sublimi audacie che contraddistinguono il primo periodo dell'apostolato unitario.

Ora, il King non s'è accorto che questa sua preoccupazione lo ha condotto ad una contraddizione; perchè egli stesso conviene che per il Mazzini « la repubblica, quale egli la concepiva, non era soltanto una forma di governo... Per lui, repubblica significava assoluta fiducia tra popolo e governo, scelta dei più capaci e migliori per ogni officio, vera unità nazionale, che distruggesse gli attriti di parte e costringesse le forze concordi del paese nella legislazione sociale. » (pag. 289-90).

Ciò, adunque, significa che la persistenza instancabile dell'attività mazziniana fu qualche cosa di ben diverso dallo sfogo personale d'un capopartito che vede ruinare i propri piani e che — per sola libidine di rivincita — continua a scagliar fulmini contro coloro che approfittarono delle sue fatiche, speculando sulla facile anima delle moltitudini e accettando d'un tratto — quando i pericoli eran diminuiti — un lato di quel programmi che, avanti, la parte repubblicana aveva — inscindibilmente — consacrato col sangue de' suoi migliori.

Il Mazzini si agita ed agita, anche dopo la prima larva d'unità nazionale, soltanto perchè e i fatti precedenti a quelli contemporanei, primo fra i quali, la perplessità della monarchia di fronte alla questione romana, e l'acutezza dello spirito suo — non dirò, *profetico*, ma facilmente intuitore di ciò che sarebbe avvenuto — lo avvertivano dell'assoluta *incompetenza* dei poteri sopraggiunti che, per la loro intima natura, per le loro tradizioni, per i loro stessi uomini, non davano nessuno affidamento di saper rappresentare nella Roma liberata dalla teocrazia il pensiero e la missione nova d'Italia.

Il King, evidentemente, segue la teoria di coloro che, transfughi dal *partito d'azione*, intesero nobilitare e giustificare la loro adesione alla monarchia, in omaggio all'unità.

E' vero che egli chiama « opportunista » Francesco Crispi « che era stato sino ad ieri il più intrasigente dei repubblicani, e sfoggiava oggi la sua nuova fede monarchica » (p. 209); ma, in conclusione, egli rientra in quell'orbita d'idee che separo dal Mazzini tanti cospicui uomini divenuti, d'un tratto, sostegni validi e difensori irruenti — con l'irruenza che vuol far dimenticare un'apostasia — dei nuovi sistemi.

Per alcuni appunti che il King cortesemente eleva su certi « errori di doppiezza, che di rado, ma a quando a quando, offuscava il limpido onore della vita di Giuseppe Mazzini; » per certe pretese incoerenze che egli vorrebbe ravvisare sul fatto d'*aver diretto* una lettera a Carlo Alberto e a Pio IX; per gli apprezzamenti sulle relazioni intercedute fra il Mazzini ed il Bismarck, ci pare che non sempre lo scrittore inglese abbia visto giustamente, forse, perchè i particolari intimi di storia e di cronistoria gli sono sfuggiti e al suo discernimento hanno fatto velo preconcetti, — a prima apparenza lodevolissimi, ma che perdono ogni efficacia quando si considerino alla stregua degli speciali momenti della vita d'un uomo e d'un paese — come quelli che l'A. dimostra agitando lo spettro dell'oro straniero di cui si sarebbe valso il Mazzini per la rivoluzione in Sicilia.

Noi — ce lo conceda l'A. — non crediamo (nè ci manca la fiducia di essere meno imparziali di lui, perchè non siamo *mazziniani*), non crediamo che « l'intrigo » col Bismarck segnasse « l'ultimo gradino nella decadenza politica del Mazzini ». Ci pare che il Saffi in uno de' suoi mirabili *cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *scritti* del Mazzini abbia visto molto meglio lo stato della questione e valutata più precisamente la portata dell'intesa fra il genovese e lo statista tedesco.

Un' altra obiezione solleveremo circa l' esame del King sulla dottrina economica del Mazzini. Nella *prefazione*, l'A., parlando dei socialisti, « che egli (il Mazzini) si alienò con i suoi attacchi e che non lo compresero », scrive che « vedranno come le sue opinioni economiche fossero, in fondo, le loro ».

E nel cap. XVI, parlando delle *teorie sociali*, afferma che « il suo stesso ideale conteneva, *quantunque egli non lo sapesse* (?), i germi della comunità socialista. »

Ora, se col King possiamo convenire che il Mazzini, « per indole sua, non aveva attitudini di economista » nel senso che all'economia, strettamente considerata, si attribuisce, non possiamo ammetter con lui un tale errore che solo può derivare da un superficiale esame delle teorie mazziniane.

E' vero che, poco dopo, il King, si affretta a scrivere che il Mazzini « nei principî fondamentali differiva dai socialisti », ma l'A. converrà che non si può parlare, con criterî seriamente e cattedraticamente economici, di una comunanza del Mazzini con la scuola collettivista, nè pure nei *germi*.

Perchè noi non staremo a ricordare il vol. XVII degli *Scritti* del genovese; (qualcuno, con certa parvenza di verità, potrebbe obiettare che essi sono il frutto eccessivo d'un'impressione troppo violenta per cui furono prodotti) — nè ci riporteremo ai *Doveri dell' Uomo*; ma opporremo all'*affermazione arrischiata* (p. 297, *in nota*) del King i suoi stessi argomenti sulla diversità della scuola marxista e mazziniana: diversità così caratteristiche e profonde che d'un colpo solo dimostrano la debolezza dell'ipotesi dell' A. e della sua troppa e troppo frettolosa manìa di ravvicinare. (*ivi e segg.*)

Su certe lacune del pensiero mazziniano noi siamo pienamente d' accordo con l'A., a cui siamo grati d'averci fatto conoscere nuovi interessanti documenti finora inediti.

Additiamo ai lettori il primo, contenuto nell'Appendice: una lettera a W. E. Hickson, direttore della *Westminster Review* che — come avverte il King — fornisce sulla giovinezza di G. Mazzini certi particolari di cui non è fatto cenno nelle opere sue, nè in alcuna biografia. Interessantissima — oltre la *Preghiera a Dio per i piantatori, scritta da un esule*, è, anche, una lettera al signor Pietro Taylor (1854) circa un piano di protettorato francese in Toscana.

Col King — lo abbiamo dimostrato — non è possibile che noi conveniamo in certi apprezzamenti; di alcuni altri (che non ci persuadono) sparsi qua e là per il denso volume, non possiamo parlare, per necessità di spazio; ma è nostro dovere, e lo adempiamo volentieri, di rinnovare allo studioso inglese, l'espressione della nostra gratitudine per l'opera da lui compiuta e per la calda onda d'affetto che anima tutto il libro rievocatore del grande *cosmopolita*, di colui che « sin che vivano uomini e donne fedeli a sè stessi ed alla propria missione, capaci di apprezzare il sacrificio ed il dovere più della potenza e della fortuna, ci sarà sempre chi lo prenda a maestro. »

G. Meoni

***

Gandolin: *La famiglia De-Tappetti*. — Renzo Streglio e Comp. Torino. — L. 1.

Policarpo De-Tappetti integerrimo scrivano presso il fondo per il Culto, nacque nel *Capitan Fracassa* quando *Gandolin*, creatore e direttore di quel giornale, vi versava ogni giorno l' abbondante e fresca onda della sua vena di umorista nel pieno e sano vigore de' suoi trent'anni. E questa allegra macchietta della *travetterìa*, impastata di ossequenti principî verso tutte le autorità costituite e di perenne miseria, vivente in un comico contrasto tra l'enfasi del proprio linguaggio grottescamente magniloquente e le infinite tribolazioni della vita domestica con una moglie vana e caparbia, un figlio stupido e rompicollo e una serva cialtrona e creditrice di parecchi mesi di salario, incontrò subito la simpatia del pubblico.

La famiglia De-Tappetti si trovava coinvolta sempre nei principali avvenimenti della capitale: alla rivista, all'esposizione, alla fiera di San Giovanni, al veglione del *Costanzi*, al baccanale d'Epifania in Piazza Navona. E via via nel *Fracassa* erano svelati da *Gandolin*, senza alcun riguardo, i misteri più intimi della sua esistenza: le commedie della villeggiatura, i drammi dei *ruoli organici*, le tragedie del figlio degenere... I lettori ormai conoscevano quella famiglia e si interessavano alle sue vicende come se fosse stata di casa nel quartiere di faccia al loro.

Ora questi articoli che ebbero già nelle prime lontane annate del *Capitan Fracassa* tanta fortuna sono diventati, nel libro stampato dallo Streglio di Torino, i capitoli di un piacevolissimo racconto illustrato da pupazzetti pieni di spirito e formano il quarto volume della *Biblioteca gaia* che l'intelligente editore offre opportunamente al pubblico in questo imperversare di gravissimi problemi sulla umanità sofferente.

Luigi Bertelli

***

Aristodemo Vatti. — *Le Meraviglie dell'arte*. — Libreria Salesiana — 1903. —

Questo volume è il primo d'una serie che servirà di commento alle opere d'arte precluse nelle nostre Gallerie e nei nostri Musei, e s'occupa delle pitture degli Uffizi. Gli nuoce un po' troppo il preconcetto del Rio, secondo il quale gran parte delle nostre cose d'arte si riduce a emanazione divina. Ma veramente che cosa c'è di cristiano nella Madonna del cardellino o in qualche figurazione del Botticelli? E i documenti non han gettato sul Perugino un raggio tutt'altro che ascetico? No: se il cristianesimo entrò nelle terrorizzanti figure delle

catacombe e dei musaici, non ebbe quasi più parte dopo che Cimabue guardò una donna con sguardo di elegante e gaio giovane quale egli era e sorprese un lampo di vita nel pulsante battito delle palpebre. Allora fu la vita, la gioia di vivere che si rese con crescente intensità dall'Angelico al Giorgione, dal Botticelli al Tiziano, dagli oscuri sarcofagisti a Donatello. Ma levato questo preconcetto, il libro è una utilissima guida per chi si inizia allo studio della storia artistica; spiega con chiarezza i misteri e i simboli cristiani espressi in ogni quadro, dà un largo ausilio di date quasi sempre accertate secondo le recentissime indagini ed è qua e là di lettura molto gradevole. Sarebbe desiderabile una maggior rarità nella scelta dei quadri da riprodursi.

A. Forti.

***

I doveri dell' uomo di G. Mazzini, *adattati all' intelligenza dei fanciulli delle Scuole elementari.* — R. Bemporad, Firenze — cent. 15.

Non era, certo, opera facile raccogliere in un libriccino di 32 pagine il succo prezioso della morale civile contenuta nei *Doveri dell' uomo* di Giuseppe Mazzini; e anco più difficile era il fare in modo che questa civile dottrina riuscisse di pronta comprensione alle menti tenere dei nostri ragazzi. Avere vittoriosamente superate queste difficoltà è non lieve merito e noi ci congratuliamo con l'intelligente editore fiorentino che in questa sua pubblicazione per le Scuole elementari è riuscito a presentare molto limpidamente ai fanciulli i nobili insegnamenti di Mazzini sui doveri e i diritti dell'uomo.

***

Musica e musicisti, la bellissima rivista edita dalla Casa Ricordi, nel suo N. 6 contiene: *Partiture Pucciniane*, una interessante riproduzione di *primi getti* musicali di motivi delle opere del maestro Puccini, e attorno a questi una quantità di aneddoti curiosi e di notizie. — *Il Teatro Verdi* a Napoli, corrispondenza di S. Di Giacomo illustrata da molte e belle istantanee — *L'incubo*, romanzo di Max Pemberton — *Goethe a Napoli*, di S. Di Giacomo, anch'esso con molte e riuscitissime fotografie — *Le regine dell'operetta* e una grande quantità e varietà di ritratti, biografie, notizie piene di freschezza e di interesse.

Cari amici,

Desidero si sappia che io non faccio più parte della redazione del *bruscolo*.

Pubblicate.

Vostro

Serse Alessandri

Di qua e di là per la Città

Dopo le feste di S. Giovanni.

Riceviamo da un membro della colonia inglese in Firenze, vecchio amico della patria nostra, la seguente lettera che solleva una questione di altissimo interesse umanitario e civile, e che ben volentieri pubblichiamo:

Signor Tirettore,

Prego sua gentilezza volere permettere dire qualche parola a me sopra i festeggiamenti fiorentini di S. Giovanni, perchè io essere socio lungo tempo spettabile *Società protettrice degli animali*, anzi, per mie proteste e memorie scientifiche presentate in molti Congressi, dico avere in Empoli abolito il *volo dell'asino*, perchè essere inumano sacrificare nobili bestie, utili all' uomo, per tivertimenti punto etucativi e barbareschi.

Ora, dirò con vostro Dante: *Amor mi mosse che mi fa parlare....* perchè l'altra sera, 24 giugno, avere provato grande dolore, in vedere, « dentro la cerchia antica », *sotto il bel San Giovanni*, quantità numerosa, fitta molto, di poveri animali costrinti restare dentro alcuni

palaustri, impalati, aggirovagando per le file delle sedie, e fuori — come dinanzi alle bachèche del *Jardin des Plantes* a Parigi o del *Metropolitan Museum in London*, dove essere molto bellissimi animali svariati d'ogni nazione di colori tutti strani e specialità dei boschi americani — fuori grande folla di popolo a guardare gl'animali rinchiusi sotto le lumiere che a Empoli ricordo averne viste meno brutte ed opace.

Dimandai perchè tempi moderni continuare anchora spettacoli medioevali e mi disse un rivenditore giornali essere quelli i Soci della R. Società di S. Giovanni Pattista.

Io non essere cattolico, ma anglicano: però piacermi molto S. Giovanni, e credo che neppure egli, se fosse vivo, aproverebbe simile supplizio a tante anime ed animali dentro conchiusi.

Perciò prego sua gentilezza volere suo giornale pubblicare questa mia in difesa, povera, ma sincera, di una classe di animali ancora oppressa dalla schiavitù dei tempi passati.

La ringrazio.

Dev.mo

W. T. S. F. R. Hack-Heack

membro attivo della Società protettrice degli animali di tutti i generi *e cittadino onorario di Empoli.*

Una consulta araldica ambulante.

Un assiduo ci scrive:

— « Ancora un'indecenza o, per meglio dire una vergognosa ridicolaggine da denunziare a lor signori del *Bruscolo*.

Da qualche giorno va gironzando per le vie della bella Firenze un disgraziato — un povero matto, senza dubbio, — che, indossando un costume che sarebbe come a dire la resultante di tutti i *figurini* degli eserciti europei, richiama su di sè l'attenzione del pubblico, più che altro per lo strabiliante numero di ciondoli, di croci; di medaglie, di fettuccie, di coccarde, di collari con i quali si ricopre o, per esser più preciso, si tappezza dal collo all'ombelico.

I ragazzi, — ed anche qualche adulto — si sentono in diritto di fare a quest'infelice una coda da destar l'invidia di tutti i re dell' universo.

E fosse soltanto il male della coda!..

Tutt' al più sarebbe un danno per la circolazione che in alcuni punti - per chi s' incontra con l'uomo decorato come nessuno lo fu mai — diventa difficile.

Ma il peggio si è che la scorta non si contenta di ammirare le luccicanti medaglie e le coccarde sbiadite, ma intona dei cori infernali in onore del mattoide (oh! questione eterna del Manicomio!...) e lo apostrofa con gli epiteti più espressivi, sì, ma, certo, meno delicati.

Ora, io domando: le guardie che cosa fanno? O meglio, le autorità dove perdono il loro tempo? Non dico di arrestare l'eroe ambulante, ma, mi sembra che sarebbe opera benemerita di carità ricoverarlo in un qualche ospizio, togliendo così dalle vie di Firenze uno sconcio su cui a quest'ora, qualunque comunello d'Italia — e per la sua dignità, e per le cure che si debbono agl'infelici mentecatti — avrebbe cercato di provvedere decorosamente.

Con stima ecc. — »

Conosciamo anche noi l'individuo *megalomane* in questione. E' un certo *Stenterello* che fu già banditore al gioco del pallone. Evidentemente, a furia di ripetere *due e quindici, due e trenta, quaranta buono,* dev'esser nata nel cervello del poveraccio una pericolosa rivoluzione numerica che, in ultimo, lo ha condotto a credersi reduce glorioso di tante battaglie.

Il *reduce*, di mattina presto, fa l'umile quanto utile mestiere di vendere i *semelli*. Poi diviene eroe e trascina per Firenze il fasto effimero de' suoi trionfi.

Siamo d'accordo con l'*assiduo* per i provvedimenti relativi ad assicurare la tranquillità al disgraziato; — quanto, poi, al contegno del pubblico che lo schernisce per il numero inverosimile delle sue decorazioni, facciamo notare che tanta gente che ha un ciondolo o un cordone solo e non li mette in mostra, passeggia indisturbata; come ugualmente rispettato dovrebbe essere questo Stenterello che, in fondo, è un insegnamento vivente di filosofia sull'inutilità di tanti fronzoli.

Perchè, per noi, non è questione di quantità, ma di qualità: i ciondoli dell'ex-banditore equivalgono a quelli del commendatore autentico; e, dopo tutto, ci resta nell' animo una certa ammirazione per quest'uomo che, non avendo mai trovato uno straccio d'amico deputato che lo proponesse per la croce, ha pensato, con risoluzione regalmente fiera, di conferirsene *motu-proprio* un numero illimitato.

Al benemerito comitato fiorentino contro la tubercolosi!

Il benemerito comitato locale contro la tubercolosi - come si sa - ha diramato migliaia di quei cartellini che fanno ora bella mostra di se, attaccati in tutti negozi, per gli uffici, negli alberghi, entro i vicoli e coll'aiuto della Stampa locale, non v'à cittadino ormai che osi riversare sul lastrico della via quel di più che può crescergli entro la bocca non foss'altro che al pensiero e alla lettura di quella breve sì, ma oltremodo verista raccomandazione.

Ma se ciò può andar bene, qui nella nostra Firenze per la stagione invernale, quando la pioggia ci affligge per mesi intieri, per la stagione che corre e per l'estate, quella raccomandazione alla cittadinanza che non esula ai monti e al mare, è del tutto inutile. Provatevi ora a girare per le vie e ditemi se siete buoni a far due passi senza sentirvi il bisogno prepotente di contradire alla raccomandazione del benemerito comitato contro la tubercolosi!

Tacerò della spazzatura generale delle strade eseguita nelle ore inoltrate del mattino, del continuo transito di carri contenenti bidoni «*a chiusura ermetica* » dicono loro, i cui effluvi, a 10 metri di distanza sarebbero capaci di rivoltare lo stomaco di uno struzzo; non tornerò sul vecchio e sconcio argomento delle vuotature inodore permesse di pieno giorno e che a noi vecchi fanno rimpiangere il bel sistema Lucchese e i relativi barrocci, barili, ciuchi e contadini di altri tempi! Ormai tutto ciò tocca goderselo e ringraziare Dio se non casca di peggio, in barba a tutti i benemeriti Comitati per la salute pubblica!

Ma eccola l'ultima novità che val la pena di rilevare:

Gruppi di 4 uomini e un capoccia della lodata *corporazione* degli scalpellini han ciascuno preso possesso delle nostre Vie. Placidamente essi sollevano il lastrico, qua e là, magari dove ce ne sarebbe meno bisogno, e costruiscono sotto la sferza del sole montagnole di polverone che oltre al vento, l'andirivieni dei legni, dei velocipidi dei pedoni s'incarica di trasportare qua e là fino all'incrocio della prossima via, dove l'attendono ansiosamente

altri fratelli nuvoloni sollevati, per lo stesso motivo da quegli altri 4 uomini e dal capoccia!

D'annaffiamento, non se ne parla. L'attuale amministrazione si sà tiene, inattive le sistole.....

E dire che la polvere è il maggior viatico di propagazione d'infezioni!

Quasi, quasi, onorevole comitato contro la tubercolosi, sarebbe il caso di far da capo due famosi cartellini, e far paralizzare, almeno in parte, i letali effetti di questa nuova calamità che sono le rattoppature, e i rattoppatori, e in ossequio alla riconosciuta utilità dei surrogati, d'invitare la cittadinanza a sputare per le strade....

C. P.

Ancora dell'esperimento ginnico

Caro *Bruscolo*,

La ginnastica è una gran bella cosa, e domenica scorsa avemmo consolazione non poca a vedere come gli alunni delle nostre Tecniche ne profittano. Però le cose potevano essere condotte meglio, se — siamo sempre al chiodo — l'ufficio municipale della pubblica istruzione fosse stato svecchiato da un certo elemento, che a quella, per nessunissima ragione, si confà. E' la famosa quercia della favola, che faceva intristire con l'ombra sua rugiadosa l'intiero giardino, il quale cominciò a respirare, solo quando il fulmine schiantò l'ingordo albero grato ai suini.

Perchè dunque, tornando a bomba, fu assegnato sì esiguo numero di premi per ogni esercizio, mentre poi premio, bandiera, medaglie a tutta una squadra, e chi più ne ha più ne metta, per un esercizio, cui dovevano prender parte, delle quattro scuole, due sole?

Il Giurì — rispettabilissimo — doveva essere nominato dai maestri stessi, e non già tagliato a modello nell'ufficio scolastico municipale. Il padre di uno degl'interessati fu l'ordinatore, due insegnanti d'una scuola tra i giudici, e di altre, nessuno.

Perchè non disporre le cose in modo che ogni scuola avesse un premio, senza dare, come accadde, la mortificazione ad una di non poterne conseguire alcuno, mentre v'era evidentemente, per l'età dei giovinetti e per gli anni di esercizio, evidentissimo divario fra le scuole diverse?

Ai maestri poi che tanto si affaticarono e penarono, non fu rivolta dal Municipio neppure una parola d'incoraggiamento e di lode, mentre ne ebbe larga messe chi venne solamente a vedere.

Permetti dunque, *bruscolo* caro, che faccia io come *civis et paterfamilias* quello che il Comune non fece, e mi rallegri col maestro della Toscanelli che presentò una squadra ordinatissima e bella; col maestro della San Carlo, i cui alunni si dimostrarono nei singoli giuochi valorosamente esercitati; con quello della Leonardo da Vinci che solo gli alunni dei due corsi inferiori potè presentare e che perciò merita speciale menzione, e con quello infine della Alberti, che presentò una squadra numerosa di giovani lungamente e con sagace esperienza esercitati.

TABOR.

Cooperativa Sociale di Consumo e Previdenza di Porta alla Croce

Lanciata l'idea per la costituzione di una Cooperativa di Consumo da alcuni amici, la sera del 14 Febbraio u. s. ebbe luogo la prima adunanza degli aderenti e dopo varie comunicazioni dei promotori fu dato dall'Assemblea il mandato di compilare lo statuto secondo i criteri dei promotori medesimi.

Nella sera di Lunedì 16 e di Martedì 26 Marzo ebbero luogo altre due adunanze per la discussione dello statuto e la sera del 2 Aprile l'approvazione definitiva e la elezione delle cariche sociali. Venne pure nominato il consulente legale nella persona dell'Avv. Riccardo Boninsegni il quale ha già iniziato le opportune pratiche per la costituzione legale della Cooperativa

Fino dal giorno 11 Aprile il Cassiere ha proceduto alle riscossioni delle tasse d'entratura e delle quote in conto azioni. Il valore di queste è di Lire 25 ciascuna e sono pagabili anche a rate settimanali di L. 0.50..

Gli scopi della Cooperativa sono:

1o) di acquistare all' ingrosso e direttamente generi alimentari e quant'altro possa esser necessario per l'uso domestico, somministrarlo ai soci con pagamento a contanti o a credito, proponendosi una distribuzione vantaggiosa di generi per ottima qualità e moderatezza dei prezzi;

2o) sviluppare la Cooperativa sotto tutte le forme concernenti i bisogni della vita operaia:

3o) contribuire alla formazione di un fondo di previdenza per erogare dei sussidi.

Le azioni emesse in un numero illimitato sono infruttifere.

La Cooperativa conta già un buon numero di soci.

Contro le violenze poliziesche nei comizii per i fatti d'Insbruch

Per eccesso di materia non potemmo pubblicare nel numero scorso il seguente ordine del giorno comunicatoci dalla fratellanza artigiana:

Il comitato Magistrale della fratellanza artigiana protesta per le violente repressioni della polizia italiana contro i cittadini che manifestavano il legittimo sdegno per le gesta Austriache delle quali furono vittime i nostri fratelli irredenti e manda a questi il fraterno saluto e l'augurio per il più sollecito raggiungimento della comune aspirazione.

Cooperativa Sociale Metallurgici.

Sabato 4 luglio alle 20 1|2 nel locale dell' Unione Generale fra gli Esercenti avrà luogo l'adunanza generale col seguente ordine del giorno:

Condizioni finanziarie e morali della Cooperativa; — Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione; — Nomina di una Commissione Elettorale; — Data delle Elezioni del Consiglio Amministrativo; — Proposta d' istituire un posto di Direttore Amministrativo.

Le lanterne del palazzo Strozzi

Caro *bruscolo*,

Nella fiducia che tu voglia accordarmi un po' di posto nel tuo giornalino, il quale spesso accoglie

i giusti reclami dei cittadini, tengo, per l'amore dell'arte e della nostra bella Firenze, a farti rimarcare un fatto certo sfuggito agli occhi dei componenti l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Intendo parlare delle splendide lanterne in ferro battuto che ornavano da secoli gli angoli dello storico palazzo Strozzi.

Come ti ricorderai nel carnevale scorso i giornali cittadini narrarono che un giovinotto mascherato montando a cavalcioni sul braccio di una di dette lanterne, ne causò la caduta.

Ebbene io ritenni ingenuamente che appena fosse stato fatto il restauro (per il quale non occorrevano dei mesi) fosse con sollecitudine ricollocata a posto. Invece dopo alcune settimane ne fu tolta anche un'altra che trovasi su l'angolo Strozzi-Tornabuoni, ed ora dopo circa quattro mesi le lanterne *non sono più ricomparse!...* Adesso lascio a te i commenti, però vorrei che tu che ti fai spesso patrocinatore di tante giuste quistioni, levassi la voce in proposito reclamando il sollecito ricollocamento al loro posto delle splendide lanterne.

Ti ringrazio e salutandoti mi dico tuo

Un vero ammiratore
dei nostri tesori d'arte

Ti prego di prendere in considerazione questa mia, essendo anche desiderio di molti.

La propaganda monarchica ossia il telefono a Settignano

Caro *Bruscolo*,

A che cosa siamo arrivati a Settignano per la propaganda monarchica!!!

Non avrei mai creduto che il telefono fra i tanti servizi che è destinato a rendere dovesse anche utilizzarsi per la propaganda monarchica; eppure è così! Nell'ameno paesetto di Settignano esiste un Circolo monarchico, l'unico che abbia il telefono. Nei casi urgenti, anche se si tratta di chiamare un soccorso, l'energumeno che ha la custodia del circolo non permette di telefonare, e s'è dato il caso di una persona che ha offerto anche un franco per una comunicazione urgente e si è sentita rispondere: Mi dia la parola d'onore che si farà socio dell'associazione monarchica liberale ed io la lascio telefonare, altrimenti no!!!!

Tu che hai voce in capitolo chiedi, caro *Bruscolo*, che la Società dei Telefoni metta nel paesetto una cabina a pagamento destinato a raccogliere l'obolo dei villeggiani indipendentemente dalle loro opinioni politiche od amministrative: o che per lo meno i signori monarchici si degnino di accettare per la loro propaganda una tassa qualsiasi che a loro piaccia d'imporre a quei villeggianti che desiderano telefonare senza fare della politica.

TUO LETTORE ASSIDUO

Associazione generale fra i pensionati ferroviari
Sede Centrale Firenze

Nell'assemblea del 15 giugno 1903, riuscita numerosa ed importante, fu definitivamente costituita tale Associazione, in base al programma discusso ed alla unanimità approvato. — Venne confermato in carica il Comitato che provvisoriamente funzionava, opportunamente completandolo, anche colla nomina dei sindaci e del Consulente legale nella persona dell'Avv. Prof. Adolfo Bertagni. —

Ora verrà concretato il relativo Statuto e sottoposto per l'approvazione alla prossima assemblea.

Per ogni comunicazione o adesione i signori soci ed aderenti potranno dirigersi personalmente, ad un iscritto al Comitato Centrale, per ora presso la « Fratellanza Artigiana » Via Pandolfini N. 28.

La consegna del ministero dell' Interno
(proverbi con la coda)

Questo mondo è fatto a scale,
chi le scende e chi le sale...
Ma Giolitti ha le sue mire
E le scende... per salire.

Conversazione col pubblico

F. S. *Torino.* — È vero: nel vocabolario del Fanfani non c'è. Del resto, Ella deve comprendere che il vocabolario ha l'obbligo di dire il significato, non l'etimologia d'una parola. Come pure la storia, l'origine di un modo di dire, la sua *fortuna* (secondo direbbe il barone Manni) non sono da ricercarsi in un dizionario usuale. Ed ora a noi.

Andare in visibilio, per significare d'essere trasportato fuori di sè dall'allegrezza, è frase di grande efficacia che si ritrova nei nostri autori popolari. Le ricorderò, fra gli altri, un luogo della *Tancia* e un altro di Lorenzo Bellini, nel facetissimo poema sopra i Buccheri. L'origine di questo modo di dire — vivo ed efficace anche oggi — è di ricollegarsi a fenomeni di sdoppiamento di vocaboli che il popolo non comprendeva interamente. Stando all'opinione dell'annotatore del citato luogo della *Tancia* la plebe fiorentina avrebbe fatto due parole distinte (*in visibilium*, e poi, *in visibilio*) del termine *Invisibilium* che si ritrova nel *Credo* formulato nel concilio di Nicea. *(Credimus in Deum patrem Omnipotentem, omnium visibilium, et INVISIBILIUM Creatorem).*

Le cose *invisibili* di cui si reputa creatore il padre eterno, sono appunto quelle che dinanzi alla fantasia dei credenti rappresentano le gioie del paradiso, le sublimi estasi, gli alti rapimenti della vita ultraterrena.

Di qui « andare *in visibilio* », cioè, andare in estasi, non esser più di questo mondo.

ANT. TAD. — Aveva ragione nel suo articolo.... Ma come si fa, quando nel fondo di una ciarlatanerìa c'è, volere o volare, un'opera di carità? Ecco la ragione della non avvenuta pubblicazione.

Dott. Oscuro

DA PRATO

Pro Manicomio. Contro il Prefetto.

Questa Giunta popolare ha giuocato un tiro birbone al prefetto di Firenze ed al Presidente della Deputazione Provinciale. E' noto come il comm. Winspeare — quello del 1898 a Milano — *annullasse* il voto emesso dal Consiglio Comunale di Prato, affermante la necessità dell' inchiesta sul Manicomio di San Salvi, reclamata dall' interesse collettivo dei comuni della provincia. Dopo una sottile ed energica confutazione — a base d' argomenti legali giustificanti pienamente il diritto di petizione e di denunzia del Comune nell' opere pie in genere e sul Manicomio in ispecie — svolta dal Sindaco repubblicano Banco Tanini contro il draconiano provvedimento di sua Eccellenza Winspeare, la Giunta popolare proponeva ed il Consiglio deliberava un Ordine del giorno **identico** a quello del Consiglio comunale di Firenze ponendo così il sig. Prefetto in questa scabrosa alternativa: O approvare l'ordine del giorno della Rappresentanza Comunale di Prato, o disapprovare anche quello del Consiglio comunale di Firenze.

Sintomatico il fatto che i Consiglieri dell'opposizione moderata — Crocini e Pacchiani — hanno approvato l'ordine del giorno di resistenza al Prefetto. — Sig. Comm. Winspeare, questo è per voi il *quarto d'ora di Rabelais* !

NEL NOSTRO PARTITO

A TORINO, a cura del Gruppo Repubblicano studentesco Muzio Mussi, il prof. Nitti trattò il tema, *Una vecchia idea*, illustrando il nostro programma e sostenendolo vigorosamente nel contraddittorio con dei socialisti presenti.

A GENOVA l'avv. Silvio Pellegrini parlò alla Società di M. S. « Risorgimento operaio » sul tema: *Il nostro ideale.* La detta associazione che s'ispira ai principï mazziniani, festeggiava il 25. anno di sua fondazione. — Il 22 corr. le associazioni genovesi recarono fiori alla casa ove nacque Giuseppe Mazzini.

A ROMA la Sezione del P. R. I. si è associata all' agitazione contro la minacciata venuta dello Czar, promossa dai socialisti.

A MILANO il prof. Fabio Luzzatto parlò all'*Alberto Mario* svolgendo il tema: *Il pensiero religioso di Mazzini.*

A CESENA fu tenuto un comizio *pro schola.* Per i repubblicani parlarono l'on. Comandini e il prof. Caldi. — B. Santarelli parlò nei locali della Sezione sul tema: *Repubblica e Nazione Armata.*

A LECCO l'avv. Corrado Baruffaldi parlò sul tema: *Azione economica* del P. R. I.

A SONCINO (Cremona) G. B. Pirolini parlando in pubblico dell'*Azione repubblicana* disse le ragioni della nostra critica al sistema attuale e ricordò la parte educativa del nostro programma che domanda agli individui il sacrificio di se per altrui.

***

Nuovi Circoli:

A CANDIANO si è costituito il Circolo femminile *Anita Garibaldi.*

A MARINA d'AVENZA e LANGHIERANO si sono inaugurate due Sezioni con discorsi di F. Del Santo e on. Taroni che svolgevano il nostro programma.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

PRATO, *27 giugno (Q. V.).* — I popolari mantengono!

Uno dei capisaldi su cui fu basata la lotta elettorale amministrativa del 30 giugno 1902 furono le *case operaie.* Non sembri lungo il tempo dall'epoca della vittoria democratica alla trattativa di questo urgente argomento, se si pensa al tempo occorso nella riorganizzazione della vita amministrativa, ai tentacoli frapposti dai clericali e moderati, ed all'altre innovazioni effettuate dall'amministrazione stessa, tutte promesse al popolo e da questo accettate a mezzo della votazione spontanea del 1901.

Non è della *refezione scolastica* che io voglio parlare, già attuata, nè dell'indirizzo *laico* dato alle scuole, nè degli aumenti dati a tutti gl'impiegati e maestri comunali, nè della giusta ed *umana riforma* delle guardie, e di tante altre non minori, fra le quali la *chiusura dell'esercizio del 1902* con un AVANZO di circa *25 mila* lire, ma delle case per il popolo che l'amministrazione nostra si occupa, ed il sindaco *repubblicano* Banco Tanini ha licenziato alle stampe una elaborata e profonda relazione ,che merita di essere letta, perchè difficilmente si può sintetizzare fedelmente, e mettere in rilievo tutte le giuste osservazioni. La relazione è divisa in dieci temi: il primo « importanza del *problema dal punto di vista igienico morale* ove con un

sentimento squisito rileva l'importanza della casa sul morale di chi vi deve abitare, dimostrando con ricchezza di frasi che non sempre gli operai vanno alla bettola per il vizio, ma vi sono costretti dall'ambiente metifico in cui abitano, nel quale invece di trovare aria e pulizia, trovano il tanfo delle mura, il buio e l'aria irrespirabile. Cita il parere di molti uomini autorevoli su tale argomento fra gli altri quello di G. Mazzini, il quale disse: che la *casa e la famiglia sono la patria del cuore.* Prosegue poi esaminando tutto ciò che si è fatto in questo genere in Inghilterra, in Irlanda, in tutta Europa, procurando l'amico nostro di essere eclettico per quanto non sia difficile scoprire fino dal principio che egli è favorevole alla municipalizzazione. Però prima di dichiararsi per tale sistema esamina obbiettivamente tutti i mezzi per risolvere questo grave problema, ed arriva alla conclusione molto brillantemente con molta disinvoltura, e ricchezza di argomenti, per quanto si senta che in quel punto la questione è vulnerabile specie per noi associazionisti.

Infine io concludo che fra breve avremo anche noi le elezioni supplettive perchè i *moderati han fatto come le foglie*, ma quand'anche fossero a noi contrarie, ciò non è facile, siamo sicuri che l'attuale amministrazione incarnata dal partito repubblicano lascerebbe larga traccia della sua retta e sapiente amministrazione.

***

Nella prossima seduta il consiglio comunale si occuperà del « Veto » messo all'ordine del giorno votato *Pro-manicomio* da quest'amministrazione, e siamo certi che risponderà come si merita al Signore Winspeare di buona memoria ai milanesi nel 1898.

La cittadinanza pratese è indignata per la condotta contraria ai suoi sentimenti tenuta dai rappresentanti del Comune di Prato al Consiglio Provinciale.

Non persuasi dalle votazioni politiche ed amministrative a loro contraria si tengono tutt'ora il mandato, esercitandolo in contraddizione alla volontà degli elettori.

Tornerò sull'argomento.

SESTO-FIORENTINO *23 Giugno* (Checcherini) — A cura della Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro, l'Avv. Pietro Gori, il noto propagandista libertario ha tenuto stasera, nella palestra ginnastica delle scuole Comunali, una conferenza su Zola,. Tolstoi e Bovio innanzi alla questione sociale.

Con parola facile ed eloquente, infiorata spesso da sali attici finissimi e da osservazioni acutissime ha parlato per tre ore di seguito ricostruendo e analizzando l'immensa opera letteraria e sociale di Emilio Zola; ed accennando brevemente ad alcuni lavori del Tolstoi, constatò che, pur movendo da punti opposti, i tre atleti del pensiero s'incontrano nelle finalità sociali di redenzione umana.

Di Bovio poco disse il valente oratore e certo, non per mancanza d'argomenti, ma perchè l'ora già tarda, l'una di notte, gli fece temere che il numeroso pubblico costretto ad assistere in piedi alla conferenza fosse già stanco della sua parola. Invece il pubblico affascinato pendeva dal suo labbro senza dar segni di stanchezza, non sazio, ma desideroso di udire ancora la parola di Gori.

La conferenza fece buona impressione, e fu applaudita e ascoltata con vero godimento intellettuale da tutti coloro che ebbero la fortuna di assistervi.

ALFREDO BUSSOTTI. *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,5

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Nulla è più utile ed economico della pubblicità del „bruscolo"

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP"

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti,

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE: TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita visslta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimitempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera L. 2 (Estero L. 3).

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100 000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 30 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÕTEL ED EDEN HÕTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza . . .	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione) .	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina) . . .	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00
Abbonamento a 12 bagni L.		10,00
Idem 6	**»**	5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti.

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, - Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

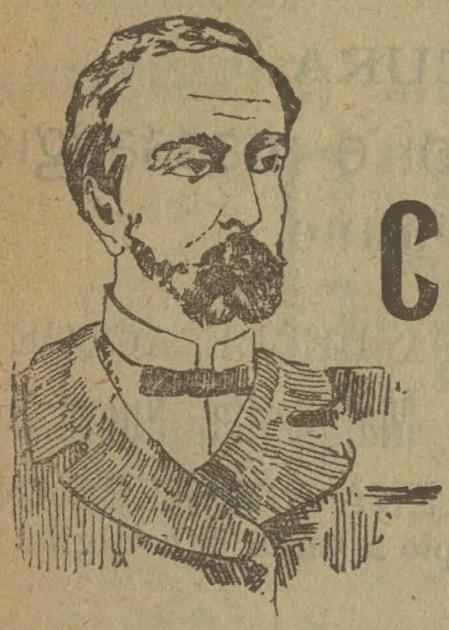
Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

DOPO LA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

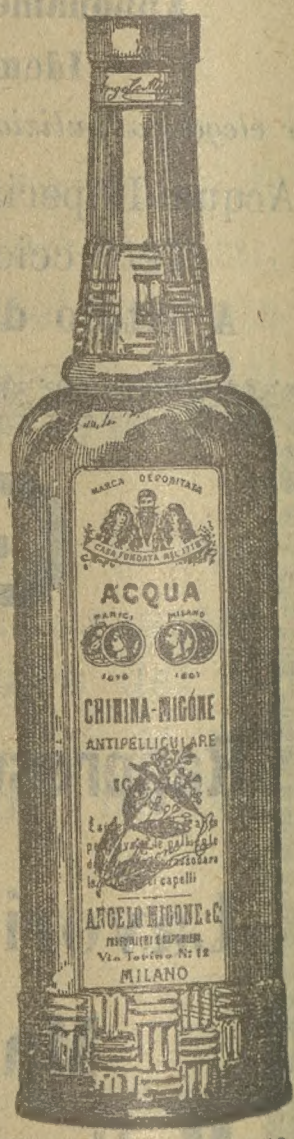
La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff, Sanit.

LATERA (Roma)



Bottiglia da L. 3,50
5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**